



ROCCIANNA



Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**
Sez. di **IVREA**

NUMERO SPECIALE

www.giovanemontagna.org - giugno '25



**TENENTE CAPPELLANO
DON ERNESTO TAPPARO**

Diari di guerra e di prigionia

1943



RICORDANDO IL “DON”...

Volendo scrivere su don Ernesto bisognerebbe dovergli dedicare almeno un libro, data l'eccletticità del personaggio, un vulcano di progetti che, una volta ideati, sentiva la necessità di vedere rapidamente implementati; dunque, mi limiterò nello spazio cercando di dare alcuni *flash* che ne connotino soprattutto il temperamento.

Ho trascorso gli ultimi 25 anni della sua vita in stretto contatto con lui, ma fin dagli anni '60 ho frequentato la casa alpina Gino Pistoni, chiamata da tutti i ragazzi di quel tempo “Don Tapparo”, e sono custode di molti ricordi di guerra, e non solo, che don Ernesto mi ha confidato ma, ahimè, sono stato stolto a non appuntarmeli subito, per cui i ricordi con il tempo svaniscono.

Ricordo che ero appena riuscito a trovare un libro di un Padre della Chiesa, andato ormai in esaurimento, quando due giorni prima di morire mi ha telefonato chiedendomi di portarglielo subito perché lo voleva leggere, e così ho fatto. La sua morte mi ha colto di sorpresa: l'avevo incontrato il giorno prima ed apparentemente stava bene poi, la mattina del giorno seguente, ha avuto un repentino e lento declino e, trasportato in ospedale, non ha più fatto ritorno a casa. Giunto al Pronto Soccorso ha detto ai medici che era andato per preparare i documenti per andare in Paradiso.

Sono stato uno dei ragazzi della mia metà del secolo scorso, a lui particolarmente legati, a portare in spalla la sua bara al funerale (insieme ad Eugenio Boux, Mario Michela ed al compianto Sandro Benato recentemente scomparso). Ho anche partecipato e testimoniato, su aneddoti di vita di don Ernesto, insieme ad Eugenio, Mario e Sandro alla commemorazione del “Don” fatta nella cappella della casa di Gressoney in occasione dei 10 anni dalla sua scomparsa.

Gli ultimi anni trascorsi li dedicava a prepararsi all'Incontro con il Signore, perché negli anni giovanili poco tempo aveva dedicato per la preghiera, visto i tanti impegni. A volte, per organizzare incontri di preghiera (eravamo coinvolti in un cammino di fede che prevede un paio di incontri settimanali) ero costretto a chiamarlo telefonicamente e mi sentivo energici rimproveri perché lo disturbavo nelle sue meditazioni.

Mi son sempre proposto di scrivere un libro, con la collaborazione di Eugenio, che ne tramandasse ai posteri la sua memoria, ma mi rendo conto della difficoltà a raccogliere informazioni ed a metter giù un qualcosa di sensato. Non c'è dubbio che il certosino lavoro fatto da Claretta Coda, e che ringrazio di vero cuore, va in questa direzione, anche se si parla solo del periodo della seconda guerra mondiale (1943-1945). È un primo passo, un primo mattone al quale speriamo se ne aggiungano altri. E ritengo che questi diari siano un doveroso lavoro fatto per lasciare una sua traccia nella storia, in *primis* per i parenti e poi per quanti lo hanno conosciuto e sono stati suoi estimatori.

Credo che don Ernesto se lo meriti.

Giugno 2025

Enzo Rognoni
Presidente della Sezione Giovane Montagna di Ivrea

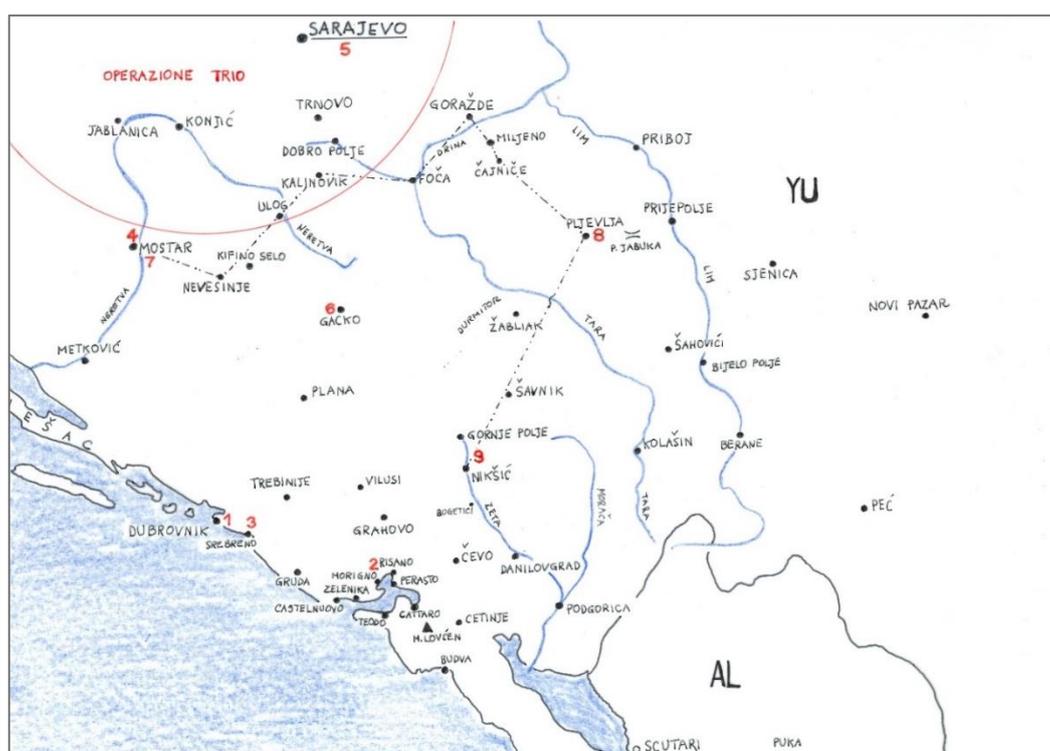


*Don Ernesto Tapparo durante la permanenza in Montenegro
(Archivio don Ernesto Tapparo).*

INTRODUZIONE

Nelle pagine che seguono si presentano i diari di guerra e di prigionia del tenente cappellano don Ernesto Tapparo, nato a Rosario di Santa Fé in Argentina, tornato nella terra dei padri a San Benigno, sacerdote della diocesi di Ivrea, socio per qualche tempo della sezione eporediese della Giovane Montagna nel dopoguerra. Ritrovati quasi per caso, ci sembrano un documento importante da far conoscere, sia sul piano storico sia su quello strettamente umano.

Mobilitato per esigenze belliche nel maggio 1941, don Ernesto trascorre oltre sette mesi col battaglione Ivrea in territorio dichiarato in stato di guerra sul fronte occidentale. Viene quindi imbarcato a Bari con lo stesso battaglione il 14 gennaio 1942 sulla motonave Rosandra per destinazione sconosciuta, oltremare. Sbarca in Croazia, nel porto di Dubrovnik-Ragusa a Gravosa, il 16 successivo, e da lì segue l'Ivrea nella guerra di Jugoslavia (cfr. cartina A, posizione 1).



A. *Spostamenti della Divisione Taurinense durante la guerra in Jugoslavia, 1942 - 1943.*

Dubrovnik-Bocche di Cattaro (A, 1-2). Gli alpini sono considerati truppe d'assalto e vengono impiegati per "ripulire" (il termine appartiene al gergo militare del momento) il territorio, facendo terra bruciata intorno alle forze partigiane di Tito. Nel Cattarino il loro compito è di riconquistare i presidi tolti alla divisione di fanteria Messina e di rendere sicure per gli occupanti le vie di comunicazione e i collegamenti. Va da sé che i sistemi non siano delicati: si bruciano case, si razziano beni e bestiame, si cattura, si fucila.

A Pasqua la loro missione è compiuta e vengono spostati a Mostar (A, 4), in Bosnia Erzegovina, ma il loro soggiorno nella cittadina del ponte turco sulla Neretva dura poco. Non solo l'Ivrea ma tutta la divisione Taurinense (di cui il battaglione è parte nel 4° Reggimento Alpini) dovranno spostarsi a Sarajevo (A, 5) per coordinare con le forze tedesche e croate l'Operazione Trio, un rastrellamento su vasta scala del territorio bosniaco-erzegovino circostante.

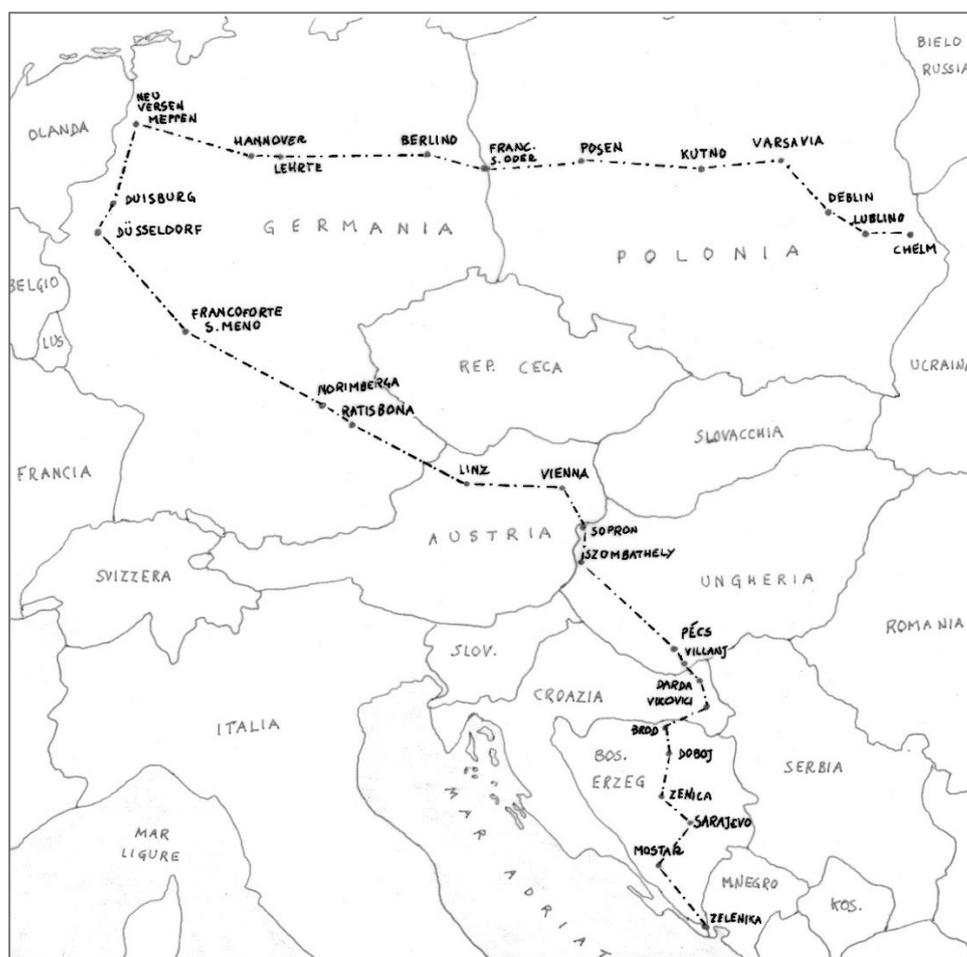
A fine operazione, le truppe godono di poco riposo non lontano da Mostar (A, 7), poi vengono comandate di raggiungere il Montenegro, per presidiare la regione del Sangiacato in sostituzione della divisione alpina Pusteria: sono oltre 200 chilometri a piedi, affardellati, con salmerie al seguito. Il Comando Divisionale prende sede a Pljevlja (A, 8), i battaglioni, gli ospedali da campo, i servizi e le sussistenze nei centri circostanti o poco lontani (Foča, Čajniče, Priboj, Prijepolje...). Nel frattempo, don Tapparo viene spostato alla Sezione Sanitaria Divisionale 305 dove continua ad esercitare, assiduamente e indefessamente, il suo ministero di vicinanza e di sostegno morale e spirituale ai militari: i *suoi* alpini e i *suoi* ufficiali.

Il presidio del Sangiaccato dura poco più di un anno. Qui la Taurinense viene raggiunta dalla notizia del crollo del fascismo, il 25 luglio 1943, due giorni dopo don Ernesto viene spostato al battaglione Pinerolo (divisione Taurinense 3° Reggimento Alpini), ad agosto il territorio viene lasciato ai tedeschi e la Divisione viene avvicinata al mare. Il Comando divisionale si insedia a Nikšić (A, 9), il Pinerolo più in basso a sud-ovest, a Vilusi. Il 4 settembre, a cena, don Tapparo mangia gamberi e maionese con i suoi ufficiali; qualche giorno dopo, alla sera dell'8, piomba su tutti la notizia dell'armistizio e l'incognita del futuro.

Sono 650.000 uomini in tutti i Balcani, abbandonati dalla patria, senza un ordine organico se non quello – generico – di cessare le ostilità contro gli angloamericani e reagire «ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza», non coordinati, impreparati a quell'evenienza, disorientati; mentre i tedeschi attuano immediatamente, in modo ferreo e sistematico, il *Piano Achse* da tempo predisposto: in caso di armistizio italiano, occupare il territorio e disarmare le truppe; con le buone dove si può, altrimenti con la violenza e l'inganno. E per quanto in minoranza numerica, ci riescono.

Il destino del cappellano militare tenente don Ernesto Tapparo si gioca in questo contesto.

Nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre partecipa con il Pinerolo alle convulse, disorganizzate e disordinate operazioni di resistenza antitedesca ordinate dai comandi superiori locali per la difesa del golfo di Cattaro e della Dalmazia meridionale. Azioni suicide in cui vengono sacrificate le formazioni, senza un piano organico, senza una strategia, senza adeguato coordinamento e tempestività. Ed è durante una di queste azioni, la battaglia di Gruda, che viene ferito in un incidente e trasportato all'ospedale di Zelenika di Castelnuovo, dove nell'arco di pochi giorni è catturato dai tedeschi e tradotto in prigionia.



B. Viaggio di don Ernesto Tapparo verso il lager di Neu Versen, in Bassa Sassonia, e poi di Chelm e Deblin, in Polonia.

I suoi diari coprono l'intero 1943 e tutto il periodo della prigionia: dal 12 ottobre, quando inizia il viaggio di due settimane pigiato in un vagone bestiame fino al campo di Neu Versen nella Bassa Sassonia; poi il passaggio nei campi polacchi di Chelm (Cholm) e di Deblin (cfr. fig. B), e il ritorno nei lager della Bassa Sassonia –

Oberlangen, Wesuwe, di nuovo Oberlangen, Sandbostel, infine Wietzendorf; fino alla liberazione portata dagli inglesi nell'aprile del 1945. Ma dovranno trascorrere altri cinque mesi prima del ritorno in Italia, nell'amata San Benigno, dai suoi cari.

Attraverso questi diari (uno dei quali – quello del 1944 – davvero stringato, essenziale, scarno, a testimonianza di condizioni di esistenza difficili, spesso estreme) prende vita la figura di un uomo, un cappellano militare, forte, determinato, profondamente calato nella sua missione di uomo di Dio al servizio dei soldati; pratico nelle valutazioni, nelle azioni e nelle decisioni; sicuramente poco diplomatico ma schietto, attento alle situazioni e ai bisogni di chi ha intorno e pronto a prestarsi e ad intervenire. Don Ernesto non si tira mai indietro, nonostante i frequenti momenti di debolezza fisica e di scoramento, vissuti comunque sempre con fede incrollabile e fiducia certa nell'aiuto dall'Alto: *la Provvidenza non ci abbandona...* E un *Deo Gratias* sempre accompagna i momenti più sereni come quelli più cupi.

Legatissimo ai suoi ufficiali (*i miei ufficiali*, li chiama), nell'ottobre del '44, quando l'inverno più rigido e difficile della guerra si sta avvicinando, è impegnato a ricostruire con alcuni compagni di prigionia a Sandbostel l'elenco degli ufficiali della Taurinense. È un elenco certamente incompleto, scritto sul filo dei ricordi, in una grafia talvolta problematica da decifrare con sicurezza, ma un documento di grande valore che riportiamo (speriamo con pochi errori o imprecisioni) in *Appendice 2*.

In prigionia don Ernesto scrive moltissime lettere e cartoline. Ne riceve poche, o per lo meno non tutte quelle che vorrebbe ricevere, ma le comunicazioni sono difficoltose e il funzionamento delle poste irregolare.

Scriva alla famiglia e agli amici, alla sua "zietta" [la zia Giacinta] e alla Sabe [la sorella Elisabetta], ad Ambrosio a Domenico e a M. Barbaglia di Milano (i più frequenti). Sul suo quaderno ha conservato le minute, come questa del 7 giugno 1944 diretta ad Ambrosio: *Ho celebrato pochissimo, anche a causa del mio braccio ingessato a causa di una rottura al braccio sinistro di cui vi dirò poi a casa, speriamo presto. Dalla metà di dicembre ho sempre celebrato col mio vecchio altarino da campo che unico mi ha sempre seguito nonostante l'avessi dovuto abbandonare per due mesi. I miei bagagli sono rimasti tutti in Montenegro. Tutto perso il mio corredo, libri, fotografie, negative, macchina foto e accessori, i breviari stessi. Sono giunto in Germania com'ero vestito da estate in settembre e poi poco alla volta dagli amici mi sono rifatto corredo ristretto all'indispensabile minimo. Ho sofferto molto, ma ora, ringraziando di vero cuore il buon Dio, non sto male anche se la cinghia non manchi mai ed il mio adipe sia diminuito. Grazie dei vostri pacchi, ne ho ricevuti già due. Grazie, grazie. Non so come potrò esservi riconoscente. Mandatemi librettini di preghiere per soldati tipo D. Deandrea (Artigianelli, Ivrea). Tanti ufficiali me ne chiedono e non ho nulla.*

Altrove parla degli ufficiali suoi conterranei: *C'è qui con me Cesco Minella figlio del Pretore (6 marzo 1944, lettera alla Sabe). Ho lasciato Fassera, partito per lavoro in Germania. Io resterò cappellano del campo ove sono con 2000 ufficiali. Ho con me il Cap. Carrera della Banca di Novara (12 aprile 1944, cartolina alla Sabe).* Nelle sue missive chiede soprattutto l'invio di pacchi, perché *la fame è tanta che non posso dirvelo. Il freddo è molto ed il riscaldamento pressoché nullo. È arrivata in questi giorni dall'Italia della galletta militare nella quantità di 1 kg e 200 gr per uno. Poco, ma con questo festeggeremo il Natale. Povero Natale. Se penso a casa... ma lasciamo stare queste melanconie. Sono 16 mesi di prigionia fatta adempiendo il mio dovere nel senso più completo della parola e spero di essere forte fino alla fine senza mancare ai miei doveri. [...] Non ti chiedo che pane, mandamene tanto, più che puoi (24 dicembre 1944, lettera alla Sabe).*

I pacchi da casa erano il vero sostentamento su cui potevano contare gli IMI-Internati Militari Italiani, esclusi per definizione da ogni aiuto internazionale. Don Ernesto suggerisce l'invio dei generi più disparati: farina bianca e gialla, farina di castagne, riso, castagne secche, zucchero, pane, latte condensato, lardo, concentrato di pomodoro, dadi Liebig, estratto di carne, miele, marmellata solida, formaggini, salami, fagioli, pane biscottato e biscotti. E poi: saponette, sapone per bucato, pennello per barba, macchinette Gillettes, toscani, tabacco, sigarette, corone del Rosario, immagini della Madonna di Fatima, libri di preghiere, flanelle, calze... Mancava di tutto. Ma soprattutto implorava *pacchi anche solo di pane, di farina bianca, o di pasta... La fame si fa sentire molto molto (17 dicembre 1944, cartolina alla zia).* Sa bene che anche in patria non son rose e, oltre alla profonda gratitudine per l'aiuto, nelle lettere emerge viva la preoccupazione per i parenti e gli amici: *Anche voi in Italia soffrirete molto e scarsegiate di tanti generi di prima necessità. Nei pacchi, quindi, mandate solo ciò che non vi costa grande sacrificio a procurare. Al rientro spero di poter ricambiare (21 gennaio 1945, lettera ad Ambrosio).*

Quando le poste da casa e da Torino diventano inaffidabili, si rivolge a Barbaglia, a Milano: *Mai la fame si è fatta sentire come ora. Da Milano si riceve, da casa no (17 dicembre 1944, cartolina a Barbaglia, Milano).*

Raccomanda di confezionare bene i pacchi, *perché non si sconquassino* nel trasporto, e di comunicargli l'elenco del contenuto, per poterne controllare l'integrità quando ricevuti.

Le sue lettere toccano anche altri temi, i più disparati: dal lavoro alla fede, dal pensiero per i bombardamenti al ritorno a casa: *Coi lavoratori finora non sono andato perché, trovandomi con circa 2000 ufficiali bisognosi*

di assistenza, il lavoro mio non è poco, ma assai faticoso (15 maggio 1944, cartolina a Domenico); *Quanto cambiamento spirituale. Non tutti però, che Dio li illumini...* (30 giugno 1944, lettera a M. Barbaglia); *Noi qui non vediamo giornali e non sappiamo nulla e soffro pensando sempre che vi possa capitare qualche cosa poiché sentiamo dire che gli americani bombardano molto la nostra cara Italia distruggendo tutto* (20 maggio 1944, lettera alla zia); *Non aspettatevi fino alla fine della guerra, perché io sono cappellano degli ufficiali che non hanno aderito alla repubblica, quindi, non rientreranno mai fino a che non sia finito tutto. Rientrano solo gli ufficiali repubblicani fascisti* (2 maggio 1944, lettera alla zia).

Don Ernesto Tapparo era uno dei 55 cappellani militari presenti in Montenegro al seguito delle nostre truppe. Dopo l'armistizio alcuni di essi riuscirono a rientrare fortunatamente in Italia, gli altri per lo più seguirono il destino dei reparti e dei servizi a cui erano aggregati. Di quelli citati nei diari anche don Michele Obermitto, don Luigi Magli e don Giuseppe Scubla furono catturati e internati nei campi tedeschi; don Vincenzo Armeni e don Umberto Alai furono catturati dagli ex alleati, tradotti nel campo di Bor in Serbia e quando questo fu raggiunto dalle truppe sovietiche entrambi vennero internati in URSS, da dove rimpatriarono solo mesi dopo la fine del conflitto; don Secondo Contigiani e padre Leone Prandoni seguirono i loro alpini quando si unirono alle forze partigiane, divennero parte della Divisione Partigiana Italiana Garibaldi in Montenegro e con essa rientrarono in Italia nel marzo 1945 sotto la guida del colonnello Carlo Ravnich.

Alcuni passi, tratti dal volume di Luciano Viazzi *La resistenza dei militari italiani all'estero. Montenegro, Sangiaccato, Bocche di Cattaro*, raccontano le battaglie di Trebinje e Gruda, a cui partecipò don Ernesto Tapparo, e l'incidente che lo portò al ricovero presso l'ospedale di Zelenika di Castelnuovo, dove cadde prigioniero degli ex alleati (Diario 1943, *Appendice 1*). L'*Appendice 2* (Diario 1944) accoglie, come si è detto, l'elenco degli ufficiali della Taurinense da lui redatto, mentre le sue riflessioni sull'esperienza di prigionia e due articoli scritti per il giornale di Buchholz chiudono i diari con l'*Appendice 3* (Diario 1945).

Piccoli box storici con passi tratti dai lavori di Anna Maria Giusti e Sabrina Frontera tratteggiano, nel corso dei mesi, il contesto generale e le problematiche che hanno accompagnato i nostri soldati caduti prigionieri dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943.

Claretta Coda

Fonti essenziali:

Archivio di Stato di Torino

AUSSME - Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma

Elena AGA ROSSI, *Una nazione allo sbando, 8 settembre 1943*, Il Mulino, Bologna, 2003

Elena AGA ROSSI - Maria Teresa GIUSTI, *Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945*, Il Mulino, Bologna, 2011

Serafino ANZOLA Ciribola, *Tucc Un. Vicende e uomini del Battaglione Ivrea attraverso un secolo di storia d'Italia*, Sezione ANA Ivrea, 2013

Claretta CODA, *La guerra nei Balcani 1941-45*, cornice storica a Giuseppe ABÁ, *Storia di un piccolo e povero alpino*, Ed. Corsac, Cuorné, 2024

Mimmo FRANZINELLI, *I cappellani militari italiani nella resistenza all'estero*, Ed. Rivista Militare, Roma, 1993

Sabina FRONTERA, *I militari italiani negli Oflag e negli Stalag del Terzo Reich*,

https://alboimicaduti.it/files/storia_imi.pdf

Sabina FRONTERA, *Il ritorno dei militari italiani internati in Germania. Dalla "damnatio memoriae" al paradigma della resistenza senz'armi*, Aracne Ed., Roma, 2015; <http://iris.uniroma1.it/pdf>

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS 1943-1945*, Ed. Rodrigo, 2019; Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti, <https://ricerca.unich.it/pdf/editoriale>

Eric GOBETTI, *Alleati del nemico. L'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943)*, Laterza, Roma-Bari, 2013

Gabriele HAMMERMANN, *Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945*, Il Mulino, Bologna, 2004

<https://museodell'internamento.it/lager/>

Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea "Giorgio Agosti", Torino, www.istoreto.it

Francesco MARCHISIO, *Cappellani militari 1870-1970*, Tipografia S. Pio X, Roma, s.d.

Ordinariato militare per l'Italia, Salita del Grillo 37 - 00184 Roma, tel. 066795100, email ordinamiles@gabmin.difesa.it

Luciano VIAZZI, *La resistenza dei militari italiani all'estero. Montenegro, Sangiaccato, Bocche di Cattaro*, Ed. Rivista Militare, Roma, 1994

Luciano VIAZZI - Leo TADDIA, *La resistenza dei militari italiani all'estero. La Divisione Garibaldi in Montenegro - Sangiaccato - Bosnia - Erzegovina*, Ed. Rivista Militare, Roma, 1994

www.noialpini.it

**Diario privato del
Tenente Cappellano
Tapparo Don Ernesto
n. il 17 luglio 1910 a Rosario S. Fé**

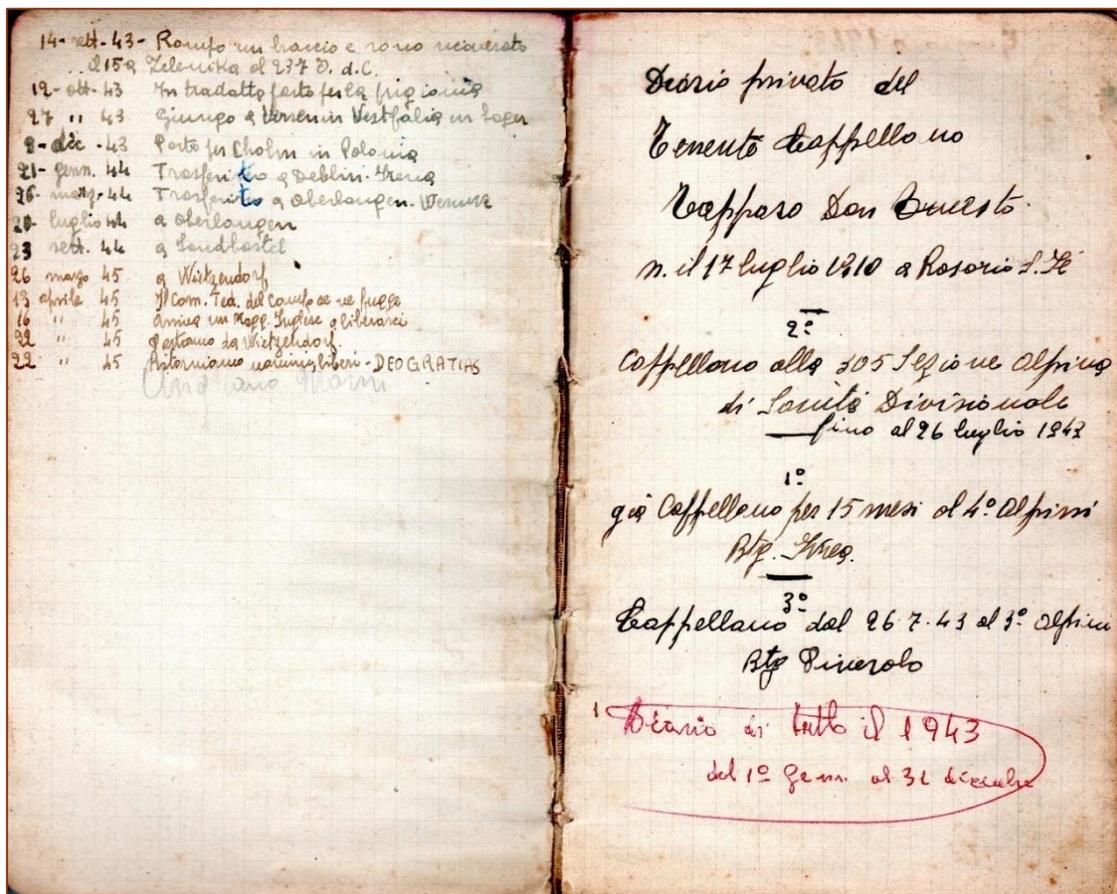
**1
Cappellano per 15 mesi al 4° Alpini
Btg. Ivrea**

**2
Cappellano alla 305^a Sezione Alpina
di Sanità Divisionale
fino al 26 luglio 1943**

**3
Cappellano dal 26. 7. 43 al 3° Alpini
Btg. Pinerolo**

***Diario di tutto il 1943
dal 1° gennaio al 31 dicembre***

Le note relative agli ufficiali della Taurinense sono basate sull'elenco ricostruito (sia pur parzialmente e forse con qualche imprecisione che non si è riusciti ad appurare) da don Ernesto Tapparo durante il periodo di prigionia e riportato dallo stesso, a mano e dunque con qualche difficoltà di lettura e qualche discrepanza tra l'elenco e gli appunti quotidiani, su un quaderno ritrovato insieme ai suoi diari.



Frontespizio del Diario 1943 del cappellano don Ernesto Tapparo.



Tesserino del cappellano militare don Ernesto Tapparo (Archivio don Tapparo).

Gennaio 1943

1 - Venerdì

Circoncisione. S. Messa alle 10 nel salone ritrovo. Presenti 40 uomini e 3 ufficiali. Predica “Rinnovazione dei voti battesimali”, funzione dopo la S. Messa. Alle 11 celebrazioni al 637 a Priboj per Don Tabarelli¹, presenti 40 degenti e 30 in piedi, 6 ufficiali. Predica: “Il fine dell’uomo”. Rinnovazione dei voti battesimali. Confesso e comunico 5 soldati ammalati. A mezzogiorno sono a Banja con invitato il Ten. Fragiacomo². Dopo pranzo, giochi presso la Chiesa. Bagno.

Delfante³ è alla 26.

2 - Sabato

S. Messa in camera. Giro le postazioni e stiro la biancheria dell’altarino. Pirona rientra a Priboj.

3 - Domenica

SS. Nome di Gesù. Santa Messa in salone. Pres. 95 e 2 ufficiali. Predica: “Il nome di Gesù e la bestemmia”. Dopo pranzo vado a fare gita a cavallo con Delfante, passiamo da Velimir. Delfante cade in una fermata brusca del Sirio ma non si fa granché male.

4 - Lunedì

S. Messa in camera. Delfante cammina zoppo per la caduta e gli duole la spina dorsale. È arrivato a Priboj il Cap. Fertitta⁴ che dovrà comandare la Sezione ma va a Pljevlja a presentarsi al Comando.

5 - Martedì

S. Messa in camera. Vengono un mucchio di ufficiali al Bagno. Distribuisco cartoline in franchigia e oggetti dono ai soldati.

6 - Mercoledì

Epifania. S. Messa ore 9,30. Pres. 105 uomini e 2 ufficiali. Predica: “Gesù si manifesta al mondo. Il dovere della cooperazione missionaria del soldato”.

Nel pomeriggio, gare del bastone e della tombola.

7 - Giovedì

S. Messa in camera. Natale dei Serbi. Vado alla loro funzione e poi ricevuto dal vice-pope e dai cetnici⁵. Dopo, foto assieme. A mezzogiorno con Piretto⁶ e Delfante a Velimir vado a porgere auguri al pope che ci dona un pranzo solenne e noi due bottiglie di marsala. Dopo pranzo pattuglie. Dopo cena ballo in casa vicino al Lim. Noi, due ubriachi, Alberti e Grosso della 25.

1^a lezione analfabeti.

8 - Venerdì

S. Messa in camera. Viene Don Alai⁷, mangia da noi, parla ai suoi e combina teatro per domani qui a Banja. Vendo un paio di scarpe per 400 lire e 50 monete d’argento.

2^a lezione analfabeti.

¹ Ten. don Luigi Tabarelli, cappellano presso l’Ospedale da campo 637.

² Ten. Giusto Fragiaco, Servizi-Commissariato-Forni Weiss-Sussistenza.

³ Ten. Massimo Delfante, Btg. Pinerolo.

⁴ Cap. Francesco Fertitta, Sezione Sanità Divisionale 305.

⁵ I cetnici erano i nazionalisti filomonarchici fedeli a Pietro II, re di Jugoslavia in esilio. Talvolta collaboravano con gli italiani in funzione anticomunista.

⁶ Cap. Attilio Piretto, Sezione Sanità Divisionale 305.

⁷ Ten. don Umberto Alai, cappellano presso la Sezione Sanità Divisionale 305, nato a Rivarolo (Mantova) il 18 agosto 1913, appartenente alla Diocesi di Cremona. Dopo l’armistizio seguirà gli alpini sui monti di Nikšić; sarà catturato il 15 settembre dai tedeschi, a Podgorica, mentre con un’ambulanza piena di feriti cerca assistenza e cure ospedaliere per essi. Tradotto al campo di smistamento centrale di Bor, in Serbia al confine con la Bulgaria, per circa un anno presta «assistenza spirituale, morale e materiale ai militari italiani disseminati in 14 campi di raccolta destinati a fungere da manodopera coatta per i tedeschi» (M. FRANZINELLI, 1993, p. 45). Dopo l’arrivo dei sovietici sarà internato in URSS da cui rimpatrierà solo nel luglio 1946.

9 - Sabato

S. Messa in camera. Preparo teatro ma nevicata tutto il giorno e Don Alai non viene. Arriva Pirona alle 15,30. Taglio i capelli. La linea telefonica è interrotta dalla molta neve ma viene riparata in serata.

10 - Domenica

S. Messa alle ore 9,30. Pres. 103 uomini e 3 ufficiali. Predica: “La volontà di Dio prima di ogni cosa”. Dopo pranzo vado con Pirona da Babić per fagioli e nel ritorno troviamo a casa il Cap. Fertitta nuovo comandante. Buona impressione in linea di massima, chiede la camera di Delfante e questi si mostra seccato a cederla. La prima sera non cede al gioco e scrive, mentre noi giochiamo.

11 - Lunedì

S. Messa in camera. Delfante e Pirona scendono a Priboj in sei. Fertitta il nuovo capitano siciliano prende le consegne da Piretto e visita i locali. Dopo pranzo lezione agli analfabeti. Alle 5 di sera Delfante è tornato e si becca forte con Fertitta ma deve rendere la camera e lui fantastica tutta la sera da me sulla nuova sistemazione. Mi si guasta il petromax, manca l'ago.

12 - Martedì

S. Messa in camera. Doveva venire ieri Alai con la filo e non è venuto, verrà oggi, ma pare di no. Delfante cambia camera e va sopra, è contento e Fertitta si sistema vicino a me. Provvedo alla sistemazione sua camera con mobili. Dopo pranzo vado a sciare con Delfante. Alai non è venuto. Dopo cena arriva Raiko dalla Serbia e s'intrattiene con noi.

13 - Mercoledì

S. Messa in camera. In alto mare la faccenda del fucile da caccia di Divac. Arriva alle 12,30 Don Alai con la sua filo e rappresentiamo “*Nonno Ercole*” ben riuscita. Dopo lo spettacolo do un piccolo spuntino di prosciutto, pane, rachia (3 litri) e caffè. Facciamo gruppo fotografico. Faccio foto con Massimo Bause a cui impresto 500 lire. Dopo cena s'incomincia a nevicare. Erano due giorni che aveva cessato ed era sorto un magnifico sole. Abbiamo più di 40 cm di neve. Ieri ha fatto un freddo cane fino a 18° sottozero. Oggi -10°. Gioco a scacchi col Cap. Fertitta.

14 - Giovedì

S. Messa in camera. Do ad un alpino, Olcesi di Genova, la notizia della morte della moglie. Dopo vado a Priboj: dentista. Presidio per cancelleria analfabeti. Mi confesso da Alai. Mangio da Pepino⁸. In serata bagno. Alla sera il Cap. Fertitta ci paga un dolce offerto dalla sua fidanzata di Pljevlja.

15 - Venerdì

S. Messa in camera. In mattinata movimento di gente per Priboj e permessi. Scuola analfabeti mattino e sera. Telefona Corvaia⁹ da Višegrad.

16 - Sabato

S. Messa in camera. Alle 12 arriva Corvaia dalla licenza e Pirona da Nova Varoš. Pranziamo al campetto, siamo in sei. In serata consegne di cassa di magazzino.

17 - Domenica

S. Messa ore 9,30 in salone. Presenti 100 uomini e 4 ufficiali. Predica: “La religione e la vera gioia”. Arriva il Cap. Bocca che si ferma da noi a pranzo. Nel pomeriggio vado a sciare e dopo Bagno con Pirona e Delfante.

18 - Lunedì

S. Messa in camera. Pirona torna a Priboj. Arriva circolare che vieta commerci coi civili per la faccenda di Bressan e Mimiola. Ieri hanno cambiato Bellotti al Pinerolo ed è venuto Montù¹⁰. In serata Fertitta mi ordina di andar giù domani al Presidio per affari.

⁸ Cap. Medico dott. Luigi Pepino, Ospedale da campo 637.

⁹ Ten. Salvatore Corvaia, Ospedale da campo 609.

¹⁰ Magg. Rocco Montù, Comandante del Btg. Pinerolo.

19 - Martedì

S. Messa in camera. Scendo a Priboj a cavallo con Delfante. Dentista. Presidio per affari del commercio e relazioni con civili. Pranzo da Pepino. Vado con Cap. Bocca alla 105 per cancelleria analfabeti e ritorno a cavallo alle 14,30. A Banja si sta ballando.

Noi ufficiali andiamo a fare due passi fino dal Pope che ci dà da bere.

20 - Mercoledì

S. Messa in camera. Festa di S. Giovanni. Andiamo a sciare in mattinata con Fertitta, Delfante e Corvaia che fa fotografie. Delfante cade male e si lussa un ginocchio. Mettono in prigione un civile che voleva comperare munizioni. Viene Raiko il balilla e vengo a sapere diverse cose su Bera. Mando 300 lire a Ruza e mi ritornano indietro.

21 - Giovedì

S. Messa in camera. In mattinata passa Bogliioni Mario, fa il bagno e gli do un tappeto da portare a casa in una cassetta. Parte per la licenza anche il Mario Giacobbe e gli do sigarette. Nel pomeriggio e mattinata scuola, alle 14 matrimonio faccio foto. Mi telefona Alai per la S. Messa di domenica. Il carcerato per munizioni comperate viene liberato.

22 - Venerdì

S. Messa in camera. Scuola al mattino e alla sera. Ruza è chiamata dai carabinieri per la faccenda delle scarpe militari. Passo la mattinata da Delfante che è a letto pel ginocchio gonfio.

23 - Sabato

S. Messa in camera. Scuola al pomeriggio. Ruza compera scarpe di Pirona per 100 komade srebro.

Vado a sciare e imparo un po' lo spartineve.

Telefono a Fragiacomo e Pirona.

24 - Domenica

Ore 9,30 S. Messa in salone. Presenti 110 uomini e 4 ufficiali. Predica: "La fede spiega il dolore della vita".

Dopo andiamo a sciare con Corvaia sotto la chiesa.

Pirona non viene a Banja. Matrimonio e foto.

25 - Lunedì

S. Messa in camera. In giornata si lava la biancheria dell'altarino e me la stiro con il ferro del maestro Stevo. Giochiamo a bestia e 7½ per la prima volta con Corvaia. Dopo cena ascoltiamo un grammofofono vecchissimo di Melia.

26 - Martedì

S. Messa in camera. Vado a sciare dalle 10 alle 12 e dalle 13,30 alle 15,30. Lezione agli analfabeti. Dopo cena il Cap. Fertitta dice di aver visto un cruco in camera mia. Che coglione.

27 - Mercoledì

S. Messa in camera. Lezione al mattino e pomeriggio agli analfabeti. Festa di S. Sava alla scuola e in chiesa. Io non vado alla scuola. Fertitta va a trovare la bella a Pljevlja per servizio. Viene Ruza per macchina foto da comperare.

28 - Giovedì

S. Messa in camera. Delfante va in rastrellamento, trovano un fucile comunista e un giovane di 16 anni che non vuol parlare. Viene Mino¹¹ dei mortai del Pinerolo a sostituire Delfante e pranza da noi. Nevica quasi tutto il giorno. Ricevo lettera dalla zia e da Bocca.

29 - Venerdì

S. Messa in camera. Vado per sciare ma la neve attacca e torno indietro. Nel pomeriggio un sole primaverile mette molto fango. Scuola agli analfabeti. Il musulmano ricoverato da Alai sta bene, è quasi guarito dalla tigna. Mi arriva la grammatica cruca da Spalato.

¹¹ Sten. Giuseppe Mino, Btg. Pinerolo.

30 - Sabato

S. Messa in camera. Vado a sciare. Neve buonissima. Vengono a visitare il presidio il Magg. Montù e il Cap. Motta del Pinerolo. Si fermano a pranzo da noi. Non faccio lezione agli analfabeti.

31 – Domenica

S. Messa ore 9,30. 115 presenti e 2 ufficiali. Predica: “La fede ci rende forti in ogni avversità”. Dopo pranzo vado a sciare con Pirona. Sono giunti Fertitta da Pljevlja e Rosmino¹² dalla licenza. Siamo in sette con Pirona. Rosmino dorme in camera con Delfante. Dopo cena si gioca con Rosmino e perde.

Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo

*dal diario del Ten. Edmondo Gatti¹³
Aiutante Maggiore del Btg. Ivrea*



*Saint Pierre (Aosta), Don Ernesto Tapparo con il tenente Edmondo Gatti di Biella nel 1941
(fonte S. Anzola, 2013).*

15 gennaio 1942, giovedì. Alle ore 4 si salpa da Bari. Il mare è calmo ma... si balla ugualmente! Il convoglio è formato da quattro piroscafi scortati da una torpediniera, un incrociatore ausiliario e due idrovolanti. Alle 10 il cappellano celebra la messa sul ponte. Alle 15 si attracca a Gravosa. (S. ANZOLA, 2013, p. 875)

2 novembre 1942, lunedì. Alle ore 10, si celebra una cerimonia al Sacrario “Pusteria” in memoria dei nostri caduti (nel Sacrario di Pljevlja ce ne sono 150). (S. ANZOLA, 2013, p. 948)

24 dicembre 1942, giovedì. Giornata tranquilla. Nel pomeriggio, alle 15,30, il cappellano celebra la Messa di Natale con tutto il battaglione riunito. In mensa, dopo cena, c'è una grande sorpresa: nella stanza attigua c'è un bellissimo albero di Natale con numerosi premi-dono. (S. ANZOLA, 2013, p. 949)

¹² Cap. Giovanni Rosmino, Ospedale da campo 611.

¹³ Ten. Edmondo Gatti, classe 1918, di Biella, Aiutante maggiore del battaglione Ivrea.



Messa di don Ernesto Tapparo a bordo della M/N Rosandra durante il trasbordo del Btg. Ivrea nei Balcani (fonte S. Anzola, 2013).

Febbraio 1943

1 - Lunedì

S. Messa in camera. Vado a sciare con Ponte¹⁴. Passano quei del 637 pel bagno e si ferma Garola a pranzo. Nel pomeriggio lezione agli analfabeti e Stevo dà lezione a me.

2 - Martedì

S. Messa in camera. Rosmino va a Pljevlja. Vado a sciare. Lezione nel pomeriggio agli analfabeti. Stevo non viene.
Dopo cena 2 lezioni di tedesco con Corvaia.

3 - Mercoledì

S. Messa in camera. Nel pomeriggio Stevo dà lezione di serbo. Alla sera allarme. Tre pattuglie fuori in giro. Dormito vestito: se vengono ci portano via in un momento. Quali consolazioni ci dà questa vita della naja. Che vigliacchi questi cetnici impostori, bisognerebbe impiccarli tutti.

4 - Giovedì

S. Messa in camera.

In mattinata avviene il cambio della guardia tra Delfante e Ponzoni¹⁵. Molto commovente è stata la separazione di Delfante. Mi arrivano con Gramolelli le fotografie di Prandi. Arriva Rosmino da Pljevlja e si apprende il suo trasferimento al 611 O.d.c. mentre Corvaia è trasferito al 609 O.d.c. a Čainiče al 4° Alpini.

5 - Venerdì

S. Messa in camera.

Prendo di nuovo la mensa. Lezione agli analfabeti. Alla sera mi telefona Franco Vota che è arrivato da casa e che ha un pacco per me.

¹⁴ Sten. Ponte (o Ponti), 1° Reggimento Artiglieria Alpina.

¹⁵ Ten. Cesare Ponzoni, Comando 3° Reggimento Alpini.

6 - Sabato

S. Messa in camera. Vado a Priboj a cavallo a ritirare 80.000 lire. Trovo Pirona, Zamboni, Devalle¹⁶ e rientro per mezzogiorno. Per istrada i muli s'imbizzarriscono e devo fermare cavalli e carretta. Pranzo d'addio a Corvaia. Scuola analfabeti.

7 - Domenica

Ore 9 S. Messa. Presenti 95 uomini e 3 ufficiali. Predica: "L'inferno e la sua esistenza". Corvaia si fa prestare da me 3.000 lire, non capisco perché voglia tanti soldi con sé e parte prima di mezzogiorno. Dopo pranzo do le fotografie prese ai cruchi tempo fa.

8 - Lunedì

S. Messa in camera. Studio serbo col maestro. Incomincia di nuovo a nevicare. Visita ai fortini. Nel pomeriggio scuola analfabeti e scuola di serbo.

9 - Martedì

S. Messa in camera. Scuola analfabeti. Non arriva posta e nevica un po', ma va via in serata.

10 - Mercoledì

S. Messa in camera. Scendo a cavallo a Priboj a prendere il pacco che Vota mi ha portato da casa. Mi confesso da Don Enrico. Rientra Bressan richiamato dalla licenza? Rientro alle 12,40. Nel pomeriggio rientro a cavallo con Cap. Rosmino. Mi arrivano due pacchi da casa tramite il comando distretto Chivasso. Sviluppo negativo mio e di Fertitta. Dopo cena stangata solenne a Piretto e Rosmino a fismarchio [?].

11 - Giovedì

Anniversario Conciliazione. Apparizione Madonna di Lourdes. Ore 8,30 S. Messa. Presenti 1 ufficiale e 260 uomini. «Fervorino sulla protezione della Madonna sulla patria conciliata con Dio». Distribuisco cartoline in franchigia e nastrini. Faccio lezione analfabeti.

12 - Venerdì

S. Messa in camera. Al mattino provvedo a distribuire giornali alla truppa. Sono chiamato da Fertitta per ambulatorio di Piretto. Questa faccenda si sistemerà solo andando via. Ricevo diversi alpini per pratiche matrimoniali e confidenze varie.

13 - Sabato

S. Messa in camera. Fertitta ha parlato ieri sera con Piretto per i proventi dell'ambulatorio ma Piretto è irremovibile. Fertitta è andato a Priboj a far non so che e rientra alle 15. Non faccio scuola. Mi telefonano che Don Enrico è ammalato e devo andare io a sostituirlo domani. Alla sera tempesta di neve, sale fino a 15 cm in poche ore.

14 - Domenica

Ore 9,30 S. Messa in salone. Presenti 4 ufficiali e 100 uomini. Predica: "Il trionfo della Chiesa nel mondo". Dopo scendo in macchina a Priboj a celebrare nella chiesetta di Alai. Presenti 20 ufficiali e 500 uomini alpini e camicie nere. In moto ritorno e a piedi alle 12,30. È arrivato un fonogramma della sospensione dei rientri dalle licenze. Forse partiremo presto per l'Italia, chi lo sa?

15 - Lunedì

S. Messa in camera. Dopo vado a sciare con Pirona. Vendo mie scarpe per 240 komade srebro. Porto a casa cavoli e uova. Nel pomeriggio di nuovo a sciare fino alle 6 sotto la luce della luna con Sangalli e Pirona. In serata decido di cedere la mensa al nuovo amministratore Sottoten. Zimmardi¹⁷ che è giunto ieri al posto di Corvaia.

16 - Martedì

S. Messa in camera. A sciare con Pirona, poi da Mara per mele e prosciutto di Pirona, rientriamo a mezzogiorno stanchi. Pirona ha la notizia del rientro in Italia per servizio. Gli do parecchie commissioni da fare a Fiume.

¹⁶ Cap. Leo Devalle, Ospedale da campo 609.

¹⁷ Sten. Agostino Zimmardi, Sezione Sanità Divisionale 305.

Consegno la mensa al Sottoten. Zimmardi. Piretto viene a darci da bere liquore (mandato da sua moglie) a Pirona e a me in mia camera. Vento caldo che scioglie neve e non si potrà più sciare.

17 - Mercoledì

S. Messa in camera. Pirona parte alle 7,30. Oggi alle 14,30 parte per l'Italia. Ho dato 80 komade srebro a Eterno Claudio che le porti alla zia a S. Benigno. Scuola analfabeti. Faccio lettera al Magg. Sganarone di Podgorica per prelievo generi a pagamento. Oggi è a pranzo da noi la maestra Mica. A cena non viene ma le mandiamo il cibo in camera. L'avremo con noi fino alla fine del mese.

18 - Giovedì

S. Messa in camera. Scuola agli analfabeti e nulla di nuovo.

19 - Venerdì

S. Messa in camera. Alle 10 con Fertitta, a cavallo andiamo da Mara a comperar mele per lui e mensa. Nel pomeriggio scuola analfabeti.

20 - Sabato

Non celebriamo. In mattinata partono Fertitta e Rosmino per Pljevlja, io mangio con loro alle 10,30 perché a mezzogiorno v'erano Dedonato¹⁸ e signorine che non m'andavano. Ho preferito così. Raiko ha tirato una coltellata a Todor Babić, Raiko in prigione, la mamma Ruža viene a raccomandarsi da me. Oggi è venuto Delfante a trovarmi. A cena siamo solo in 4. Scuola analfabeti.

21 - Domenica

Alle ore 9,30 S. Messa in salone. Presenti 105 uomini e 3 ufficiali. Predica: "Lavoriamo nella vigna del Signore". Giornata grigia. La posta arriva alle 18. Dopo cena vediamo case in fiamme sul versante davanti. Sono case mussulmane incendiate dai cetnici come nella settimana scorsa. Siamo solo in quattro.

22 - Lunedì

S. Messa in camera. Dopo con Ponte vado a passeggio fino da Ruža e Mara e mi faccio filare un po' di lana. Faccio foto a Mara. Nel pomeriggio siamo ancora soli, massima tranquillità. Sole magnifico. Scuola analfabeti.

23 - Martedì

Non celebriamo. Scendo a Priboj a confessarmi e dal dentista. Trovo Trovero¹⁹ e Mosca²⁰ che vanno in licenza. Fertitta e Rosmino sono arrivati da Pljevlja e sono saliti a Banja, io salgo da solo con la Solfa che fa la matta. Sole magnifico, scuola analfabeti. A cena con Mica c'è un'avvocatesa che discute bene di politica. Brucia oltre Lim una casa mussulmana.

24 - Mercoledì

S. Messa in camera. In mattinata vado a fare una passeggiata con Zimmardi fino al Lim e facciamo diverse foto. Torniamo a mezzogiorno e troviamo Fertitta truce. Poveretto, che vive di ansie e dubbi fuori luogo. Crede che tutti gliene vogliano fare qualcuna. Nel pomeriggio scuola analfabeti. Giunge notizia che Ponzoni va via a comandare i guerriglieri a Nova Varoš. Alla sera paga da bere.

25 - Giovedì

S. Messa in camera. Arrivano ufficiali e truppa 3^a batteria. Cap. Toscana²¹, Gasca²² e altro ufficiale pranzano da noi. Arriva il Ten. Rostagno²³ nuovo comandante di presidio che sostituisce Ponzoni che parte alle 11. Fertitta esce a cavallo con Zimmardi e non mi vuole assieme. Il sospettoso vuole interrogare Zimmardi sulla gita di ieri. Nel pomeriggio Legato ha nuovi attacchi epilettici. Stamattina è venuto il nuovo console a fare il bagno e visitare il presidio. Scuola analfabeti. Nella notte alcuni spari.

¹⁸ Cap. Antonio Dedonato, Com. 3° Reggimento Alpini.

¹⁹ Ten. Celio Trovero, Btg. Ivrea.

²⁰ Ten. Alvisio Mosca, 1° Reggimento Artiglieria Alpina.

²¹ Cap. Ferruccio Toscana, Gruppo Artiglieria Susa.

²² Ten. Federico Gasca, Gruppo Artiglieria Susa.

²³ Ten. Giovanni Rostagno. Btg. Pinerolo.

26 - Venerdì

S. Messa in camera. Scendo a Priboj con ambulanza per portare Legato al 637, per attacco di epilessia. Ieri sera ha gridato come un pazzo mentre era legato nel letto perché non si facesse male. Passo al presidio di Bressan e Palmieri per spaccio e ottengo quanto desiderano. Capra²⁴ fa un po' di esercizio sul cavallo mio, ma non riesce. Rientro e col Cap. Fertitta parlo chiaro su quanto dubita continuamente e pare che l'abbia capito. Nel pomeriggio ricevo due pacchi, uno dal Fascio Femminile Chivassese e l'altro dalla Signora Rodolfo e Capella. Questa sera abbiamo fatto la cena d'addio al Cap. Rosmino ed io gli ho portato i miei dolci a tavola. Fazio si è ubriacato e rivoltato a Reborio. È stato legato sul letto e domani si vedrà sulla colpevolezza.

27 - Sabato

S. Messa in camera. In mattinata vado da Ruža a prendere lo srebro [argento]. M'intrattengo con due cruchi. Rientro alle 11,15. Combino con Don Tabarelli per la S. Messa di domani. Rosmino mangia alle 11 e parte alle 12,30 con Combianò piangente. Che il Signore lo accompagni sempre quel bravo capitano. Lungo il Lim alle 16,30 una bomba a mano è partita, da chi?

28 - Domenica

Ore 9,30 S. Messa in salone. Presenti 106 uomini e 2 ufficiali. Predica: "La parola di Dio". Ore 10,30 S. Messa nella chiesetta di Priboj. Presenti 350 CC.NN. e 14 ufficiali della Milizia 7° gruppo. Predica come sopra adattata ai militi. Trovo Delfante e poi passo dal console Palmeri e Bressan a cui faccio qualche regalino religioso. Pranzo al presidio col console. Trovo Felice e Rosi che vanno a Fiume per servizio. Rientro in moto alle 14,30. Il tempo sembra voglia cambiare, non è più limpido.



*Don Tapparo con i suoi alpini sul ponte della Rosandra in vista della costa jugoslava
(fonte S. Anzola, 2013).*

²⁴ Ten. Mario Capra, Ospedale da campo 637.

Marzo 1943 - Banja di Priboj

1 - Lunedì

S. Messa in camera. Fertitta comincia a visitare i cruchi. Viene Delfante a trovarmi. Viene Mara a portarmi lana e una pelle di volpe a 600 lire. Oggi incomincio nel pomeriggio istruzione per i nostri di Sanità da Zimmardi. Questa mattina ha nevicato un po' e poi si è rimesso con soliccello e vento. Alla sera ordine di rinforzare guardie, raddoppiare vigilanza. Due pattuglie notturne.

2 - Martedì

Non celebriamo. Scendo a Priboj ove mi confesso da Don Alai che è arrivato dalla licenza. Acquisto regalini per alpini miei quando faranno la Comunione Pasquale e spendo 493 lire. Porto su bandiera nuova per Presidio. Rientro a cavallo per mezzogiorno. Nel pomeriggio prova di tiro con mitragliatore e Breda. Fertitta mi chiama per circolare di propaganda comunista. Interrogo due capi camerata Sironi e Votero e li incarico di riferirmi su quanto sentono.

3 - Mercoledì

S. Messa in camera. Rostagno scende a Priboj a rapporto. Avviene il cambio degli uomini ai fortini del Pinerolo. Rostagno scende a rapporto. Viene Sbarra²⁵. Scuola analfabeti. Alla sera bruciano case più da vicino appena oltre il Lim.

4 - Giovedì

S. Messa in camera. Arriva Pirona da Trieste. Mi porta la radio. Giornata di felicità: scuola analfabeti, arrivano foto, necessario per mensa, petromax a Fertitta. Mando a casa tramite Rolle²⁶ che va a casa in congedo agricolo: una cassetta con tappeto, 2 pelli volpe, prugne (4 kg). La radio va molto bene e ne siamo entusiasti.

5 - Venerdì

S. Messa in camera. Distribuisco giornali alla truppa. In mattinata faccio acquistare da Rostagno 80 monete d'argento a Ruža. Nel pomeriggio Fertitta scende a cavallo a Priboj per verbali al Tribunale di Guerra per Fazio. Ieri Zimmardi è caduto da cavallo.

6 - Sabato

S. Messa in camera. Scendo a cavallo a Priboj da Don Alai per la S. Messa di domani. Prendo pacco mandatomi da Vota che viene dalla zia. Passo in prigione per l'affare di Ruža e Raiko ed ottengo quanto voglio, che cioè non vada al Tribunale di Guerra a Cettinje. Passo da Pirona, trovo Pasquino della 3^a Sezione. Rientro al galoppo a Banja. Ricevo due caporali che mi riferiscono sull'inchiesta propaganda anticomunista. Distribuisco libri da leggere.

7 - Domenica

Ore 9,30 S. Messa in salone. Presenti 110 e 2 ufficiali. Predica: "La luce nella vita". Dopo la S. Messa benedizione della nuova bandiera e alzabandiera davanti a tutta la truppa. A mezzogiorno pranzo solenne, nel pomeriggio non sto bene e così pure nella notte. Sarà il pranzo non digerito. Bruciano case di mussulmani di fronte a noi oltre il Lim.

8 - Lunedì

S. Messa in camera. Bagno. Rispondo lettere informazioni di soldati. Distribuisco giornali alla truppa. Telefono a Pljevlja per informazioni di Depaoli²⁷ per poter scrivere al canonico. Viene Pepino e C. al bagno.

9 - Martedì

S. Messa in camera. Un'ora di passeggio. Arriva Don Alai a pranzo da noi. Nel pomeriggio tiene conferenzina ai suoi ed alle 3,30 partiamo a cavallo. Viene anche Fertitta. Per strada ci bisticciamo pel cavallo che galoppa sulla banchina. Passo da Pirona. Dentista e poi cena al Comando Btg. ove arrivano reclute con nuovi ufficiali a cui Dedonato fa parecchi scherzi di cattivo genere. Dopo andiamo alla stazione a staccare vagoni e mangiare pane salame burro alla 25. Dormo da Delfante.

²⁵ Sten. Luciano Sbarra, Btg. Pinerolo.

²⁶ Sten. Pilade Rolla (o Rolle), Btg. Ivrea.

²⁷ Sten. Depaoli, Ospedale da campo 635.

10 - Mercoledì

Mercoledì delle Ceneri.

S. Messa nella chiesetta di Priboj. Dopo da David²⁸ per Amatteis e dopo da Poreschi e Bressan con Ruža per la liberazione di Raiko che deve essere liberato oggi dalla prigione. Ritorno a Banja a cavallo alle 11,20. Durante il pranzo rispondo seccamente a Fertitta per la sua condotta nei miei riguardi e me ne vengo via da mensa. A cena semimuti. Dopo si gioca e prima di andare a letto vado a chiedere scusa a Fertitta, dopo dormo tranquillo.

11 - Giovedì

S. Messa in camera. Ieri bella giornata ma fredda, oggi bellissimo sole. Dopo pranzo Fertitta a Prijepolje. Faccio bagno. Dopo cena cagnara con canti e suoni. Viene Casona a far bagno. Faccio pratiche matrimoniali a Berton.

12 - Venerdì

S. Messa in camera con 2 ufficiali del 3° Alpini, Anti²⁹ e Anzillotti³⁰. Piretto e Zimmardi scendono a Priboj, resto solo. Pranza da noi Anti che mi dà la notizia della morte di Sacchi del Cervino. Nel pomeriggio arriva M. Boglioni e mi porta pacco dal Fascio di Chivasso. Serg. Leone mi porta filo per l'antenna e terra della radio. Li applico senz'altro sopra il caseggiato.

13 - Sabato

S. Messa in camera. Dopo preparo il palcoscenico per gli artisti. Vado a riceverli. Sono in tre: un signore con una signorina e ragazzo. Fanno il bagno e cominciano a lavorare alle 11. Alle 13 pranzano da noi ed alle 14,30 partono. Bellissimo spettacolo, divertentissimo, in gamba tutti e tre. Carri di Tespi militari del Signore Coratella.

Dopo Piretto è allegro e fa il buffone con Zimmardi e S.M. Grande che raglia. Scrivo per S.M. Genta per pratiche di matrimonio. Bruciano ancora case di mussulmani.

14 - Domenica

S. Messa in salone alle 9.30. Presenti 115 uomini e 2 ufficiali. Predica: "Il dolore nella vita e le prove". Visita ai fortini. Festa della Comunione per i Serbi. Pascal viene sorpreso fuori e schiaffeggiato da Fertitta. I cruchi ballano tutto il giorno. Viene Bressan al bagno.

15 - Lunedì

S. Messa in camera. Fertitta ha il permesso per Pljevlja. Io vado a dirmi il breviario sulla collinetta. Nel pomeriggio mancano Amato e Alberto fuori presidio e castigati. Assisto al rancio mattino e sera. Arriva un ufficiale, Guidi, della Venezia che ha la scabbia e mangia con noi. Così Mica ha ripreso la scuola e pranza da noi. Rostagno si distorce il piede scendendo da cavallo e sta male, lo porto in camera sulle spalle.

16 - Martedì

S. Messa in camera. Fertitta parte per Pljevlja. Arriva Pirona. Pranza da noi e dopo andiamo da Ruža a vendere un paio di scarpe di Pirona a 250 komade, mi promette un agnellino. Ritorniamo dal bagno e sviluppo foto. Mica cena con noi.

17 - Mercoledì

S. Messa in camera. Comotto presente. Pirona ritorna a Priboj. Viene Sbarra a trovarci e scende con Mica. Rostagno è a letto. Comotto va in licenza e mi porta a casa 200 monete d'argento. Assisto ai due ranci.

18 - Giovedì

S. Messa in camera. Scendo col cavallo a Priboj, da Casassa³¹ per batterie radio, da Tabarelli a confessarmi, dal Console per altoparlante. Dal dentista. Rientro a mezzogiorno. Vengono 3 ufficiali del Pinerolo a trovarci. Domani scenderò per la S. Messa a Priboj. Telefono al Console per motocicletta.

²⁸ Presumibilmente, il ten. David del Comando Divisionale Taurinense, o il Cap. Medico dott. Domenico David del Gruppo Artiglieria Susa.

²⁹ Sten. Pier Luigi Anti (o Antri), Btg.Pinerolo.

³⁰ Sten. Francesco Anzillotti, Btg.Pinerolo.

³¹ Ten. Carlo Casassa, Servizi-Commissariato-Forni Weiss-Sussistenza.

19 - Venerdì

S. Giuseppe. Ore 9,30 Messa in salone. Presenti 104 uomini e 2 ufficiali. Predica: "S. Giuseppe patrono della Chiesa". 2^a Messa nella chiesetta di Priboj a 300 CC.NN³² e 10 ufficiali. Predica come sopra alle ore 10,30. Rientro a cavallo con Fertitta. A pranzo Mica. Dopo pranzo Fertitta dà ordine di licenziare Mica. È vero, chissà perché. Interrogo Ragosta [o Ragasta?] sulla propaganda.

20 - Sabato

S. Messa in camera. Vado a visitare gli alpini delle salmerie e mi intrattengo fino alle 12.15. Fertitta sospetta che sia andato chissà dove perché sono giunto a mensa in ritardo. Parte Guidi per Priboj. Domani viene il Console a mensa da noi.

21 - Domenica

2^a di Quaresima. S. Messa alle ore 9,30. Presenti 90 uomini e 2 ufficiali. Predica: "Unione con Dio". Visita ai fortini. Viene a pranzo da noi il Console Palmeri e si ferma fino alle 15,30. Viene il dentista cruco ed io non mi posso trattenerne con lui perché col Console. Pranzo luculliano.

22 - Lunedì

S. Messa in camera. Viene al mattino Don Alai, dice la S. Messa da me e poi ritorna con due camion di sassi per la sua chiesetta. Vado a passeggio con Rostagno e facciamo foto a Pranja e Mica. Nel pomeriggio viene Pepino con i suoi ufficiali a far il bagno. Vengono in camera mia. Mi confesso da Tabarelli.

23 - Martedì

S. Messa in camera. Scendo in auto presto a Priboj. Faccio pratiche per Ferrando (3 fratelli e agricola - *sic*). Mi fermo un'ora e mezza da Bressan che mi fa, poveretto, le sue confidenze per la faccenda di Sarajevo con Mimiola. Povero Console, mi ha fatto tanto pena. Pranzo al Comando Pinerolo. Vado in camera di Delfante, alla chiesetta, trovo Grittella e con lui vado dal dentista e mi fermo fino alle 16,30. Passo da Pirona, Casassa e 637 e ritorno al galoppo. Ho saputo che l'Exilles verrà via da Nova Varoš. Non so dove andrà.

24 - Mercoledì

S. Messa in camera. Bagno. Vado a passeggio con Rostagno e Piretto. Dopo pranzo arrivano genieri per la radio (appl. altoparlante ma non riusciamo). Alle 15,30 arrivano le cognate del dentista e dopo Debenedetti³³ e Bertino³⁴. Fanno il bagno e non li vedo più. Fertitta s'incizza perché ho offerto il caffè e un pacchetto di biscotti. Povero stupido. Alla sera giochiamo e perde, poveretto.

25 - Giovedì

S. Messa in camera. La dice pure Don Alai che è venuto a fare il bagno col Maggiore e Dedonato. L'Exilles arriva a Priboj. Ieri sera sulla sinistra del Lim grossi fuochi, questa sera 6 grossi fuochi a un'ora appena da noi. Sono case mussulmane incendiate dai serbi dopo la partenza dell'Exilles. Ruza è venuta a portarmi l'argento per Pirona. Dopo pranzo Fertitta, Zimmardi, Maresciallo vanno via a cavallo e passano da Ruza e Mara. Acquistano argento. Fertitta si dimostra sempre più lazzarone. Dopo cena sta male e va a letto subito. Rostagno nell'ultima sera prima di partire per la licenza gioca con me e Piretto. Scrivo alla zia.

26 - Venerdì

S. Messa in camera. Parte Rostagno e arriva Garola³⁵. Fertitta non sta bene ma va a visitare lo stesso e fa attendere fino alle 10 oltre un 100 persone che abbisognano del visto medico. Nel pomeriggio arriva l'ordine che la milizia sostituirà il plotone del Pinerolo e quindi Garola scenderà di nuovo. Cosa mai farà il Pinerolo nessuno ne sa nulla. Questa sera ancora case mussulmane che bruciano. Acquisto un tappeto tramite Pirona (3100).

27 - Sabato

S. Messa in camera. Parte Garola arriva Capogna con CC.NN. che occupano i fortini. Nel pomeriggio viene Ruza con sua cognata della Serbia per recarsi da Priović, mi dà 80 monete d'argento a lire 12 caduna. Fertitta

³² Camicie Nere.

³³ Ten. Erz. [*sic*] Debenedetti, Ospedale da campo 637.

³⁴ Sten. Antonio Bertino, Ospedale da campo 637.

³⁵ Ten. Augusto Garola, Btg. Pinerolo.

va via a cavallo con Capogna, Zimmardi e Maresciallo, e non mi dice nulla. Dopo cena andiamo a vedere Ferrogli ammalato e dopo ci fermiamo a chiacchierare fino alle 24 sul rancio e la truppa con Piretto e Fertitta.

28 - Domenica

S. Messa ore 9,30. Presenti 110 uomini e 3 ufficiali. Predica: "La ricaduta nel peccato". Nel pomeriggio vado in moto, viene Don Alai a trovarmi con Botto³⁶, Sirena³⁷ e Poreschi. Don Alai m'impegna per domattina a confessare. Botto mi porta due paia di scarpe da vendere. In serata giunge ordine di portare l'orologio un'ora avanti. Questa notte dormiremo un'ora in meno.

29 - Lunedì

S. Messa nella chiesa di Priboj alle 8. Sono sceso per la Pasqua degli alpini e poi non abbiamo fatto nulla perché nella notte è giunto l'ordine al Btg. di partire stamane. Ho aiutato a ritirare ogni cosa ad Alai e poi l'ho salutato. Pranzo al 37 [forse 637 O.d.c.] e ritorno in moto di Carletto. Questa mattina è di nuovo scomparso Raiko il balilla, la mamma nel pomeriggio è preoccupatissima, ma ho fatto fare un'inchiesta dal Comando di Presidio. Dopo cena Smeraglia e Baittines cantano.

30 - Martedì

S. Messa in camera. Alla mattina distribuisco cartoline in franchigia. Alle 11 arriva l'ordine di partire domattina per Pljevlja a piedi. Roba da matti, ora che si era sistemato ogni cosa, finiti gli orti di guerra, la fontana ecc. Nel pomeriggio vado la macchina fotografica di Alai e preparo casse e bagagli. Un finimondo nel preparare così in fretta. Saluto Bressan per telefono, così il 637. Non so come ho fatto così in fretta. Vado a dormire a mezzanotte.

31 - Mercoledì

Non celebriamo. Levata ore 5. Partenza alle 9,20, parte a cavallo e a piedi. Pranziamo a Bistrice, arriviamo a Prijepolje alle 16,30. Vado al Comando Presidio per accampamento. Ceniamo al 611 da Rosmino e dormo in tenda con la truppa, per terra, mentre Fertitta e Piretto dormono in camera. Oggi è andato tutto bene. Zimmardi è andato in camion a Pljevlja coi bagagli e 12 uomini.



³⁶ Sten. Elio Botto (o Bolto), Btg. Pinerolo.

³⁷ Sten. Aldo Sirena, Btg. Pinerolo.

I Cappellani Militari della Divisione Taurinense durante l'occupazione della Jugoslavia, 1941 - 1943

Spiega Mimmo Franzinelli che «la legge istitutiva del Corpo dei cappellani militari assegnò nel marzo 1926 al neocostituito Ordinariato Militare d'Italia la competenza sul personale ecclesiastico in servizio nelle forze armate, in pace come in guerra, equiparando i sacerdoti agli ufficiali. [...]

Nella campagna d'Abissinia e nella guerra civile spagnola la partecipazione dei religiosi si basò essenzialmente sul volontariato, mentre nell'estate del 1940 venne disposto il reclutamento di diverse centinaia di cappellani di mobilitazione, ad integrazione del nucleo di ecclesiastici da tempo inserito nei ruoli del servizio permanente effettivo.

La Curia castrense – guidata dall'Arcivescovo mons. Angelo Bartolomasi – vigilò sull'operato dei sacerdoti inseriti nei reparti armati» (M. FRANZINELLI, 1993, p 11).

Secondo la ricerca dello stesso storico, in tutta la Jugoslavia alla data del 31 luglio 1943 erano presenti 196 elementi del clero castrense, 141 in Slovenia e Dalmazia, 55 in Montenegro; tra questi ultimi il cappellano capo del Montenegro don Carlo Bolzan, in servizio permanente effettivo (s.p.e.), dislocato presso il XIV Corpo d'Armata.

Dalla tavola degli Ufficiali della Taurinense prodotta durante la prigionia da don Ernesto Tapparo, e riferentesi verosimilmente al periodo prossimo all'armistizio (Appendice 2), si evince che la Divisione ne contava almeno 15:

3° Reggimento Alpini:

Ten. cappellano don Ernesto TAPPARO, Btg. Pinerolo

Ten. cappellano don Livio GABRIELLI, Btg. Fenestrelle

Ten. cappellano don Vanni FERRARO, Btg. Exilles

4° Reggimento Alpini:

Ten. cappellano don Giovanni FERRERO, Btg. Ivrea

Ten. cappellano don Michele OBERMITTO, Btg. Aosta

Ten. cappellano don Giuseppe SCUBLA, Btg. Intra

1° Reggimento Artiglieria Alpina:

Ten. cappellano don Secondo CONTIGIANI

Btg. Misto Genio Alpino:

Ten. cappellano don Luigi MAGLI

Sezione Sanità Divisionale 305:

Ten. cappellano don Umberto ALAI

Ospedali:

Ten. cappellano Padre Leone PRANDONI, Ospedale da campo 609

Ten. cappellano don Vincenzo ARMENI, Ospedale da campo 610

Ten. cappellano Padre ZARZETTA, Ospedale da campo 611

Ten. cappellano don Giacomo MORA, Ospedale da campo 635

Ten. cappellano don PAOLINO, Ospedale da campo 636

Ten. cappellano don Luigi TABARELLI, Ospedale da campo 637



A destra, di profilo, il cappellano don Tapparo (Archivio Giovanni Torra).

Aprile 1943 - Pljevlja

1 - Giovedì

Non celebriamo. Levata ore 4,30. Alle 5 sveglia alla truppa. Alle 6,15 partiamo. Ho ordinato bene da solo tutta la Sezione. Abbiamo fatto 33 km con 1.000 metri di dislivello. Il passo di Jabuka è alto 1.400. Vento freddo. La carretta ci ha dato molti fastidi. Ho salvato la vita a un mussulmano che era con noi, facendolo passare con me anche senza permesso. Arriviamo a Pljevlja alle 16,20 stanchi ma tutti. Ci attendiamo e poi ci accantoniamo, rimangono in tenda gli alpini soli col maresciallo. Noi siamo al Comando di Presidio nel magazzino ove ceniamo. Fertitta è trionfante.

Dormo al 610 con Piretto e Zimmardi.

2 - Venerdì

S. Messa in camera presenti Piretto e Zimmardi e attendenti. Alle 10 siamo da Germano³⁸ che ci accoglie bene. Abbiamo trovato locali per fureria attendenti sergenti e mensa. Ha nevicato stanotte, poveri alpini in tenda, nevicata ancora durante il giorno con tormenta, fa freddo. Vado al Genio per una radio e lampadine. Trovo la camera e così Piretto e Zimmardi nella stessa via. Dopo ceniamo, veniamo subito in camera e scrivo diario e guardo corrispondenza di tre giorni. Ho incontrato molti dell'Ivrea alpini e ufficiali. Sono venuti a trovarmi Armeni³⁹ e Alai in camera.

³⁸ Ten. Col. Germano, Comando Divisionale Taurinense.

³⁹ Ten. Cappellano don Vincenzo Armeni, Ospedale da campo 610, nato a Leonessa (Rieti) il 21 gennaio 1910, appartenente alla Diocesi di Rieti. Con gli uomini del 610 verrà catturato dai tedeschi la sera del 15 settembre, portato a Podgorica e poi a Belgrado, venendo infine trasferito al campo centrale di Bor, nei pressi del confine bulgaro, dov'era in funzione un Ospedale per i prigionieri. Nell'assistere i lavoratori coatti dislocati nella zona collaborerà con don Alai e come lui sarà condotto prigioniero in URSS all'arrivo dei sovietici. Rimpatrierà solo mesi dopo la fine del conflitto.

3 - Sabato

S. Messa in camera. Alle 9 passo in fureria e dopo vado all'accantonamento e m'intrattengo nelle due camerate e parlo con Acuto e Ferrando. Vado a trovare il Pinerolo accampato. Dopo pranzo compero un quintale di carbone e m'impianto la radio in camera. Oggi ha nevicato e fatto sole 3 volte e fa freddo. Faccio conoscenza con i due inquilini. Uno professore di lingue con moglie professoressa e bambina Nada. L'altra signorina figlia di italiani.

4 - Domenica

S. Messa in salone del Presidio alle ore 10. Presenti 90 uomini e 3 ufficiali. Predica: "L'Eucarestia". Distribuisco giornali alle 3 camerate e ricevo Acuto e Ferrando per licenze. Nel pomeriggio ricevo in camera i cappellani, manca solo Ferrero⁴⁰. Dopo vengono Grasso e Miceli⁴¹ a cui regalo una Bibbia, dopo Zamboni e Lazzaroni⁴². Dopo cena ricevimento in casa del Prof. Baruch linguista fantastico. Sono presenti Silvestri e Pepino. Ci servono caffè con panna e vermut. Ci intratteniamo fino all'una dopo mezzanotte.

5 - Lunedì

S. Messa in camera. Passo al Presidio a veder la truppa e da Sordo pel dente, dopo vado a vedere i conducenti coi muli. Passo al mercato e rientro in camera dopo pranzo, dopo aver visitato la tomba di Bellone⁴³ e Cordero. Viene Don Ferrero a invitarmi per le confessioni alle 9 domani. Dopo cena Piretto e Zimmardi passano da me e ci fermiamo a chiacchierare col professore fino alle 11.

6 - Martedì

S. Messa in camera. Alle 7 sono a confessare alla 39 ove confesso una 30ina di alpini e ritorno a casa. Vado a visitare truppe e salmerie. Nel pomeriggio ho la visita di Cattaneo⁴⁴ e poi Grasso e Botto. Vado a far impianto alla scuderia. Dopo cena mi preparo per domattina.

7 - Mercoledì

Non celebriamo. Parto dopo un'ora e mezza di attesa con un'autocolonna per Priboj con Don Contigiani⁴⁵ e Don Alai. Nevica e al passo v'è una tempesta che acceca. Giungiamo alle 11 a Priboj. Pranzo al Comando 637 O.d.c. [Ospedale da campo – n.d.r.]. Nel pomeriggio confessiamo alla 3ª Batteria (io ne confesso 26). Vado a salutare il Console e a chiedere permesso per Mongione domattina per Banja.

8 - Giovedì

S. Messa nella chiesetta. Alle 8 funzione degli artiglieri. 86 comunicati e 3 ufficiali. Confesso in tempo di Messa di Contigiani. Finiamo alle 9,30. Vado alla base e dopo a Banja in moto dal Pope e dal Maestro. Pranziamo alla 3ª Batteria e dopo vado dal dentista per finire mio dente. Alle 5 confessiamo alle salmerie del Pinerolo (io ne confesso 21). Dopo mi telefona Fertitta arrabbiato ché non sono tornato oggi. Cena alla base del Pinerolo con Aina⁴⁶ Fassero⁴⁷ e Ferrari⁴⁸. Dormo al 637 come ieri sera.

⁴⁰ Ten. Cappellano don Giovanni Ferrero, Btg. Ivrea, nato a Castelnuovo Calcea (Asti) nel 1910; da non confondersi col pluridecennale cappellano della Sezione GM di Ivrea don Giovanni Ferrero, nato a Candia Canavese nel 1919 ed esentato e poi dispensato dalla prestazione del servizio di leva.

⁴¹ Sten. Miceli, Btg. Pinerolo.

⁴² Sten. Lazzaroni, Btg. Ivrea.

⁴³ Cap. Mario Bellone, Btg. Ivrea.

⁴⁴ Sten. Andrea Cattaneo, Btg. Ivrea; Ten. Pino Grasso, Btg. Pinerolo.

⁴⁵ Ten. Cappellano don Secondo Contigiani, 1° Reggimento Artiglieria Alpina, nato a Loro Piceno (Macerata) il 21 maggio 1908. Dopo l'8 settembre entrerà nel movimento resistenziale e farà parte della Divisione Partigiana Italiana Garibaldi in Montenegro. Nel gennaio '44 riuscirà a far giungere alla sede centrale dell'Ordinariato Militare una relazione dal Montenegro in cui, tra le altre cose, si legge: «Della Divisione Taurinense siamo rimasti in due cappellani di 12 che eravamo; io, partito con il Comando Reggimento ed il Gruppo Artiglieria Aosta il 12 settembre da Nikšić, ho fatto ormai tre volte il giro del Montenegro. Padre Leone Prandoni dell'Ospedale da campo 609 divisionale. [...] L'aiuto migliore che possiate prestarci è di interporre tutti i vostri buoni uffici presso il Supremo Comando per il nostro rimpatrio, giacché questi cari soldati laceri, affamati, non potranno resistere a lungo. Ogni giorno, si può dire, paghiamo il nostro contributo con morti e feriti» (M. FRANZINELLI, 1993, p. 56). Don Contigiani rimpatrierà l'11 marzo 1945 partendo da Ragusa.

⁴⁶ Ten. Riccardo Aina, Btg. Pinerolo.

⁴⁷ Sten. Angelo Fassero, Btg. Pinerolo.

⁴⁸ Sten. Gino Ferrari, Btg. Pinerolo.

9 - Venerdì

Non celebriamo. Alle 6,15 partiamo con Contigiani per la linea Pezzi della 3ª Batteria. Nevica e tira vento. Arriviamo alle 7,30 sudati. Confessiamo (io ne confesso 35). Contigiani dice Messa e io accompagno la S. Messa. Bella funzione commovente. Ritorniamo alle 9,20. Alle 9,30 parto con autocolonna per Pljevlja. Nevica, al passo vi sono 30 cm di neve. Arrivo a Pljevlja alle 15. Mangio e vado a dormire e alle 7 vado a cena e il Comandante non mi parla. Dopo cena mi avverte di presentarmi a Germano domattina alle 10,30. *Deo gratias*. Tutto per il buon Gesù.

10 - Sabato

S. Messa in camera. Alle 10,30 dal Col. Germano e adunata cappellani per sepoltura. Pomeriggio sepoltura Magg. Med. Galgani Gino morto di tifo petecchiale. Confessioni alla 40 dell'Ivrea (ne confesso 19) con altri cappellani.

11 - Domenica

S. Messa ore 8 nell'accantonamento. Presenti 77 e 1 ufficiale. Predica: "La confessione". Vado a trovare Andi Fertitta e Zimmardi vanno a Priboj [ad] accompagnare malato. Pranziamo da soli io e Piretto. Pomeriggio cine "I promessi sposi" con Alai, Contigiani, Magli⁴⁹. In serata apprendiamo poco buone notizie dei nostri battaglioni sulla Drina. L'Intra conta 22 morti. Il Fenestrelle parecchi tra cui il Ten. Col. Comandante ed un ufficiale. Oggi hanno combattuto tutto il giorno. Non va bene. Dovranno ripagare.

12 - Lunedì

S. Messa in camera. Scrivo per auguri pasquali. Esco e vado al Presidio ove apprendo il disastro della 1ª Batteria e tante perdite tra la 6ª e 40ª Batteria e del Fenestrelle. A mezzogiorno Fertitta impreca contro la partenza da Banja e per il lavoro che gli affibbia Germano. Piretto da oggi funge da segretario a Germano. Il 609 rientra oggi a Pljevlja, così pure l'Exilles e l'Intra. Cena da noi De Biasi e ci conta i disastri dell'Intra. Venendo in camera fino a mezzanotte trafficano sopra di me, viene a dormire alle 11 con due valigie un tenente dei Carabinieri.

Ascolto radio Milano per la prima volta.

13 - Martedì

Vado a confessare alla 38 dell'Ivrea alle 7. Confesso 11 alpini. Rientro alle 8,30 e celebriamo la S. Messa. A Pljevlja ora ci sono i due Comandi di Reggimento 3° e 4° e Comando Divisione e Comando 1° Artiglieria Alpina e dei due gruppi di artiglieria e di 5 Btg. Alpini. L'Aosta è rimasto sopra Foča. L'artiglieria ha perso circa 6 pezzi.

Alla sera combiniamo per la Comp. Regg.le del 3°.

14 - Mercoledì

Vado a confessare alla 38 (ne confesso 24). Torno a dir S. Messa in camera. Vado al Comando Presidio. Dopo pranzo cerco alloggi per Sezione. Passo Comune. Affari Civili e poi giro con Fertitta per alloggi e infermeria alla 1ª Batteria. Vado a confessare alla Regg.le con 4 cappellani (ne confesso 37).

Domani faremo la funzione.

15 - Giovedì

Alle 7,15 sono nella chiesetta ove confesso ancora 6 alpini e poi celebriamo la S. Messa per 70 alpini della Regg.le del 3°. Breve fervorino d'occasione con ricordi e consacrazione al Sacro Cuore. 70 comunicati e 2 ufficiali. Alla sera confesso alla 40ª Batteria (ne confesso 21) con altri 4 cappellani.

Incontro Scubla⁵⁰ e Gabrielli⁵¹ e [illeggibile] del 4°.

⁴⁹ Ten. Cappellano don Luigi Magli, Btg. Misto Genio Alpino, nato a Grandellino il 28 novembre 1909. Dopo l'8 settembre 1943 passerà insieme alla sua formazione con le bande partigiane presenti intorno a Nikšić. Verrà catturato dai tedeschi in ottobre durante una missione per il salvataggio di feriti e ammalati privi di cure e di medicinali. Deportato a Bocholt e in seguito tradotto in altri lager tedeschi, tenterà inutilmente la fuga e resterà internato fino alla fine del conflitto.

⁵⁰ Ten. cappellano don Giuseppe Scubla, Btg. Intra. Presente nei combattimenti di settembre '43 sopra Risano e sulle pendici del Bijela Gora fino alla resa del suo battaglione, seguirà il destino dei prigionieri nel campo di Meppen-Neu Versen. Rimpatrierà verso la fine di agosto 1945.

⁵¹ Ten. cappellano don Livio Gabrielli, Btg. Fenestrelle.

16 - Venerdì

Alle 7 sono a confessare alla C.C. dell'Ivrea (ne confesso 21). Passo a vedere gli uomini miei nell'accantonamento e m'intrattengo su notizie di guerra per mezz'ora. Passo a vedere i conducenti e rientro in camera alle 10 per celebrare la S. Messa. Dopo pranzo trovo nuovo alloggio per tutta la Sezione.

Alle 14,30 due aerei nemici sorvolano su Pljevlja, buttano in quattro volte una ventina di bombe che colpiscono case nei pressi del Comando Divisione e una perfora l'ufficio di Piretto. Fortunatamente non era ancora in ufficio. 3 case mussulmane distrutte, 14 morti (13 mussulmani e 1 serbo) e 24 feriti gravi. Alle 17,30 altra incursione colpisce casa dietro la P.M. 200. Restano uccisi un brigadiere dei CC.RR. e 7 mussulmani, feriti 4 e un carabiniere. Presto opera di soccorso con Magg. Carozzi⁵² e salviamo una bimba di 2 anni rimasta illesa tra due trapunte. Che giornata. Tutti i civili escono da Pljevlja per paura di un bombardamento notturno.

Scrivo alle ore 19. Vedremo questa notte.

Linee telefoniche ed elettriche interrotte.

17 - Sabato

Non celebriamo. Alle 10 arriva un aereo da Sarajevo che scende in un campo di fortuna vicino a Pljevlja. Scendono un Maggiore dell'aviazione tedesca e un Capitano italiano che si recano al Comando di Divisione. Sappiamo così che gli aerei di ieri erano tedeschi che si erano sbagliati di obiettivo. Roba da matti. La popolazione civile a poco a poco rientra in città e nelle case.

In mattinata faccio foto alle case distrutte. Alle 4,30 vado in caserma dai miei, alle 6 vado a confessare alla caserma Genio (ne confesso 31). Eravamo in 8 cappellani a confessare. Ceniamo alle 9. Viene De Biasi a mezzogiorno e cena, che mattacchione Spiridione⁵³.

18 - Domenica

Ore 8,15 sono alla caserma Genio a confessare fino alle 9,20 (ne confesso 40, tra cui 9 ufficiali). Alle 9,30 sono col cavallo alla caserma Ivrea per i miei. S. Messa, presenti 58 (mancano i servizi negli ospedali), ufficiali 2. Predica: "Il fine dell'uomo" in preparazione alla Pasqua. Passo all'Ivrea e rientro.

Nel pomeriggio conduco 20 conducenti miei alla benedizione nella chiesetta ove cantiamo *Ave Verum*, *Litanie* e *Tantum ergo*. Funzione riuscita molto bene.

Sepoltura al mattino.

19 - Lunedì

S. Messa in camera. Dopo scrivo a casa. Nel pomeriggio vado a confessare all'Exilles (ne confesso 40 circa). Prima vado a vedere i miei al rancio e poi a cavallo vado su all'Exilles.

20 - Martedì

Vado alle 6 all'Exilles, ma vanno tutti via in ricognizione e ritorno a dir Messa in camera. Dopo vado alla Sezione e ci sto fino alle 11. Passo all'Ivrea e al Comando Divisione per licenze matrimoniali.

Nel pomeriggio combino Pasqua ai guerriglieri con Tarabini.

21 - Mercoledì

Alle 6,15 sono dai guerriglieri con Tarabini e ne confesso 44. Celebro e faccio fervorino sulla Pasqua. 96 comunioni e 1 ufficiale, Ponzone. Sepoltura alle 10. Alle 15 sono a confessare il Fenestrelle fino alle 17,30 (ne confesso oltre 100). A cavallo vado a preparare i miei e quelli della 4^a con Padre Leone⁵⁴ (ne confesso 36). Rientro alle 19,30.

⁵² Magg. Carozzi, Compagnia Comando Divisionale Taurinense.

⁵³ Ten. Spiridione, Ospedale da campo 609.

⁵⁴ Ten. Cappellano Padre Leone Prandoni, Ospedale da campo 609, nato a Legnano il primo gennaio 1908, appartenente all'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Dopo l'armistizio entrerà anche lui nel movimento resistenziale e farà parte della Divisione Partigiana Italiana Garibaldi in Montenegro. Nell'ottobre '44 riuscirà a far pervenire un messaggio all'Ordinariato Militare: «Da 14 mesi non ricevo corrispondenza né dai miei superiori né dalla mia famiglia: prego quindi di usarmi la carità cristiana di comunicare al Rev. Pier Tommaso della Vergine del Carmelo – Generale dei Carmelitani Scalzi – e a mia madre che io sono vivo e mi trovo in Montenegro. Anch'io, benchè sostenuto dalla fede, sono debole e soffro come tutti gli altri e una parola buona non mi farebbe male» (M. FRANZINELLI, 1993, p. 57). Padre Leone continuerà a operare con la Garibaldi fino al rimpatrio della stessa nel marzo 1945. Sia per lui come per don Contigiani, il Comandante della Divisione Garibaldi colonnello Carlo Ravnich avrà parole di sentito riconoscimento.

22 - Giovedì

Alle 7,30 vado su a cavallo (ne confesso ancora 14). Arrivano Magli e Alai. Celebro alle 8,30 in camerata. Ne comunico 96 su 97 presenti. Solo il Comandante non fa Pasqua. Fervorino di ricordi. Distribuisco braccialetti a tutti. Scendiamo in quattro a cavallo e acquisto 66 lire di dolci che mangiamo in fureria.

Pomeriggio non esco di camera. Leggo tutto il volume sulla Madonna di Fatima.

Dopo cena solo in camera. Viene aereo italiano su Pljevlja e si collega con radio.

23 - Venerdì

Non celebro. In mattinata vado con Piretto a visitare il 74 della Croce Rossa e passo a vedere i miei. Faccio sviluppare pellicola al Comando Gruppo Aosta. Nel pomeriggio confesso alla Regg.le del 4° n. 46, al Btg. Intra n. 47, al Quartier Generale 24.

Dopo cena andiamo dai CC.RR. ma non confessiamo perché sono fuori.

24 - Sabato

Non celebro. Confesso in chiesetta dalle 7 alle 8 n. 40 del Quartier Generale. Confesso Gabrielli in camera. Vado al 4° ma ritorno, vado al Genio e ritorno con Armeni e Magli. Viene Don Vanni⁵⁵ in camera per cercare locale mensa. Alle 17 vado all'Intra a confessare fino alle 6,30. Mi chiama Germano per Messa di domani. Don Ferrero è un gran fesso. Io sono occupato al Plies e non vado alla 40. Auguro buona Pasqua a Germano, Bocca, Costamagna⁵⁶, Zurletti⁵⁷.

All'Intra ne confesso 30.

25 - Domenica di Pasqua

Confesso al Genio dalle 8 alle 8,40 (24 soldati). Dovevo andare al Plies ma il Cap. della GaF mi telefona di non andare perché piove. Vado alla chiesetta a confessare fino alle 9,30 (ne confesso 27) e dopo celebro per reparti isolati che ascoltano la S. Messa (120 circa, faccio più di 60 comunioni). Alle 10 la mia Sezione viene alla Messa cantata in chiesetta (cantano Messa dell'Aller. 3^a - *sic*). Presenti miei 94 e 2 ufficiali. In tutto in chiesa sono circa 200 con cattolici civili. Dopo vado ad assistere al rancio sopra e sotto.

Dopo pranzo viene Renier⁵⁸ Mosca e Croce⁵⁹ a trovarmi, dopo 4 di Chivasso a cui pago una bottiglia di Barolo. Alle 6 cavalcata con Zimmardi davanti al Sacratio. Telefona Fertitta da Priboj che non rientra fino a domani.

26 - Lunedì

Alle 6,30 sono alla 3^a Sezione con Gabrielli e Magli (ne confesso 34), dopo celebro la S. Messa. Presenti 100 uomini e 2 ufficiali, comunioni 82 e 2 ufficiali. Fervorino ricordo. Faccio colazione alla 3^a e mi ringrazia Zampelli⁶⁰. Pasquino viene a trovarmi in camera. Nel pomeriggio vado ad assistere il rancio e rientro. Trovo Don Contigiani e Magli che mi aspettano. Don Contigiani deve andare a Trieste per servizio ad acquistare vino e ostie per i cappellani. Rientrato Fertitta da Priboj.

Oggi bombardieri hanno spezzonato e mitragliato Meliah. L'Aosta ha avuto tre attacchi respinti senza perdite e provocando morti e feriti tra i comunisti.

27 - Martedì

S. Messa in camera alle ore 7,30. Perquisizione di tutte le case civili, nessuno può uscire fino a perquisizione fatta. Contigiani va in Italia per servizio. Parte a mezzogiorno. Nel pomeriggio chiamo Tarabini e Magli e andiamo a confessare al Plies (confesso 27). Visitiamo l'osservatorio. Oggi i civili fanno festa ancora. Il Btg. Exilles, la Regg.le del 3° e la 3^a Sezione hanno caricato per partire domattina per Višegrad.

28 - Mercoledì

Alle 7 partono Exilles, 2^a Batteria, 3^a Sezione Com. Regg. e Regg.le del 3° per Višegrad. Vado a cavallo al Plies. Alle 9 S. Messa. 100 presenti e 5 ufficiali, 58 Pasque. Tarabini accompagna la S. Messa e io faccio fervorino di chiusura. Rientro alle 11,45. Alle 5 col cavallo vado ad assistere rancio e dopo a confessare posto di blocco di Meliah (ne confesso 7). Eravamo in tre.

⁵⁵ Ten. Cappellano don Vanni Ferraro, Btg. Exilles.

⁵⁶ Magg. Costamagna, Comando Divisionale Taurinense.

⁵⁷ Cap. Zurletti, Comando Divisionale Taurinense.

⁵⁸ Ten. Vittorio Renier, 1° Reggimento Artiglieria Alpina.

⁵⁹ Sten. Aldo Croce, Btg. Ivrea.

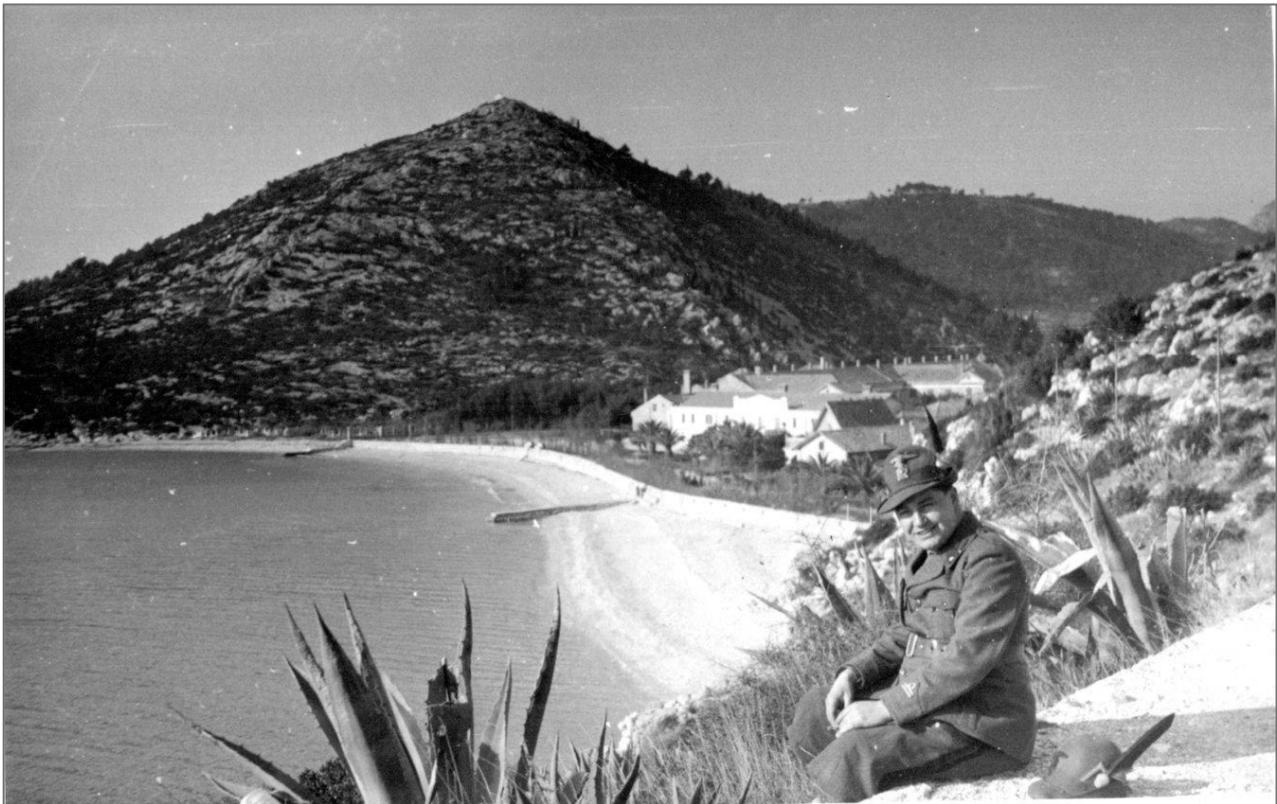
⁶⁰ Cap. Medico Gennaro Zampelli, 3^a Sezione Sanità.

29 - Giovedì

S. Messa in chiesetta alle 8. Vado a vedere conducenti e mi arriva sacco tramite Eterno. Nel pomeriggio non esco. Faccio lavare lenzuola. Stamattina è partito il Fenestrelle con la scorta di 2 carri armati. La posta è arrivata tardi con carri armati. Stanotte hanno di nuovo sparato con artiglieria. Corre voce che lasceremo ai tedeschi il Sangiaccato e ci ritireremo verso Berane. Oggi ventaccio da cani.

30 - Venerdì

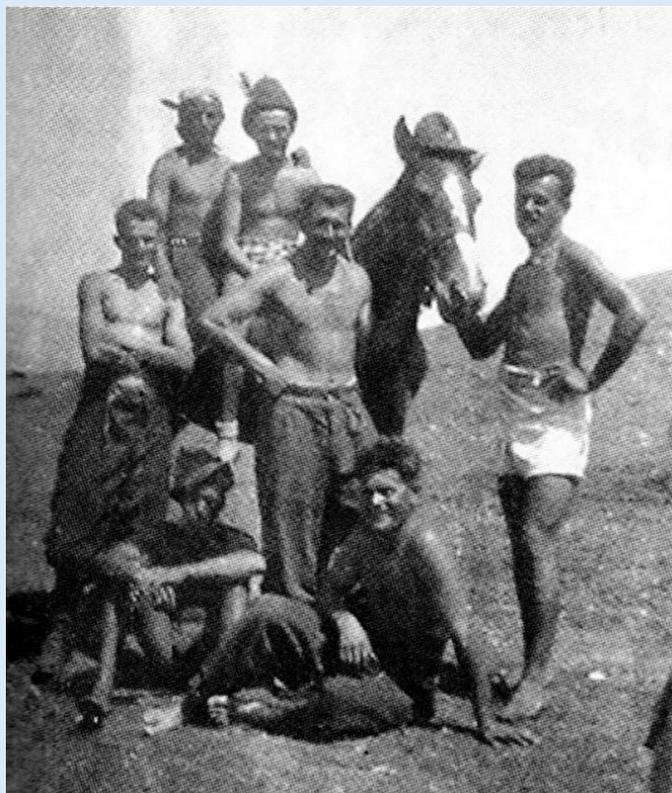
S. Messa in camera. Piove dalle 4 di stamane. Nel pomeriggio si rimette il tempo, vado ad assistere al rancio. La notte scorsa allarme tutta la notte ma non sparano. Fertitta vuol dare gli arresti a Zimmardi perché non ha dormito ed è arrivato in ritardo in ufficio. Tutto si calma. Oggi iniezioni alla truppa. Piretto non sta bene.



Don Ernesto Tapparo al Golfo di Cattaro (Archivio don Tapparo).

Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo

*dal diario del Caporal Maggiore
Infermiere Antonio Riconda
Btg Ivrea - 39^a Compagnia*



Sulla destra, il Caporale Maggiore Antonio Riconda con un gruppo di commilitoni (fonte S. Anzola, 2013).

Durante l'operazione Trio in Erzegovina

I pezzi da 105 della nostra artiglieria battono incessantemente la zona, mentre noi continuiamo il rastrellamento per altri otto chilometri, sino a una chiesetta ortodossa a quota 624: dopo tanti mesi possiamo assistere alla Messa che il capellano militare celebra davanti alla chiesa. Prima abbiamo ucciso e poi pregato... (S. ANZOLA, 2013, p. 926)

A Gacko dopo la battaglia del Marnajon:

Il 20 giugno [1942] il nostro Cappellano don Tapparo celebra una messa in ricordo dei caduti in combattimento e tutti pensiamo che presto potrebbe venire anche il nostro turno.

[...]

Oggi 27 giugno siamo tutti radunati per una grande cerimonia in suffragio dei caduti del Marnajon che abbiamo seppellito nel cimitero militare di Gacko, portandovi molti fiori. (S. ANZOLA, 2013, p. 935)

A Pljevlja durante il periodo di presidio:

A Pljevlja si concentravano tremila soldati italiani, tutti giovani, baldi e con una circolazione ormonale di tutto rispetto, ma le signorine compiacenti del luogo non erano più

di cinque in tutto. Troppo impegno di lavoro per loro e tempi di attesa troppo lunghi per una truppa comprensibilmente impaziente.

Il nostro Cappellano si chiamava don Ernesto Tapparo, classe 1910. A chi gli chiedeva «Dov'è Dio?» rispondeva «È qui con noi»; e se qualcuno gli ribatteva: «... ma dove?», lui si ingegnava per infondere a tutti la fiducia nel Padre Celeste, senza ovviamente spiegare il perché.

Celebrava la Santa Messa a ragazzi in uniforme che non era certo di rivedere alla funzione successiva, ed aveva un'umanità comprensiva e profonda, lontana dagli stereotipi della religiosità ufficiale.

Nell'infermeria curavo le blenorragie con endovene di Streptosil De Angeli. Avrei dovuto segnalare i nominativi degli affetti da questa patologia, che sarebbero stati successivamente notificati ai rispettivi Comuni di provenienza dalla Madre Patria, ma mi guardavo bene dal farlo.

Studiata la situazione, don Ernesto propose al tenente colonnello Magliano, un ufficiale torinese del comando del 4° reggimento alpini, di attrezzare una “casa di accoglienza” con delle professioniste a pagamento. Determinanti furono a riguardo le argomentazioni tecniche: avremmo potuto contare su un miglior controllo sanitario ed un più elevato livello di “servizio”.

Ambedue gli ufficiali preferirono sorvolare sugli aspetti “moralì” e “deontologici” dell'iniziativa, sapendo comunque che i nostri giovani avrebbero sicuramente apprezzato!

L'amorevole Patria, e mai aggettivo fu più meritato, mandò così al nostro accampamento tre giovani donne accompagnate dal loro “imprenditore”. Avevano nomi d'arte: Pola, Milano e Napoli.

Pola non era istriana, ma una ragazza di Chivasso, che il mio tenente medico, entusiasta di lei, definì con occhi rapiti: «Una f... imperiale!»

Il gettone con cui si accedeva al fugace momento d'amore costava 12 lire, di cui la metà andava alle casse del Reggimento. Una tassa sull'amore per finanziare la guerra. Forse c'era qualche contraddizione, ma nessuno degli utenti era un sofista. Il ministro delle finanze italiane e gli stati maggiori dell'Esercito ancor meno. (S. ANZOLA, 2013, pp. 959-960)

Maggio 1943

1 - Sabato

S. Messa in camera. Stanotte non c'è stato allarme. Piretto è a letto con febbre. Vado al Comando Divisione dal Cap. Zurletti del Nucleo A per radio. Passo alla 1^a e 2^a Batteria per domattina. Nel pomeriggio non esco. Pago la padrona di casa, lire 120 per camera. Questa sera alle 8,15 i ribelli hanno sparato con artiglieria su Pljevlja 15 colpi senza danni vicino alla 39 ed alla 4^a e 6^a Batteria.

2 - Domenica

S. Messa alla 1^a e 2^a Batteria alle 9. Confesso 2 artiglieri che fanno Comunione. Presenti 250 uomini e 9 ufficiali. Predica: "La pace di Cristo nei cuori". Alle 10 alla Sezione S. Messa per i miei e 4^a Sezione. Presenti 150 uomini e 3 ufficiali. Predica: "La pace del cuore". Assisto al rancio. Scendo in camera. Pomeriggio bagno e galoppata al galoppatoio. Dopo, a benedizione con 15 conducenti. [*Illeggibile*] con Arcobasso⁶¹ e Sirena in camera.

Dopo cena sparano le nostre artiglierie.

3 - Lunedì

S. Messa alla chiesetta alle 8 ove avevo l'appuntamento con 2 ufficiali che devono ancor fare la S. Pasqua. Li confesso e comunico. In mattinata apprendiamo la notizia di essere completamente circondati dai ribelli. Hanno interrotto la linea telefonica con Prijepolje che è stata subito riattata dal nostro Genio. Vado a confessare con Magli alla 1^a Batteria e ne confesso 15. Dopo cena Piretto dorme in furberia. Sparano i 75 per una mezzora ed i colpi rimbombano su Pljevlja completamente oscurata.

Che razza di vita è mai la nostra, sempre in allarmi soprattutto ora che li abbiamo da ogni parte.

4 - Martedì

Alle 7,45 sono alla 1^a Batteria con altarino. Confesso ancora 7 artiglieri ed un ufficiale. Celebro. Presenti 30 e un ufficiale che fanno tutti la S. Pasqua. Breve fervorino di ricordo. Nel ritorno incontro una macchina e un camioncino tedeschi che arrivano da Prijepolje. Ci chiedono dov'è il campo d'atterraggio aereo, era un ufficiale superiore, un ten. col. Nel pomeriggio parte una nostra colonna e arriva pure la posta di 3 giorni. Partono di nuovo i tedeschi. Vado ad assistere al rancio. Faccio prima iniezione contro tifo. Arriva Pirona e dorme in camera mia.

5 - Mercoledì

Celebro in camera e sto a letto fino alle 11 con febbre. Dopo pranzo sto in camera fino alle 19. Dopo cena ci fermiamo a giocare con Pirona e Piretto. Oggi Pirona ha dato le consegne ad Ansaldi⁶² del 610. Dorme di nuovo con me.

6 - Giovedì

Alle 6,45 parte Pirona con la posta. Io dormo fino alle 7,30 dopo essermi alzato e salutato Pirona. Nel pomeriggio vado ad assistere al rancio. Dopo cena passo dal Professore. Oggi da [*illeggibile*] ho raccomandato Chasseur.

⁶¹ Sten. Arcobasso (o Arcabasso), Comando Divisionale Taurinense.

⁶² Cap. Ansaldi, Ospedale da campo 610.

7 - Venerdì

S. Messa in camera come ieri. Vado al Comando Divisione e Genio per la chiesetta che ho visitato con Zurletti. Vado ad assistere al secondo rancio e ritiro foto per truppa al Comando gruppo Aosta. Dopo l'artiglieria spara. L'Aosta da Foča è giunta a Priboj. Le salmerie del Pinerolo partono domani per Priboj. Passa Don Scubla a trovarmi.

8 - Sabato

S. Messa in camera. Combino per la S. Messa di domani alla 1^a e 2^a Batteria. Vado ad assistere al 2° rancio e torno con Tarabini. Telefona Pirone che parte oggi per l'Italia, che l'Aosta è a Banja. Alle 7,45 Bona dopo aver sparato contro un mussulmano spara 3 colpi contro di sé. Lo porto al 610 mentre Fertitta coi carabinieri gira e indaga pel mussulmano ferito grave. Bona ha perso i due occhi. Ho ritirato orologio e portafoglio. L'artiglieria del Plies sta sparando. Oggi il Generale è andato a visitare l'Aosta a Banja. È partita una colonna di feriti e ammalati per Priboj-Gorizia.

9 - Domenica

S. Messa alle 8 alla 1^a e 2^a Batteria. Presenti 110 uomini e 4 ufficiali. Confesso e comunico un artigliere. Predica: "Il Buon Pastore". Visito Bona all'ospedale e lo consolo. Alle 10 in macchina di Dragotto⁶³ vado a celebrare la Messa ai miei. Presenti 60 uomini e 2 ufficiali. Predica come sopra. Dopo pranzo vado a benedizione con 20 dei miei. Dopo vado a trovare Bona col Cap. Fertitta e al Comando Divisione. Dopo cena l'artiglieria spara per 15 minuti.

10 - Lunedì

S. Messa in camera. Piove e verso mezzogiorno si rimette e alla sera piove di nuovo. Alle 11 parte l'Ivrea in ricognizione dietro dati precisi dei gendarmi. S'incontrano a 10 km coi comunisti, sparano tutto il giorno e rientrano a notte. Due carristi sono rimasti uccisi sul passo di Jabuka mentre erano fuori dei carri. L'artiglieria spara nel pomeriggio dal Plies. Dopo cena dal Professore fino a mezzanotte. Stamattina sono stato da Bona e mi sono fermato un'ora e più. Ho assistito alla medicazione e alla pulizia. Sono andato da Dragotto che mi ha letto il verbale. Alle 5 dai conducenti al rancio e con Dragotto in fureria. Oggi niente posta.

11 - Martedì

S. Messa in camera. Piove. Passo a trovare Bona al 610. Mi intrattengo con Arco basso e l'accompagno in caserma e sto con lui per confidenze intime fino alle 11,30. Dopo pranzo vado al rancio alla Sezione. Dopo alla sepoltura dei due carristi ove faccio foto. Oggi niente posta.

12 - Mercoledì

S. Messa in camera di Bona che confesso e comunico. Dopo al Presidio m'intendo con Croce per le pietre al camposanto. Nel pomeriggio vado da Beccaria per gli stampi e m'intrattengo con Zaccone⁶⁴.

13 - Giovedì

S. Messa in chiesetta. Torno a casa, seguo i lavori al Sacrario, sono becchino del Presidio e ho 4 uomini a mia disposizione. Ogni giorno vado dai conducenti per Ferrando e Bona. Conduco Monaco da Cena Mario. Nel pomeriggio taglio capelli, bagno, cena alla Sanità, Croce e poi in camera con la padrona che vuole 360 lire.

14 - Venerdì

Non celebriamo perché non mi sento. Ieri sera Bona mi ha incaricato di scrivere a sua madre ed al suo parroco. Ho scritto e dopo vado a leggergli quanto ho scritto e lui si commuove e piange. Passo alla scuderia per la sua roba personale. Nel pomeriggio faccio una mano con la Genka Tasič per il letto e la camera. Viene Gazzobin a trovarmi. Vado ad assistere al rancio, passo alla 4^a Batteria per le lapidi del Sacrario. Viene Arco basso a cena da noi. Telefono a Croce per la sabbia alla 4^a Batteria.

15 - Sabato

S. Messa in chiesetta alle ore 8. Confesso e comunico due donne serbe cattoliche. Passo a dirigere i lavori al Sacrario. Vado a trovare Bona. Nel pomeriggio arriva colonna da Priboj con posta. Ricevo 17 lettere e cartoline.

⁶³ Sten. Dragotto (o Dragotti), Comando Divisionale Taurinense.

⁶⁴ Cap. Umberto Zaccone, 1° Reggimento Artiglieria Alpina.

Arriva Contigiani da Trieste e porta vino delle Messe e Oli Santi. Piretto oggi è a letto per la puntura. Generale⁶⁵ va al passo e torna con buona scorta di sicurezza. Al passo sono 4 battaglioni.

16 - Domenica

Ore 8 S. Messa alla 1^a e 2^a Batteria. Presenti 150 artiglieri e 5 ufficiali. Predica: “*Tristitia vestra vertetur in gaudium*”. Alle 10 S. Messa in camerata ai miei. Presenti 75 e un ufficiale. Predica come sopra. Vado a trovare Piretto ammalato. Dopo pranzo viene Contigiani e mi dà il vino per la S. Messa. Vado a benedizione con 15 dei miei. Vengo a casa e mi dico il breviario. Arrivano l’Aosta e la 5^a Batteria. Dopo cena andiamo a vedere Macario in cine. Fertitta mi dice che Germano non vuole che vada a cavallo.

17 - Lunedì

S. Messa in camera. Vado a trovare Bona e portargli una lettera della moglie. Passo dai conducenti. Nel pomeriggio assisto al rancio e mi interesso delle lapidi del Sacrario. Piretto riprende l’ufficio. Arriva posta.

18 - Martedì

S. Messa in camera. Dalle 7 sono al Sacrario per la pulizia come mi ha incaricato Renier, perché oggi festa del 4° Alpini. Alle 10,30 viene Fiorio⁶⁶ e Taggia a deporre una corona al Sacrario. Seconda iniezione antitifo petecchiale e addominale. Oggi era a pranzo alla Divisione un generale tedesco e diversi ufficiali. Domani arriveranno da Boglianiči. Il generale tedesco è tornato in macchina a Sarajevo con Sessich⁶⁷. Vado a trovare Bona al 610.

19 - Mercoledì

S. Messa in camera. Sto in camera con un po’ di febriciattola. Parte l’Intra pel passo Jabuka completo di muli. Nel pomeriggio vado al rancio e dopo vado da Bona, ma non sto bene e ho febbre per causa dell’iniezione. Alla sera non esco, non vado a cena, mi corico subito. Viene il Prof. a trovarmi. Oggi 2° anniversario della morte del papà. Ho celebrato per lui. Quante cose sono passate da allora. Sono giunti Exilles e Fenestrelle.

20 - Giovedì

S. Messa in camera. Stamattina è partito l’Aosta pel passo ove sono le CC.NN. di Palmeri. Vado a portare un pacco a Bona e una raccomandata. Passo al Genio per la mia cassetta e nel pomeriggio vado a prendere colla. Un aereo stamane ha gettato posta e così pure verso le 4. Vado al C.G. Aosta per foto e in serata sviluppo in camera. Questa sera mentre scrivo spara l’artiglieria.

21 - Venerdì

S. Messa in camera. Qui abbiamo solo l’Exilles. Gli altri Btg e le CC.NN. di Palmeri sono in azione. L’Ivrea ha avuto un ufficiale ferito. Vado a pranzo all’Ivrea con Salice⁶⁸, Delpiano⁶⁹, Trovero⁷⁰, Binetti⁷¹ e veterinario. Mi trattano lautamente e ne sono commosso. Passo per le foto e torno a casa a riposarmi alle 15,30.

22 - Sabato

S. Messa al 203 Autoreparto festa di S. Cristoforo. Presenti 35 autieri e un ufficiale. Predica sul Patrono. Nel pomeriggio vado al rancio e dopo finisco rotolo di foto presso i conducenti. Rientro in macchina di Pacifico. Viene M. Boglioni a trovarmi e così Vota e Notario⁷² dopo. Dopo cena arrivano parenti del Prof. da Priboj. Oggi la Venezia ha preso una stangata e domani dovrà partire il Btg. di Fanteria che abbiamo noi. Mentre scrivo sparano i pezzi del Plies, verso Adzakedone [*sic*] trimotori da bombardamento oggi hanno sganciato moltissime pillole.

⁶⁵ Gen. Lorenzo Vivalda, Comandante Divisione Taurinense.

⁶⁶ Col. Alessandro Fiorio di San Cassiano, Comandante 4° Reggimento Alpini.

⁶⁷ Magg. Marcello Sessich, Comando Divisione Taurinense.

⁶⁸ Cap. Carlo Salice, Btg. Ivrea.

⁶⁹ Cap. Enrico Delpiano, Btg. Ivrea.

⁷⁰ Ten. Celio Trovero, Btg. Ivrea.

⁷¹ Ten. Giovanni Binetti, Btg. Ivrea.

⁷² Ten. Veterinario Notari (o Notario), Btg. Fenestrelle.

23 - Domenica

Alle 8 S. Messa alle salmerie dell'Aosta con elementi dei fortini Meliah vicini. Presenti 150 alpini e 2 ufficiali. Predica: "Il mondo non può andare avanti bene senza Dio".

Alle 10 S. Messa alla Sezione. Presenti 67 uomini e 2 ufficiali. Predica come sopra. Nel pomeriggio a benedizione con una 20ina dei miei. L'Exilles è partito e rientrato il Fenestrelle.

Vado a portare posta a Bona al 610.

24 - Lunedì

S. Messa in camera. Vado a trovare Bona e portare 2 cartoline. Nel pomeriggio bagno poi vado a trovare il Ten. Nino⁷³ al 636. M'incontro con Tagliabue. Alle 18 vado a confessare le reclute del Btg. Aosta. Eravamo in 5 cappellani. Ho confessato per un'ora e mezza (circa 50 alpini). Dopo cena passeggio con Piretto davanti al Sacratio.

25 - Martedì

S. Messa in camera. Oggi piove tutto il giorno. Vado al rancio nel pomeriggio. Passano automezzi croati che vanno verso Boglianići. Alcuni reparti ciclisti si fermano a dormire in Pljevlja. I mussulmani esultano mentre i serbi stringono e così pure Baruch e suo fratello.

26 - Mercoledì

S. Messa in camera. Dopo passo al 610 a trovare Bona e portare corrispondenza. Dopo vado al 636 per farmi togliere un dente. Nel pomeriggio scrivo alla mamma e moglie di Bona e torno a leggergli le lettere che spedirò stasera. Piove tutto il giorno. Passano automezzi di alpini tedeschi che [vanno] verso Boglianići. Ieri sera sono stati incarcerati 3 croati per aver parlato contro i serbi e gli italiani. Benissimo. Io li avrei stangati sonoramente, ma verrà quel giorno.

Oggi piove a intermittenza 5 o 6 volte.

27 - Giovedì

S. Messa in camera. Dopo passo da Bona. Vado a trovare i conducenti. Dopo pranzo vado al rancio. Passo da Masella⁷⁴ e dopo lui viene da me. Oggi i tedeschi continuano a passare. Piove tutto il giorno. Passo la serata a cena con il Comando 3° Alpini: Ponzone, Bertone⁷⁵, Mulaz, Grazia⁷⁶, Donalisio⁷⁷, Perabò⁷⁸, Maiorca⁷⁹, Sonza⁸⁰, Caratti⁸¹, Col. Anfosso⁸², Martin⁸³, Perona⁸⁴, Marchioro⁸⁵.

Dopo cena sono per foto da Fiorentini⁸⁶ fino alle 11,30.

28 - Venerdì

S. Messa in camera. Vado a trovare Bona e i conducenti. Nel pomeriggio vado al rancio. Oggi sepoltura di un alpino dell'Intra caduto in combattimento. Faccio foto ai Baruch e Fiorentini.

Viene Dragotto a chiedermi la Leica.

Viene Francane a trovarmi e scriviamo alla mamma.

29 - Sabato

Non celebriamo. Vado da Bona, conducenti e assisto al rancio. Passo al Comando Divisione da Zurletti. Dopo pranzo vado al rancio e passo autieri. Viene Regina a farmi spedire lettera. Nel pomeriggio vado al rancio sopra e sotto. Dopo cena passeggio con Piretto e dopo col Prof. Baruch.

⁷³ Ten. Ugo Nino, Btg. Misto Genio Alpino.

⁷⁴ Sten. Ettore Masella, Btg. Ivrea.

⁷⁵ Sten. Antonio Bertone, Compagnia Comando 3° Reggimento Alpini.

⁷⁶ Ten. Ugo Grazia, Ibidem.

⁷⁷ Ten. Giovanni Donalisio, Ibidem.

⁷⁸ Ten. Pier Luigi Perabò, Ibidem.

⁷⁹ Cap. Renato Maiorca, Ibidem.

⁸⁰ Cap. Livio Sonza, Ibidem.

⁸¹ Ten. Col. Fernando Caratti, Ibidem.

⁸² Col. Maggiorino Anfosso, Comandante 3° Reggimento Alpini.

⁸³ Cap. Vittorio Martin, Compagnia Comando 3° Reggimento Alpini.

⁸⁴ Magg. Medico Perona, Ibidem.

⁸⁵ Sten. Marchioro (o Macchioro), Ibidem.

⁸⁶ Sten. Fiorentini, Gruppo Artiglieria Aosta.

30 - Domenica

Ore 8 S. Messa alle salmerie dell'Aosta al posto di blocco di Meliah. Presenti 150 alpini e 2 ufficiali. Predica: "La preghiera è un bisogno del cuore". Alle 9 S. Messa alla C.C.R. del 3°. Presenti 150 alpini e 5 ufficiali. Predica come sopra. Alle 10 S. Messa ai miei. Presenti 75 soldati e 3 ufficiali. Predica come sopra. Vado a trovare Bona. Dopo pranzo benedizione con 20 miei alpini. Dopo cena con Piretto e Zimmardi dal Professore. Oggi hanno sepolto 3 alpini dell'Intra.

31 - Lunedì

S. Messa in camera. Vado a trovare Bona e conducenti. Porto foto morti al Cap. Fiore. Nel pomeriggio vado al rancio con Dragotto in moto. Ritorno e sviluppo foto in camera con Dragotto. Vida fa il gioco delle carte a Dragotto e a me. Portano Fortino al 610 con autoambulanza.



Don Ernesto Tapparo a Srebreno, sulla costa dalmata (Archivio don Tapparo).

Giugno 1943

1 - Martedì

S. Messa in camera. Nel pomeriggio passo da Bona e Fortino al 610.
Ritiro foto dalla cruca.

2 - Mercoledì

S. Messa in camera. Viene Dragotto e mi dice che stanotte hanno arrestato 25 professionisti e li hanno portati subito a Podgorica. Oggi pomeriggio è pure partito per Podgorica Dragotto con Ramella.
Vado a trovare Bona e Fortino.

3 - Giovedì

Ascensione. Vado alle salmerie dell'Aosta che sono fuori e non celebro. Alle 10 sono dai miei e celebro. Presenti 70 uomini. Predica: "Guardiamo il cielo". Nel pomeriggio viene Arcobasso a trovarmi e dopo andiamo assieme a benedizione, ove porto una 40ina di miei uomini di Sanità e conducenti.
Oggi sono cominciate le libere uscite.

4 - Venerdì

Alle 9 S. Messa ai miei. Festa della Sanità. Presenti 60 uomini. Faccio auguri. Assisto al rancio, così pure nel pomeriggio. Dopo vado a trovare Contigiani ammalato e Bona per lettera della mamma. Oggi i soldati sono stati trattati molto bene. Stamane è partito Zimmardi per Podgorica.
Vado a combinare con Dragotto per domani.

5 - Sabato

Alle 9 sono dai CC.RR. Aiuto a preparare per la festa e alle 11,30 celebro la S. Messa. Presenti 45 carabinieri e 1 ufficiale nella chiesetta. Predica: "Come santifichiamo le nostre feste". Pranzo da lui con 20 ufficiali. Alle 6 vado al Presidio da Croce per la fossa di domani essendo morto un ferito dell'Intra al 610. Vado da Zurletti che manda domani un alpino a casa mia a prendere la mia macchina ingr. foto.
Mando una cassetta a casa. Passo da Bona.

6 - Domenica

S. Messa alle 8,15 alla 1ª Batteria. Presenti 120 uomini e 3 ufficiali. Predica: "Il dolore. Le difficoltà di perseverare nel bene". Alle 9,30 S. Messa ai miei. Presenti 45 e 1 ufficiale. Mancano i conducenti fuori per servizio. Predica come sopra. Dopo, sepoltura di un alpino al 636. Pranzo alla 1ª Batteria. Passo al Sacrario ove ho ricevuto l'incarico di preparare 7 fosse per i morti di Čajniče. Alle 4,30 sono al rancio dai miei. Passo a trovare Contigiani a letto. Al Presidio avverto che le fosse sono piene d'acqua.
Dopo cena andiamo al cinema io e Piretto, "*La corona di ferro*".
Ho scritto alla mamma di Bona.

7 - Lunedì

S. Messa in camera. Alle 8,30 sono al Sacrario per dirigere lo scavo di 7 fosse.
Dopo pranzo vado al rancio e faccio un'adunata per le funzioni del Tribunale di guerra. Passo da Bona a leggergli una lettera della moglie e la mia risposta. Trovo due tedeschi ricoverati, uno cattolico e uno luterano, e mi intrattengo con loro.
Stamane sono partiti i nostri conducenti.
Dragotto è andato a Bobono con mia Leica.
Da quindici giorni in qua Pljevlja è cosmopolita: italiani, serbi, mussulmani, tedeschi, bulgari e croati. Oggi è pure giunto un generale tedesco che dorme qui.

8 - Martedì

S. Messa in camera. In mattinata si ultimano i lavori al Sacrario togliendo l'acqua e disinfettando. Dopo piove. Nel pomeriggio si rimette.
Vado al rancio e apprendo da Fertitta, che è andato a vedere, che forse domani partiamo anche noi.
Prima di cena assisto alla scena della famiglia di Baruch perché sono mancate 200 lire.
Domani partiamo sicuro. Rimane Piretto alla base.
Viene Peretti e Piretto a trovarmi in camera, dopo viene il Professore con la signora ed alle 11,15 viene un ufficiale tedesco per chiedere da dormire. Lo mando altrove.

9 - Mercoledì

S. Messa in camera alle 6. Cedo gli incarichi a Don Magli per la S. Messa e Sacratio. Parto alle 8. Al posto di blocco di Nikšić vedo decollare l'aereo del generale Roncaglia⁸⁷, che dopo prosegue verso il Tara con due autoblinde. Noi giungiamo (dopo aver incrociato una colonna tedesca interminabile, a piedi, cavallo, moto, bici, camion, mucche, pecore, cruchi ecc.) alle 10,15. Piantiamo tende vicino alla base del 4°, dove c'è il telefono col Ten. Bert e Botta che rientra con Vota e linea telefonica della strada di Bobano. Mi faccio regalare una pecora dal podestà di Kacanica. M'intrattengo con [illeggibile]. Arrivano 5 camion del Pinerolo che arriverà domani. Parte un'ambulanza per Pljevlja con un'ulcera venerea. Botta dorme nella mia tenda. Io dormo in una tenda grande con Fertitta. Sono arrivati 24 prigionieri che sono stati mandati a Pljevlja coi carabinieri. Telefono a Piretto. Usiamo la petromax in tenda. Roncaglia ripassa e rientra a Pljevlja e Podgorica.

10 - Giovedì

S. Messa in tenda. Presente Ten. Botta. Vado incontro a Retegno⁸⁸ e Garola che arrivano con altri camion. Conosco il Cap. Romagnolo⁸⁹. Ci regalano un'altra pecora. Arrivano altri 43 prigionieri con alpini. È venuto su Sella che domani parte per licenza. Nel pomeriggio arriva il Pinerolo. Vado con la macchina del Generale fino al Ponte Tara a prendere il Ten. Medico Largaioli⁹⁰. Dopo cena, serata d'addio al Cap. Motta. Trovo Delfante, Grasso, Miceli, Don Alai e amici. Oggi ha piovuto due volte e fatto sole.

11 - Venerdì

S. Messa in tenda con Don Alai. Arrivano tre partigiani con tessere da comunisti. Alle 6 partono CC e 26 del Pinerolo per Bobano. Resta qui la 27 con Perego⁹¹. Don Alai viene ricoverato con febbre. È con noi pure Largaioli. Stanotte è passato un aereo verso mezzanotte, era tedesco, che ha bombardato i partigiani. Nel pomeriggio vengono mandati a Pljevlja 3 ammalati. A cena siamo in 4 con Largaioli e Alai che ha 38° di febbre. Parte la 1ª Sezione della 2ª Batteria. Compero una mucca per la Sezione, lire 600.

12 - Sabato

S. Messa in tenda con Don Alai che è sfebbrato. Viene Ten. Col. Magnani e nel pomeriggio Ten. Col. Germano. Fertitta esce a cavallo con [illeggibile]. Una scarica colpisce un telegrafista del Genio mentre telefona, ma non è grave. Arrivano 10 soldati della Venezia liberati dai nostri. Sono in uno stato che fanno pietà. Arrivano Germano, Cerutti⁹² e un colonnello tedesco che vanno a Pljevlja con l'autoambulanza, essendosi guastata la loro macchina. Mandiamo pure a Pljevlja 18 prigionieri partigiani, 2 sono scappati per strada. Sono ancora con noi Largaioli e Alai. Il Comandante si è preso la scabbia e si fa i massaggi. Oggi ha piovuto quasi tutto il giorno ed è così da quando siamo arrivati.

13 - Domenica

Domenica di Pentecoste.

Alle 10 S. Messa al campo. Presenti 280 uomini Alpini, Sanità, Artiglieri e Genio e 14 ufficiali. Predica: "La Grazia è la vera vita dell'uomo come nella Chiesa lo Spirito Santo". Oggi arriva la 40ª Batteria e parte la 29ª. Nel pomeriggio arriva uno della Venezia, liberato, che è scampato miracolosamente alla morte di coltello lungo il Tara. Parte Largaioli pel 636 e Fapò all'11°. Va anche Fertitta a fare il bagno. Resto solo con Alai. Dopo cena trovo Macchioro e Comba⁹³ dell'Exilles che vengono a dormire in tenda grande. Oggi ha fatto bel tempo.

14 - Lunedì

S. Messa in tenda con Don Alai. Zurletti va col mio cavallo al Comando Tattico. Fertitta arriva a mezzogiorno. Oggi ha fatto sole per il secondo giorno. Dipaniamo lana. Domani ci sposteremo dall'altra parte della strada. C'è ancora Don Alai con me. Verso le 21,30 arriva un alpino della 27 che per un calcio di mulo ha la rottura del femore. L'ambulanza lo porta subito al 610 O.d.c. [Ospedale da campo – n.d.r.].

⁸⁷ Gen. Ercole Roncaglia, Comandante del XIV° Corpo d'Armata, con sede a Podgorica, composto dalle divisioni Emilia, Ferrara, Taurinense e Venezia.

⁸⁸ Ten. Andrea Retegno, Btg. Pinerolo.

⁸⁹ Cap. Carlo (Mario secondo Luciano Viazzi) Romagnolo, Btg. Pinerolo. Morirà il 14 settembre 1943 nell'incidente in cui resterà ferito don Tapparo.

⁹⁰ Ten. Giovanni Largaioli (o Largaiolli), Btg. Pinerolo.

⁹¹ Cap. Giuseppe Perego, Btg. Pinerolo.

⁹² Cap. Medico Cerutti, Ospedale da campo 636.

⁹³ Ten. Ambrogio Comba, Btg. Exilles.

15 - Martedì

Don Alai celebra e io non posso a causa del trasferimento dell'accampamento. A mezzogiorno tutto impiantato nel valloncetto con tutti i reparti al fianco, basi del 3° e 4° Alpini. Don Alai non parte ma mangia e dorme con i suoi. Dopo pranzo passa Miceli che va in licenza. Dopo cena discutiamo di poeti col Comandante e gioco a dama con Gatto e perdo. L'ambulanza porta 3 ricoverati al 636 O.d.c.

16 - Mercoledì

S. Messa in tenda alle 7,15. Vento forte tutto il giorno. Arriva una prigioniera di 15 anni presa armata, ferita braccio e gamba sinistra. La mandiamo giù con una sorella. La mamma con un bambino di 5 mesi lontana 6 ore. Dragotto telefona che la rimandi. Fertitta va a Pljevlja. A cena con Giglio e Cornacchione⁹⁴, giochiamo a carte. Rinforzo le guardie con bombe a mano in seguito alla segnalazione del Magg. Englaro⁹⁵.

17 - Giovedì

S. Messa in tenda. Il Comandante arriva con Zimmardi alle 9,30. Nel pomeriggio parto per Pljevlja ove arrivo alle 6,40. Vado al bagno. Passo da Bona al 610 O.d.c. Cena al Comando. Viene Arcobasso per [*illeggibile*] di Viglino e Alberti. Telefono al Comandante pel Maresciallo. Passo dal Prof. Baruch.

18 - Venerdì

S. Messa in camera. Parto alle 8 col maresciallo e rientro alle 9. Siccome verrà Arcobasso avverto Ferrari, Magg. Englaro e mio Comandante e reparti. Nel pomeriggio requisiscono un sacco di lana al Comando. Incomincia a piovere. Dopo cena giochiamo a 7½ con sottufficiali.

19 - Sabato

S. Messa in tenda. Ha piovuto tutta la notte e piove ancora tutto oggi. Parte la base del 4° e Genio. Rientra il Comando Tattico col Generale e la 4ª Sezione e rientrano in Pljevlja. Dopo cena giochiamo a carte come ieri.

20 - Domenica

S. Messa alla base alle ore 10. Presenti 150 uomini del 3°, artiglieri, CC.RR. e miei e 6 ufficiali. Predica: "Il mistero della Trinità simbolo della grandezza di Dio e della nostra nullità". Arriva Mantovani a pagare premi in denaro. Nel pomeriggio Com. Btg. Pinerolo con CC. prendono il Comando della Base. Fertitta va a Pljevlja e dopo cena io e Zimmardi giochiamo con Don Alai e Delfante.

21 - Lunedì

S. Messa in tenda. Telefona il Capo chiedendo di Fertitta e lui non arriva fino alle 12,30. Trasportano il telefono al Pinerolo e nel pomeriggio Meni dice che resteremo qui. Ci portano il telefono in tenda. Io in serata con autoambulanza vado a Pljevlja a prendermi breviario e libri. Viene anche Don Alai con me.

22 - Martedì

S. Messa in chiesetta e parto alle 9 con Don Alai e dopo aver incrociato in istrada la divisione alpina tedesca. Nel pomeriggio parte Zimmardi per Pljevlja. Vado alla 27 dopo cena.

23 - Mercoledì

S. Messa in tenda. Presenti 1 ufficiale e 3 alpini. Arriva Agostino da Pljevlja, non c'è posta. Dopo pranzo andiamo per legna pel Col. Germano nel bosco. Alla sera parte Fertitta per Pljevlja. Io e Zimmardi andiamo da Montù a combinare per domani. Corpus Domini.

24 - Giovedì

Corpus Domini. Alle 8,30 in autocarretta assieme al magg. Montù vado al Ponte Tara per la S. Messa alla 25 ove ci sono pure le consegne ed il cambio del Comandante della Compagnia. Cap. Dedonato cede al Ten. Peraldo⁹⁶. Celebro la S. Messa alle 10. Presenti 150 uomini e 9 ufficiali. Predica: "Ricordo dei caduti di cui ricorre oggi il primo anniversario". Pranzo alla 25, faccio foto al ponte e rientro a Kosanica alle 15. Il Comandante non è ancora rientrato da Pljevlja. Faccio cura di sole e alle 16,30 rientra il Comandante. Alle 17

⁹⁴ Ten. Carlo Cornacchione, Btg. Ivrea.

⁹⁵ Magg. Pier Antonio Englaro, Comando 4° Reggimento Alpini.

⁹⁶ Ten. Nino Peraldo, Btg. Pinerolo.

arriva Don Gabrielli con 1 morto ed 1 ferito del Fenestrelle che mandiamo subito a Pljevlja. Dopo cena gioco a bocce e vado in moto.

25 - Venerdì

S. Messa in tenda, presente un ricoverato a letto. In giornata arriva il Com. Regg. del 3° ed i Btg. Fenestrelle ed Exilles che si accampano a 1 km da noi. In mattinata andiamo Zimmardi ed io a far un po' di roccia. Al pomeriggio un temporalone improvviso, ma in serata si rimette.

26 - Sabato

S. Messa in tenda; la dice anche Don Gabrielli che è venuto da Pljevlja dove ha sepolto un suo morto. Andiamo Zimmardi ed io a far roccia con il Cap. Perego, Ten. Serafino ed un alpino. Nel pomeriggio apprendiamo la partenza di tutto il 3° per Prijepolje, rastrellando. Passano Ponzoni, Grazia e Donalisio a trovarmi in macchina. Stamane è venuto il Generale a vedere il 3° ed è rientrato. In serata un forte temporalone mi sorprende mentre vado a salutare il Com. Btg. del Pinerolo. Alle 20 ci telefonano che domani ci sposteremo 6 km più verso il Tara.

27 - Domenica

Incominciamo lo spostamento alle 7,30 ed alle 10,30 tutto è fatto. Siamo di nuovo con la base del 3°. Alle 11,15 celebriamo per tutta la base. Presenti 140 tra alpini, artiglieri e Sanità e 4 ufficiali. Non predico perché minaccia di piovere. Piove tutto il pomeriggio. Partono stasera Fertitta e Zimmardi con autoambulanza e resto solo con gli uomini. I battaglioni del 3° sono in rastrellamento. Siamo accampati nello stesso posto dove l'anno scorso in agosto restammo in marcia di trasferimento.

28 - Lunedì

S. Messa in tenda. Il tempo si è rimesso un po'. Fertitta arriva alle 11 da Pljevlja. Nel pomeriggio arriva l'Exilles e si accampa oltre il torrente. Ci ritroviamo 5 di S. Benigno assieme: Bracco, Bertolino, Notario e Francone e facciamo foto assieme rivangando i ricordi di S. Benigno. Dopo cena giochiamo a carte.

29 - Martedì

S. Pietro e Paolo. S. Messa alle ore 10 davanti alla tenda. Presenti 40 tra alpini, artiglieri e Sanità. Predica. Dopo la S. Messa commemorazione funebre del Cap. Ferrero morto un anno fa alla Sezione. Dopo assisto ad una partita di bocce del Col. Anfosso, Ten. Col. Piola⁹⁷, Cap. Maiorca e Grazia. Gioco io dopo pranzo. Nel pomeriggio rapporto di Anfosso agli ufficiali del 3°. Partiranno domani per Pljevlja e anche noi.

30 - Mercoledì

Non celebriamo. Sprontiamo e partiamo per Pljevlja. Arriva tutto il 3°. Nel pomeriggio vado alla Divisione da Zurletti e impiantiamo la macchina d'ingrandimento [*illeggibile*] arrivata stamane. A cena abbiamo Rosmino e Pesce⁹⁸. Il Comandante non vuol più darmi materasso e coperta della Sezione e me li lascia per 2 giorni. Alle 10,30 con Nemčenko vado a chiamare Alovisi⁹⁹ per sua moglie ammalata.



⁹⁷ Ten. Col. P. Alessandro Piola, 1° Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Susa.

⁹⁸ Cap. Pesce, Ospedale da campo 635.

⁹⁹ Cap. Iorio Olovisi (o Alovisi), 4ª Sezione Sanità.



COMANDO 2^a ARMATA
INTENDENZA

NORME
per difendersi dal tifo petecchiale

Intendenza 2. Armata - Autotipolitografia

Soldato,

nelle località dove la nostra armata opera per la difesa della patria e della civiltà è possibile contrarre una malattia, il tifo petecchiale (detta anche tifo esantematico o dermatifo), la quale è sempre grave, spesso mortale e può diffondersi rapidamente.

Essa comincia quasi sempre all'improvviso, con febbre alta (40°-40,5°) preceduta spesso da brividi di freddo, con senso di abbattimento profondo, con forte mal di testa, dolori ai lombi ed alle articolazioni; da 3 a 7 giorni dopo tale inizio compaiono sulla pelle dei lati del torace e dell'addome delle macchie rosee che si diffondono poi a tutto il corpo, comprese le palme delle mani e le piante dei piedi, e che diventano di colore rosso-bruno (petecchie).

A questi sintomi si accompagna spesso un dolore acuto continuo al fianco sinistro (sotto il costato).

Il tifo petecchiale si trasmette dai malati ai sani unicamente per mezzo dei pidocchi e quindi se vuoi difendere te ed i tuoi compagni dal pericolo di tale infezione devi cercare con ogni mezzo di tenere lontano da te tale insetto schifoso.

Perciò ricorda:

1-) di aver sempre molta cura della tua persona, facendo il bagno e cambiandoti la biancheria sempre che puoi e tenendo i capelli corti;

2-) di fare sempre uso della polvere insetticida che ti viene distribuita;

3-) di non frammischiarti con la popolazione civile, in mezzo alla quale spesso ci sono ammalati di tifo petecchiale dai quali potresti essere contagiato. Cerca anche di evitare, perciò, ogni contatto con donne;

4-) di non servirti di nessun giaciglio e di non dormire nelle case della popolazione civile senza prima averne chiesto il permesso ai tuoi superiori.

In caso di spostamento preferisci dormire sulla nuda terra anzichè occupare un giaciglio abbandonato dal nemico;

5-) di chiedere di essere visitato dall'ufficiale medico appena ti accorgi di essere ammalato, specie se con febbre alta;

6-) di sottoporerti di buon animo a tutte le pratiche di igiene che sono prescritte prima di partire per la licenza. Esse servono a preservare la tua famiglia e la nazione dal pericolo di questa grave malattia;

7-) di presentarti poi al medico del tuo paese anche al solo scopo di far constatare che stai bene

8-) di conservare religiosamente la carta sanitaria che ti viene affidata per presentarla in qualsiasi momento del tuo viaggio alle autorità che la richiedono.

Senza di essa non potresti viaggiare.

15 Aprile 1942 - XX

*Vademecum del Comando 2^a Armata con le norme per difendersi dal tifo petecchiale
(Archivio don Ernesto Tapparo).*

Luglio 1943

1 - Giovedì

Non celebro. Non sto bene, ho preso purga. Vado a fare il bagno e mi fermo con Ponza. Nel pomeriggio ricevimento in casa Baruch con dolce. Passo a trovare Bona.

2 - Venerdì

In mattinata vado da Bona, dai conducenti e mi fermo quasi da tutti. Passo al Com. Divisione [da] Zurletti. Nel pomeriggio vado al rancio e passo da Zurletti.

3 - Sabato

Vado nuovamente da Zurletti per premi in denaro non pagati. Nel pomeriggio vado dai conducenti e dopo con Obermitto¹⁰⁰ a trovare Marchisio¹⁰¹ al Com. Divisione. Al Genio provvedo lampada zinco e vetro per laboratorio.

4 - Domenica

S. Messa alle 10 alla Sanità. Presenti 40 uomini e 1 ufficiale. Siamo in trasferimento. La Sanità si accamperà nel pomeriggio. Dopo pranzo trasferimento. Benedizione. Predica: "Il Buon Pastore, la misericordia".

5 - Lunedì

Celebro alla chiesetta. Vado al Sacrario per le tombe e lapidi. Passo al Genio e Div. da Zurletti. Dopo pranzo vado al rancio e laboratorio e così dopo cena fino alle 24. Bart mi accompagna e mi parla del suo caso di sifilide morto. Mi ha fatto pena.

6 - Martedì

S. Messa in camera. Vado a vedere gli uomini della Sanità. Dopo pranzo li accompagno al C'cotina ed io faccio il bagno. Dopo cena lavoro in laboratorio fotografico.

7 - Mercoledì

S. Messa in camera. Vado ad assistere al rancio nel pomeriggio. M'interesso del caso del brevetto di Buda presso Zurletti. Dopo cena al laboratorio.

8 - Giovedì

S. Messa in camera. Don Contigiani viene a dirmi che domani va via con l'artiglieria e mi lascia l'incarico delle tombe del Sacrario. Vado a vedere a che punto si trovano. Dopo pranzo rimango in camera e dopo vado al laboratorio sempre per finire di sistemarlo. Dopo cena non vado al laboratorio e mi fermo a passeggiare.

9 - Venerdì

S. Messa in camera. Viene Don Alai per la foto della chiesetta di Priboj. Nel pomeriggio vado al rancio col Comandante e dopo passo al Genio per laboratorio fotografico. Dopo cena porto la radio al laboratorio e mi fermo fino alle 24.45.

10 - Sabato

S. Messa in camera. Vado al bagno del Presidio. Vado al rancio e dopo al Com. Divisione. Dopo pranzo viene Smeraglia per cappelli e dopo vado al Comando ove apprendo lo sbarco delle truppe angloamericane in Sicilia. Viene P. Paolino¹⁰² e Dragotto a trovarmi. Dopo cena stampo in camera con Prof., Signora e Pepino.

11 - Domenica

1^a Messa alla chiesetta. Presenti 30 uomini e 2 ufficiali, 2 Comunioni.

2^a Messa ore 9 alla 2^a Batteria. Presenti 90 artiglieri e 4 ufficiali.

¹⁰⁰ Ten. Cappellano don Michele Obermitto, Btg. Aosta.

¹⁰¹ Cap. Piero Marchisio, Comando Divisionale Taurinense. Dopo l'8 settembre 1943 sarà tra coloro che si uniranno alla resistenza antitedesca titina. Troverà la morte nella Divisione Partigiana Italiana Garibaldi il 25 aprile 1944 al ritorno dalla spedizione in Bosnia con la sua Brigata, vinto dalla fame, dal freddo e dal tifo petecchiale dopo essere riuscito a portare in salvo i suoi uomini. Sarà decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

¹⁰² Ten. Cappellano Padre Paolino, Ospedale da campo 636.

3ª Messa alla chiesetta alle 10 per miei uomini e vari. Presenti 110 uomini e 2 ufficiali. Predica: "Pesca miracolosa. *Sine me nihil potestis facere...*". Nel pomeriggio vado al rancio col Com. e Agostino, dopo vado al laboratorio prima e dopo cena. Lova è indignato per il cattivo risultato del suo film.

12 - Lunedì

S. Messa in camera. Passo al Sacrario per tombe in cemento. Vado al rancio, dopo al laboratorio. Nel pomeriggio faccio in camera 1ª prova di indebolimento di negativi. Passo al Genio per la mia radio e vi trovo una valvola bruciata. Faccio foto agli orti di guerra.

Dopo cena Piretto viene a vedere Nada ammalata.

13 - Martedì

S. Messa in camera. Faccio foto agli orti di guerra. Nel pomeriggio sto al Sacrario per tombe ai caduti. Dopo cena lavoro al laboratorio fotografico. Alle 11,30 passano aerei e tolgono luci.

14 - Mercoledì

S. Messa in camera. Al Sacrario finiscono altre 6 lapidi. Nel pomeriggio vado a vedere i conducenti. Lavoro in laboratorio. Arriva Don Tarabini dalla licenza.

15 - Giovedì

S. Messa in camera. Seguo al Sacrario i lavori. Vado alla Sanità e dai conducenti per affare di Russo e di Bertone. Dopo pranzo faccio orti di guerra. Lavoro in laboratorio. Dopo cena cine in piazza con Macchieraldo e Lova.

16 - Venerdì

S. Messa in camera. Al Sacrario altre 6 lapidi sono pronte. Vado alla finanza pel Comandante. Dopo pranzo al laboratorio e porto a Zurletti foto ingrandite. Lavoro fino alle 3 dopo mezzanotte e facciamo foto tra di noi alle 2 dopo mezzanotte.

17 - Sabato

S. Messa in camera. La notizia della nostra partenza per Nikšić è sicura. Il Prof. Baruch prepara bagagli per partire domani mattina. In mattinata faccio bagno. Nel pomeriggio vado a salutare Irene e Maurizio Baruch. Vado al rancio e alle salmerie. Dopo cena vado con Piretto a salutare il Professore che parte domani.

18 - Domenica

Ore 9 S. Messa in scuderia per i miei. Presenti 70 uomini e 2 ufficiali. Predica: "L'odio non è cristiano". Ore 10 Messa alla 2ª Batteria. Presenti 76 artiglieri e 4 ufficiali. Predica come sopra. Alle 11 parte il Professore Baruch per Cettigne, che Dio l'accompagni e gli dia un po' di pace. Nel pomeriggio vado alla rappresentazione di chiusura dell'anno scolastico e apprendo la morte del caro Maggiore Toggia per colpo apoplettico. Dopo laboratorio e dopo cena cinema.

19 - Lunedì

S. Messa in camera. Dopo vado al Sacrario a disporre per tomba di Toggia. Nel pomeriggio vado al rancio, dopo al Presidio per tomba e sepoltura di Toggia. Faccio foto durante la sepoltura e dopo provvedo al seppellimento.

Dopo cena al laboratorio finora - 24,30.

20 - Martedì

S. Messa in camera. In mattinata sono al Sacrario per sistemazione tombe. Nel pomeriggio sono al rancio e dopo dai conducenti. Al Presidio avverto che ci manca cemento e vernice. Alle 8 apprendo notizia mio trasferimento al Pinerolo. Dopo cena sono al laboratorio fino alle 2 dopo mezzanotte. Non sono contento del mio trasferimento per molti motivi, ma Dio mi aiuterà. *Fiat voluntas tua.*

21 - Mercoledì

S. Messa in camera. Dopo al Sacrario per nuove lapidi. Viene Don Scubla e andiamo assieme al 1º Artiglieria Alpina per Don Contigiani, che vada a restituirlo andando lui in licenza. Nel pomeriggio arriva Don Contigiani da Pijepolje. Arriva il Com. Tattico da Bistricea.

Lavoro al laboratorio fino alle 2 dopo mezzanotte.

22 - Giovedì

Non celebriamo perché non digiuno. In mattinata vado al Sacrario per lapide Maggiore Toggia. Trovo Don Scubla che va in licenza di esame e vuole la mia sostituzione. Andiamo al Comando Divisione da Germano. Dopo pranzo vado al rancio e dopo al laboratorio per consegnare foto della sepoltura di Toggia. Lavoro fino alle 2 dopo mezzanotte con Bert.

23 - Venerdì

S. Messa in camera e scrivo a casa comunicando cambio mio indirizzo. Arrivano l'Ivrea e l'Aosta dai rastrellamenti. Nel pomeriggio mi viene a trovare Chasseur. Dopo cena lavoro al laboratorio fino alle 3 dopo mezzanotte. Ho telefonato a Ziola¹⁰³ per il mio trasferimento.

24 - Sabato

S. Messa in camera. Bagno. Vado all'Unione Militare per acquisti e dopo da Germano per visto. Nel pomeriggio acquisti presso l'Unione Militare. Vengono a trovarmi Gazzobin e Arnaldo. Dopo cena cinema in piazza.

25 - Domenica

Ore 9 S. Messa alla 2ª Batteria. Presenti 110 artiglieri e 4 ufficiali. Predica: "La carità comandamento fondamentale della religione". Ore 10 all'accampamento per i miei. Presenti 60 soldati e 2 ufficiali. Predica come sopra. Pranzo al Btg. Genio, ove invitato dal magg. Robotti¹⁰⁴. Dopo pranzo viene Boggio dell'Ivrea a trovarmi. Dopo cena al laboratorio con Ponza¹⁰⁵, Piretto, Zimmardi, Macchieraldo e Lova. facciamo pasta con alici e un fiasco di vermut. Vado a dormire alle 24.45 abbastanza allegro.

26 - Lunedì

Ore 7,30 S. Messa in camera. Sburlati viene a fare la S. Comunione e serve la S. Messa. Apprendo la notizia del nuovo capo del governo nella persona di Badoglio. Vi è in tutti un morale molto alto. Cosa succederà? Dio assista... Vado a salutare al Com. Divisione e amici in mattinata. A mezzogiorno pago da bere e dopo in camera. Saluto Nemčenko e Fiorentini ed alle 4 parto senza vedere il mio attendente. Viaggio bene e dal passo in giù vengo in moto da solo. Arrivo alle 17 circa a Prijepolje e mi presento al Com. Btg. ed all'accampamento del Btg. Con Don Alai si scambiano tanti consigli. Dopo cena a letto. Sia ringraziato il Signore del buon ricevimento.

27 - Martedì

S. Messa in Tenda con Don Alai. Dopo andiamo al Comando e impiantiamo il registro dei morti che prima non esisteva. Nel pomeriggio andiamo alla pesca e faccio il bagno con Don Alai e Aina. Alle 7,30 siamo al Comando e andiamo a presentarci al Col. Anfosso e Ten. Col. Caratti. Veniamo all'accampamento e prendiamo il vermut di saluto con tutti gli ufficiali. Cena squisita e dopo musica di fisarmoniche fino alle 22,30.
Deo Gratias.

28 - Mercoledì

S. Messa in tenda. Don Alai e Rostain¹⁰⁶ sono partiti per Pljevlja. Mi hanno dato un attendente nuovo, Arpellino. Nel pomeriggio rimango all'accampamento e mi metto in ordine la tenda. Arriva ordine che partiamo sabato a piedi per Nikšić.

29 - Giovedì

S. Messa in tenda. Al mattino vado al Comando e poi passo da Kaion. Il capitano Martin mi chiede il numero dei cresimandi del Btg. Nel pomeriggio vado in camion a Priboj a salutare gli amici del 37 [forse O.d.c. 637] e Casassa. Ritorno alle 20 con Rostagno. Costantino va in Italia e gli do una cassetta da portare a Torino. È venuto Gabrielli¹⁰⁷ a trovarmi ed io non c'ero.
Deo Gratias.

¹⁰³ Ten. Franco Ziola, Btg. Pinerolo.

¹⁰⁴ Magg. Giuseppe Robotti, Btg. Misto Genio Alpino.

¹⁰⁵ Ten. Andrea Ponza, 1° Reggimento Artiglieria Alpina, morto nei Balcani, Medaglia d'Argento.

¹⁰⁶ Ten. Alfredo Rostain, Cappellano valdese, Btg. Pinerolo, morirà il 14 settembre 1943 nell'incidente in cui resterà ferito anche don Ernesto Tapparo.

¹⁰⁷ Sten. Giuseppe Gabrielli, Btg. Aosta; oppure, Ten. Cappellano don Livio Gabrielli, Btg. Fenestrelle.

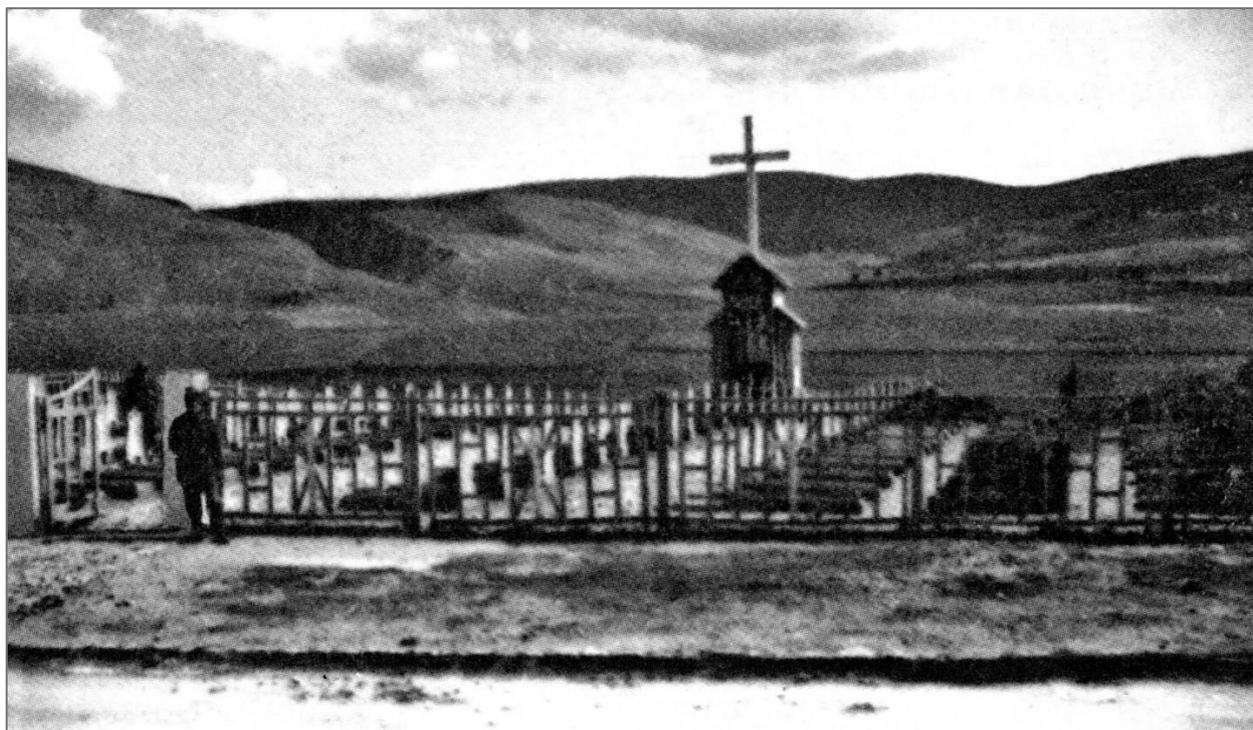
30 - Venerdì

S. Messa in tenda. Faccio pratiche matrimoniali di Garavagno della 26. Domani partiremo. Nel pomeriggio vado col cavallo al Sacrario per il numero delle fosse. Dopo andiamo a cavallo il Magg. ed io ed il Bill ha una colica. Alle 23 arrivano i tedeschi e non ci lasciano dormire fino alle 2 dopo mezzanotte.

31 - Sabato

Non celebriamo. Partiamo alle 5. Marcia tutta a piedi, non mi stanco granché. Arriviamo a Pljevlja alle 16,30. Vado alla Sezione ed al Com. Divisione a salutare e così pure dal Dottor Milatović. Rientro all'accampamento e conosco Cecconi¹⁰⁸, il papalino del Btg. che, con 38 anni e 4 figli, è volontario. Mi arriva la posta di una settimana.

Domani ripartiremo presto anche con la 305 ed un mucchio di reparti. Dopo cena vado con Cecconi padre alla 305 a salutare gli ufficiali. Domani in colonna saremo 2.300 uomini e 1.600 muli: il Btg. Pinerolo, le salmerie dell'Exilles, del Fenestrelle, del Genio, delle Sezioni dei CC.RR., del Quartier Generale, la 3^a Sezione e la 305, la Reggimentale, il Com. Gruppo Susa e tre batterie.



*Pljevlja, Sacrario della Pusteria e degli Alpini (fonte S. Anzola, 2013).
Don Ernesto vi farà ritorno nel 1955 per esumare le spoglie del cap. Mario Bellone
ma cavilli burocratici glielo impediranno: «Pensiamo di trafugare Bellone questa notte
e di portarlo in Italia di contrabbando», scriverà. Abbandonata l'idea,
il sacerdote farà ritorno in patria amareggiato e deluso.*

¹⁰⁸ Ten. Raffaele Cecconi, Btg. Pinerolo. Morirà il 14 settembre 1943 in seguito all'incidente in cui verrà ferito don Ernesto Tapparo.

Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo

Testimonianza dell'Alpino Gianni Carozzino a Serafino Anzola Ciribola

L'alpino Gianni Carozzino, Compagnia Comando del battaglione Ivrea, classe 1921, nato ad Ivrea e poi residente ad Albiano, nel corso di un incontro nel 2012 con lo storico del battaglione Ivrea Serafino Anzola, esaminò la fotografia scattata in Montenegro sotto riportata ed esclamò sorridendo, quasi come avesse piacere di rivederlo:

«Questo è il *Prampo!* Così noi chiamavamo Prampolini, il nostro comandante! Era un tipo un po' fuori dalle righe, un po' pazzoide. [...] Era un mangiapreti, non li poteva soffrire: diceva che erano esseri inutili, che non facevano nulla, si intrufolavano ovunque e rompevano solo le scatole...».

In merito al rapporto con don Ernesto Tapparo, cappellano del battaglione, disse che: «Lo umiliava sempre, tanto che dovette cambiare battaglione, anche se per noi dell'Ivrea don Tapparo rimase il *nostro* cappellano...».



Gianni Carozzino.



Risano (Montenegro). Il tenente colonnello Alberto Prampolini, comandante del Btg. Ivrea dall'1.1.1942 al 28.1.43 (fonte S. Anzola, 2013).

Agosto 1943

1 - Domenica

Partiamo alle 5 per Kosanica. Dopo Odžak prendo la mulattiera e resto solo fino a quando incontro Perego. Ho fatto una bella sudata ed alla sera sento un forte dolore al ginocchio. Km 34.

2 - Lunedì

Partiamo alle 6 per Njegovoda. Faccio in autoambulanza il tratto fino al ponte e dopo proseguo a piedi ed il ginocchio riscaldandosi non mi fa male. Arriviamo alle 12. Ci accampiamo in un bel posto. Faccio pennellagioni al ginocchio che si fa sentire. Km 32.

3 - Martedì

Giornata di sosta a Njegovoda. Celebro per il Battaglione alle ore 10,30. Presenti 560 alpini e 26 ufficiali. Predica, saluto e presentazione al Battaglione. Nel pomeriggio cavalco il Brzo e dopo cena gioco a carte con Delfante, De Negri¹⁰⁹, Aina¹¹⁰ e vinco.

4 - Mercoledì

Partenza ore 7. Marcia corta, arriviamo alle 11,30. Km 18. Peschiamo trote. Distribuisco il pane avanzato a mensa a tutti i bambini che abitano nella casa ed anche a Mileva che ha pescato. Giochiamo a carte.

5 - Giovedì

Partiamo alle 6. Facciamo una mulattiera che ci fa abbreviare la marcia da Bukovica a Šavnik. Arriviamo alle 10. Ci accampiamo sul pianoro vicino all'Ivrea. Trovo gli amici vecchi, ufficiali e truppa. Nel pomeriggio uno spezzone inesplosivo uccide un alpino e ne ferisce un altro dell'Exilles. Faccio tutte le pratiche necessarie per constatazione di morte ecc. prendendo tutti i dati richiesti. Provvedo con Delfante per la cassa. Dopo cena giochiamo in tenda.

6 - Venerdì

Sosta a Šavnik. Celebro nella chiesetta di pini. È partita per Nikšić la cassa del morto. Parlo con Boriero¹¹¹ per la licenza di Chasseur e me lo promette con ricompensa. Montù mangia al 4° Alpini. Vado a fare un bagno nel fiume con Largaiolli.

7 - Sabato

Non celebro. Partiamo alle 3,30 e facciamo accorciatoie arrivando a Gvozd alle 8,30. Riposiamo fino alle 23 all'ombra del bosco. Arrivano autobotti con acqua per noi e muli. Alle 23 partiamo e facciamo la marcia a piedi fino a Nikšić.

8 - Domenica

Non celebro. Arriviamo al campo sportivo di Nikšić alle 5. Dormo un'ora e mezza per terra e appena giorno ci fanno andare fino al posto di blocco di Breza a un'ora di distanza. Ci accampiamo alle 8,30 e dormo fino alle 11. Nel pomeriggio vengo al Com. Divisione a vedere per camera e trovo quella di Zaccone.

9 - Lunedì

S. Messa in tenda. Dopo vengo a Nikšić e porto radio a sistemare da S.M. Pedrini. Combino per bollettini di guerra all'accampamento e dopo per cinema alla sera alle 9 presso i forni Weiss, "Addio giovinezza". Tutti sono contenti.

Aina non sta bene.

10 - Martedì

S. Messa in tenda. Ceconni non sta bene. Vengo a Nikšić per camera e laboratorio. Nel pomeriggio porto i mobili in camera, mi sistemo bene e torno all'accampamento.

Tutto bene.

¹⁰⁹ Ten. Enrico De Negri, Btg. Pinerolo.

¹¹⁰ Ten. Riccardo Aina, Btg. Pinerolo.

¹¹¹ Ten. Alberto Boriero, Btg. Ivrea.

11 - Mercoledì

S. Messa in camera. Faccio pratiche matrimoniali per Carboneris della C.C. Vado all'accampamento ove si combina di andare domani in caserma con la C.C. e mensa. Nel pomeriggio faccio impianto al laboratorio fotografico. Dopo cena rientro col Maggiore. In camera trovo il signor Herzeg con Ponza e macchina Karaf che è da aggiustare. Vediamo foto, mangiamo cioccolata e ci salutiamo.

12 - Giovedì

S. Messa in camera. Questa notte non sono stato bene, una diarrea fortissima mi ha procurato mal di pancia dolorosamente. Rimango in camera. Viene Ponza e Boggio per macchina fotografica. Esco a mezzogiorno e vado al Com. Btg. Non pranzo e rientro. Ceno in camera. Sto meglio dopo cena. Spero di dormire.

13 - Venerdì

S. Messa in camera. Ricevo posta e rispondo. Verso mezzogiorno vado in caserma ove mi dicono che forse il battaglione stanotte esce. Dopo cena invece apprendo che solo la 26 e la 27 escono in ricognizione notturna. Sono partiti alle 10 di sera. Lavoro in laboratorio.

14 - Sabato

S. Messa in camera. Vado al Com. Div. Per cinema di domani. Alle 10 rientrano le 2 compagnie con 8 prigionieri da interrogare su quel fuoco visto. Dopo pranzo combino col Maggiore per la Messa di domani. È venuto il Generale della Marche¹¹² e Cigliana¹¹³ a trovare il nostro Generale¹¹⁴. Dopo cena lavoro in laboratorio con Ponza.

15 - Domenica

Alle 10 S. Messa in caserma. Predica: "Gesù piange su Gerusalemme che resiste ai richiami di Gesù". Pranzo solenne del Magg. Montù in occasione del suo onomastico e compleanno. Siamo 38 ufficiali con invitati: Cap. Corelli¹¹⁵, Silvestrini¹¹⁶, Cavassa (2)¹¹⁷, Don Alai. Dopo cena, cinema "Ore 9 lezione di chimica". Laboratorio fino alle 2 dopo mezzanotte.

16 - Lunedì

Non celebriamo perché non digiuno. Vado al Com. Divisione per giornali e bollettini. Nel pomeriggio mi avvertono se voglio domani andare in marcia. Accetto.

17 - Martedì

Non celebriamo. Sveglia alle 3. Parto alle 4,30 per Bjeloševina. Arriviamo alle 8,30. La 27 e la 25 girano in Val Zuppa, noi col Maggiore ispezioniamo il caseggiato e troviamo tracce di comunisti. Spariamo con Breda e ne portiamo a casa 8 da interrogare. Sul posto ne interroghiamo una 40^a, anche il Pope che ci segnala molti partigiani nei dintorni. Portiamo a casa 2 buoi e un cavallo carico di roba. Arriviamo in caserma alle 17 stanchissimi pel caldo e 11 ore di marcia.

18 - Mercoledì

S. Messa in camera. Vado al Com. Divisione per licenza di Lova. Reginato mi porta un pacco da casa. A mezzogiorno ci avvertono di star pronti per partire. Nel pomeriggio preparo sacco. Parte la 25 per Viluse. Dopo cena chiudo bagagli; viene Ponza e mi porta latte condensato. Ho conosciuto in casa la signora di un professore.

19 - Giovedì

Non celebriamo. Sveglia alle 2,15. Alle 3 sono alla stazione fino alle 3,30. Il treno non arriva, torno a dormire in camera fino alle 7. Partiamo alle 8,30. Viaggiamo in un bagagliaio col Maggiore e la 27. La 26 partirà dopo. Arriviamo a Viluse alle 12. Ci accampiamo vicino alla stazione. Qui c'è il Fenestrelle, ma a 2 km da noi. Oggi

¹¹² Trattasi del gen. Giuseppe Amico, Comandante della divisione Marche.

¹¹³ Col. Carlo Cigliana, Capo di SM del VI° Corpo d'Armata di cui la Marche faceva parte.

¹¹⁴ Gen. Lorenzo Vivalda, Comandante della divisione Taurinense.

¹¹⁵ Cap. Enrico Corelli, Btg. Exilles.

¹¹⁶ Cap. Athos Silvestrini, Btg. Exilles.

¹¹⁷ Ten. Giulio Cavassa e Ten. Cesare Cavassa, 3° Nucleo Sussistenza.

arriveranno la 26 e la Regg.le e la 3^a Batteria. Prima di cena facciamo una partita a Pinnacola con Delfante e Mino¹¹⁸. Dopo cena mi corico subito.

20 - Venerdì

S. Messa in tenda. Ore 7 rapporto agli ufficiali che dopo vanno a ispezionare la zona. Vado oltre la ferrovia a scrivere e dirmi il breviario. Nel pomeriggio sto con la 26.

21 - Sabato

S. Messa in tenda. Alle 10,30 rapporto di tutti gli ufficiali presso la chiesetta dal Col. Comandante¹¹⁹. Ci troviamo col Fenestrelle e Gabrielli ci informa della difesa antiaerea e anticarro. Nel pomeriggio mi preparo a domani, domenica.

22 - Domenica

Alle 4,30 vengono ufficiali del Fenestrelle a svegliarmi per andare alla 27 dove Maggiorino è sbronzo. Noi non andiamo. Alle 7 S. Messa al campo. Presenti 190 alpini e 12 ufficiali. Predica: "La superbia e l'umiltà". Dopo faccio costruire baldacchino in frasche per la mensa. Dopo pranzo sto con la 26 e così dopo cena.

23 - Lunedì

S. Messa in tenda. Vado a vedere i lavori del plotone Zappatori. Dopo vado col Maggiore alla stazione. Dopo pranzo discutiamo con Delfante in tenda. Alle 18,30 viene Maggiorino all'accampamento per la ricognizione di domani. Dopo vado a dormire subito.

24 - Martedì

Non celebro. Alle 6 partiamo per una ricognizione. Manca la 27. Faccio un giro faticoso assai. Da Broćanac a Velimlje e ritorno da Kruška all'accampamento. Rientriamo alle 18 stanchi morti. Notizie nessuna, tutto tranquillo.

25 - Mercoledì

Alle 8,30 celebro alla 25 perché domenica era assente per servizio. Sono presenti 3 ufficiali e 90 uomini poiché manca un plotone. Non predico. Nel pomeriggio s'ammala il Cap. Romagnolo.

26 - Giovedì

S. Messa in tenda. Alle 11 parto in treno per Nikšić con l'attendente. Accompagno il Cap. Romagnolo al 637 ove mi fermo a pranzare. Dopo vado alla caserma Genio per la radio e con Don Tabarelli. Decido di cambiare la radio. Faccio comunioni e dopo vado in camera ove viene a trovarmi il Ten. Ponza.

27 - Venerdì

Non celebro e perdo il treno delle 7. Mangio alla mensa del 637 e parto alle 11,30. Arrivo e porto notizie al Maggiore. Sono arrivati diversi ufficiali nuovi tra cui il Podestà di Cervinia, Pellegrini. Alle 20 partiamo in treno per un rastrellamento con un battaglione tedesco. Alle 21 incominciamo la marcia notturna ed alle 4,20 del mattino siamo in posizione.

28 - Sabato

Non celebro. Riposo per terra con Aondio¹²⁰ e attendente fino alle 6. Dopo incominciamo ad assistere ai movimenti dei tedeschi. Ci colleghiamo con radio tramite il Ten. Fringuelli¹²¹. Alle 9 incominciamo a scendere da Alagin Do verso Petrovići e arriviamo alla ferrovia verso le 11,30. Alle 12,30 siamo a Viluse. Nessun movimento comunista nella zona. Dopo pranzo faccio scatto con Delfante per l'acqua che mancava a mensa. Il Maggiore è a cena alla 27 coi Comandanti di Compagnia e Anfosso.

29 - Domenica

S. Messa al campo alle ore 8. Presenti 8 ufficiali e 290 alpini. Predica: "Sordomuti spirituali". Sono a pranzo alla 26 dove sono trattato da signore. Dopo viene Delfante e facciamo cocktails con latte e scherziamo. Piove,

¹¹⁸ Sten. Giuseppe Mino, Btg. Pinerolo.

¹¹⁹ Verosimilmente il Col. Maggiorino Anfosso, Comandante del 3° Reggimento Alpini.

¹²⁰ Sten. Angelo Aondio, Btg. Pinerolo.

¹²¹ Ten. Glauco Fringuelli (o Fringuelli), Btg. Fenestrelle.

con molto piacere di tutti. Il Maggiore va a Nikšić stasera e così il mio attendente. Dopo cena cinema all'accampamento: *“Se non son matti non li vogliamo”*.

30 - Lunedì

S. Messa in tenda. Ci annunziano l'arrivo di una compagnia di varietà da Nikšić. Pranzano da noi tutti gli artisti. Sono 4 donne e 6 uomini con orchestra militare. A pranzo abbiamo la Fiorini e E. Salomone. Dopo andiamo alla 26 dove pranzano i coniugi Ballerini ed alle 15 incominciano lo spettacolo che è passabile anche dal lato morale. Ci sono 2.000 alpini e moltissimi ufficiali del Reggimento e Gruppo Susa.

Dopo lo spettacolo parte anche il Ten. Pellegrini¹²² trasferito a un magazzino di Nikšić.

31 - Martedì

S. Messa in tenda. Serve Messa come ieri Vigna della 26. Arpellino è a Nikšić. Giornata grigia al mattino; la 25-26 e C.C. sono andati al bagno al Trebišnjica a 3 ore, ma non hanno indovinato la giornata. Verso le 14 mentre sono alla 26 incomincia un temporalone che li lava completamente per 2 ore di seguito. Arrivano alle 18. Stamane è arrivata la posta dopo 28 giorni di attesa.

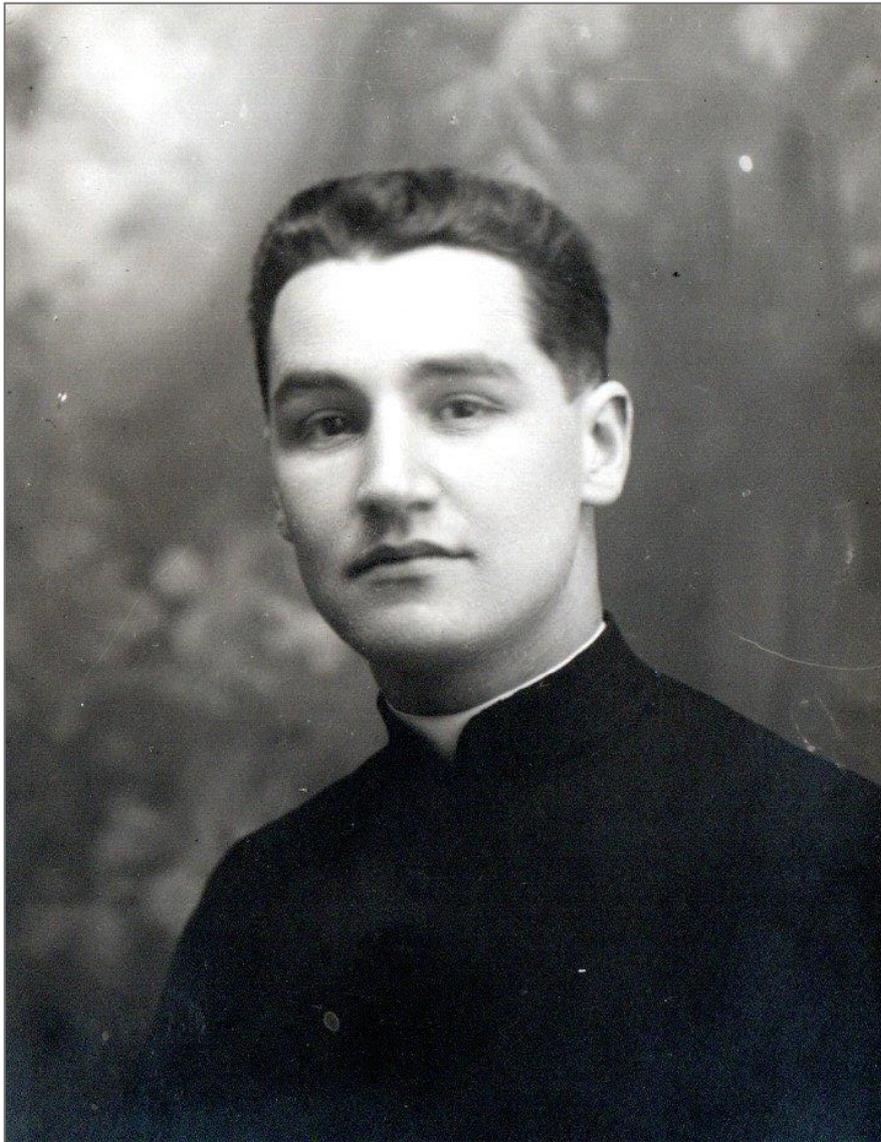
A cena sono alla 26 dove c'è pure Cecconi e Delfante che parlano molto luridamente.

Mangiamo gamberi.



Camera privata con altare del ten. cappellano don Tapparo (Archivio don Tapparo).

¹²² Ten. Pellegrini, Btg. Pinerolo.



Don Ernesto Tapparo giovane sacerdote (Archivio don Tapparo).

Settembre 1943

1 - Mercoledì

S. Messa in tenda, me la serve Vigna.

Arpellino è andato a prendere la radio al 637 a Nikšić. Arriva alle 10,30 e impiantiamo la radio che va benissimo. Sentiamo il bollettino e il discorso del Papa al mondo.

Arriva finalmente altra posta.

Dopo pranzo vado alla 27 a trovare ufficiali e truppa e mi fermo con il Serg. Magg. Rollet, sposato a Castellamonte.

Dopo cena giochiamo a scopa col Maggiore e Delfante e Cecconi.

2 - Giovedì

S. Messa in tenda.

Visita di Maggiorino alle 7 all'accampamento. Vado alla 25.

Dopo pranzo giochiamo a scopa. Scrivo a casa ed al Cappellano Capo per mia licenza.

Non arriva posta.

Dopo cena giochiamo a scopa.

3 - Venerdì

S. Messa in tenda. Vado ad assistere al rancio della 25-26 e C.C.; il migliore quello della C.C. Dopo pranzo sto con la 26. A cena sono alla 25 con Mattioli¹²³. Alla C.C. vi è il Maggior Sertoli¹²⁴ e Cap. Dedonato.

4 - Sabato

S. Messa in tenda. Delfante è ammalato. Dopo pranzo sono con la 26. Non arriva posta. Nel pomeriggio pioviggina e si annunzia un temporale. La 27 è andata al bagno e ha fatto il bagno per istrada perché ha preso la pioggia. Ceno alla 26 con gamberi e maionese.

5 - Domenica

Ha piovuto tutta la notte allagando le tende della 26 e Comando e 25. Celebro alle 10 sotto la tenda del Comando. Presenti 250 uomini e 14 ufficiali e il Col. Anfosso. Predica: "La carità cristiana dogma fondamentale della Chiesa". Dopo Messa il Colonnello Comandante commenta bene la mia predica alla truppa. Dopo ci fermiamo a chiacchierare e ci concede le licenze. È in molto buona luna. Nel pomeriggio sono con la 26. Ieri è arrivato Rosten.

Alla sera volevo andare a Nikšić ma il treno non è partito.

6 - Lunedì

Parto alle 5 per Nikšić. Non celebro. Arrivo alle 8. Vado al 637 per radio, da Zurletti, ed al Quartier Generale da Scanziani¹²⁵ che mi concede di spedire una cassetta coi bagagli del Comando Divisione. C'è una fifa che mi fa ridere, in mezzo ai pezzi grossi, che dobbiamo abbandonare in fuga il Montenegro a piedi. Vedremo, io ci rido sopra. Pranzo al Com. Btg e dopo gioco a 7½ e vinco. Ceno al 637 e dopo al laboratorio. Dormo in camera di Tabarelli.

7 - Martedì

Non celebro. Parto alle 7 per Viluse e arrivo alle 10.45. Giro con gli ufficiali l'osservatorio e postazioni della 27. Dopo pranzo sono alla 26. Dopo cena esercitazione notturna. Finto attacco alla quota 988 di truppe partigiane. Portano 25 e 26 avanti, Com. Btg. e mortai con radio. Due ore dopo l'allarme la quota, presa d'assalto dalla 25 e 26, è occupata. Il Col. Anfosso è contento, meno male. 2 razzi bianchi ci dicono che è finito. A mezzanotte siamo all'accampamento e facciamo ancora uno spuntino.

8 - Mercoledì

S. Messa in tenda. Sistema il petromax e la tavola per la mensa. Nel pomeriggio sistemo la radio. Dopo cena mentre mangiamo apprendiamo la notizia dell'**Armistizio** fatto da Badoglio con America e Inghilterra. Alla notizia massimo stupore, gioia e preoccupazione per l'avvenire che ci attende lontani dalla Patria. Dai nostri uomini calma, mentre al Fenestrelle gran baccano. Vado a dormire con grande ansia per me, mio Battaglione, Ufficiali in viaggio e per i miei cari lontani. *Fiat voluntas Dei*.

9 - Giovedì

Alle 4 ordine di andare da Viluse a Trebinje per aiutare la fanteria della Marche. Partiamo e dopo una marcia di 36 km con sole caldissimo arriviamo a Trebinje con gioia di sistemarci e partire dopodomani per Ragusa [Dubrovnik]. Discorsi i più disparati sull'avvenire e sulla Germania. Domani farò un buon bagno.

10 - Venerdì

Partiamo dietro allarme per la sella di Jansen. Viene ordine di non sparare perché ci sono accordi, ma prima si sono sparacchiati tra fanteria e tedeschi. Stiamo per liberare un fortino e giunge l'ordine di ritirarci perché ci siamo intesi. Recupero con Largaioli 1 morto e 11 feriti della Marche. Rientro e trovo tende disfatte. Dobbiamo lasciar libero Trebinje.

In paese ci disarmano in che modo...

Un quarto d'ora e dopo ci sparano...

Alle porte di Trebinje alt...

Noi non andiamo via fin che ci armino.

Telefonate con Ragusa.

¹²³ Sten. Sandro Mattioli, Btg. Pinerolo.

¹²⁴ Magg. Sertoli, 3° Reggimento Alpini.

¹²⁵ Magg. Scanziani (o Scansiani), Comando Divisionale Taurinense.

Stato d'assedio e usciamo fuori ponte. Arriva macchina con il cap. tedesco che ci restituisce pistole e mitra, domani ci daranno il resto.

Dormiamo all'addiaccio con scorta armata ridotta e due tedeschi con parabellum.

11 - Sabato

Alle 7 siamo al ponte e non ci lasciano passare. Arrivano camion con armi e verso mezzogiorno una macchina tedesca. Ci portano l'ordine di Scotti di tornare indietro e salire a Jablan Do. Arrivano le autocarrette di Romagnolo e ci seguono. Partiamo alle 15 passando fuori Trebinje e passando in mezzo ai cetnici che ci accolgono festevolmente e arriviamo a Jablan Do alle 24, dove c'è l'Exilles che parte sul mattino.

12 - Domenica

Non celebriamo. Alle 2 parte l'Exilles per Cerquice [Crkvice] e noi ci mettiamo in postazione. Un allarme alle 16 ma sono cetnici. Avviciniamo vari comandanti cetnici. Verso sera viene Anfosso a trovarci e ci anima molto dicendoci di non allearci ai cetnici e nemmeno ai tedeschi fino a nuovi ordini.

13 - Lunedì

Mattinata calma. Alle 12 giunge ordine di portarci a Nikšić via Cerquice [Crkvice]. Alle 15,30 incominciamo a spostarci a Vrbanje dove io giungo prima con autobotte per dar acqua alla 27 che è a Vrbanje. Ferrari dice di aver sentito al telefono che dobbiamo tornare indietro. Camminiamo tutta la notte per raggiungere Jablan Do.

14 - Martedì

(Incidente dopo i combattimenti di Gruda)

Giungiamo alle 5 a Mrcine dove l'artiglieria comincia a sparare su Gruda. Noi giungiamo verso le 7 nel bosco che domina il campo d'aviazione, mentre la fanteria avanza verso il paese. Incominciano ad arrivare rinforzi ai tedeschi da Ragusa, cannoni e stukas. Si combatte per un'oretta e poi incominciamo a retrocedere perché mancano i collegamenti. Gli stukas e i cannoni anticarro incominciano a sganciare e a sparare su di noi infliggendo perdite. Consegniamo un morto a una famiglia cattolica e porto su un ferito con Dott. Aondio¹²⁶. A Mrcine gli stukas ci bombardano e così la batteria nostra. Risaliamo in disordine a Jablan Do. I cetnici hanno svaligiato i magazzini. Gli alpini buttano armi e zaini, sono demoralizzati. Il Maggiore viene per ultimo. Avevo mandato un cavallo (quello di Toscana) al Maggiore e lo perdo. Scarico una botte dal camion e carico moto, 2 mitragliatrici, 4 mitragliatori con munizioni. Cediamo 2 pezzi da 75 ai cetnici. Montiamo in camion col maggiore e una quarantina di ufficiali e alpini e si parte per Vrbanje. Alle 20,45 circa il camion per cedimento della strada ribalta e uccide sul colpo Rostain, Romagnolo e un ufficiale di fanteria. Cecconi Raffaele si spara e si finisce. Aondio ferito gravemente muore (dopo essersi confessato). Verso le 23 durante il trasporto a Vrbanje siamo feriti: Fassero¹²⁷, Cecconi Giulio¹²⁸, Perasso¹²⁹, Emarisio e un Cap. Claudio (?) ed io. Durante la serata il Maggiore riceve l'ordine di tornare all'attacco e ci va con le autocarrette e pochi uomini, ma i tedeschi non sono saliti su. Da oltre 24 ore il battaglione è in marcia senza viveri.

15 - Mercoledì

(Ricovero all'ospedale di Zelenika-Castelnuovo)

Durante la notte ho confessato un alpino coricato vicino a me. Notte di lamenti continui. Giunge autoambulanza da Zelenika verso le 6. Carichiamo feriti e sono caricato anch'io con attendente. Saliamo al colle, ove in cima muore un alpino che era ferito. Arriviamo all'ospedale verso le 13 dopo aver assistito ai combattimenti aerei sul canale di Cattaro. Tiro un gran respiro quando sono ricoverato. Mi medicano e accompagnano a letto. Siamo molto stretti. Ci sono ricoverati anche tedeschi feriti. In serata scappano il Gen. Buttà¹³⁰ dell'Emilia con sua moglie e stato maggiore, scappano molti dell'ospedale e anche degli alpini del Fenestrelle¹³¹.

¹²⁶ Verosimilmente, il Sten. Angelo Aondio del Btg. Pinerolo.

¹²⁷ Sten. Angelo Fassero, Btg. Pinerolo.

¹²⁸ Sten. Giulio Cecconi, Btg. Pinerolo.

¹²⁹ Sten. Carlo Perasso, Btg. Pinerolo.

¹³⁰ Gen. Ugo Buttà, Comandante della Divisione di Fanteria Emilia.

¹³¹ Il 15 settembre 1943 il Gen. Buttà tenta l'estrema carta del subitaneo imbarco sulle navi disponibili, abbandonando però a terra il grosso delle truppe dell'Emilia, impegnate nei combattimenti in corso nel Cattarino, e gli alpini del Btg. Exilles, a cui aveva promesso l'imbarco dopo che avessero liberato il forte Kobila dai tedeschi che impedivano l'uscita delle navi dal porto. Viene imbarcato invece un gruppo di alpini del Fenestrelle e questi,

16 - Giovedì

L'Exilles è bombardato da aerei ed alle 12 si arrende. Don Ferraro¹³² viene da me in ospedale con un morto e 2 feriti. Vuole rimanere ma non lo lasciano i dottori. Lascia bagagli e se ne va a Ragusa dove li concentrano. In serata un medico tedesco entra in ospedale.

17 - Venerdì

In ospedale siamo soli. Il medico tedesco se ne è andato. I tedeschi girano sulle nostre macchine, quanta pena! I civili incominciano a svaligiare la nostra sussistenza verso la notte e così tutta la notte portano ogni ben di Dio alle loro case.

18 - Sabato

Stamane i tedeschi non si vedono passare. Nell'ospedale sistemiamo un'autoambulanza con autista ferito nostro e si va a cercare farina, pasta, scatolette per l'ospedale.

19 - Domenica

S. Messa in corsia. Presenti ufficiali e truppa con predica alla Divina Provvidenza. Passano molti tedeschi verso Ragusa.

20 - Lunedì

Al mattino massima tranquillità. Nel pomeriggio partono dalle Bocche una carboniera e un incrociatore (il Pola). Rientra poco dopo la carboniera bombardata con 13 morti e 40 feriti che vengono portati a noi in ospedale.

21 - Martedì

Passano molti trattori tedeschi e vanno verso Ragusa. Assisto ad una amputazione di gamba fatta dal Cap. Reale che ha la sua gamba ingessata. Viene Don Proserpini a trovarmi.

22 - Mercoledì

Vado al bagno con Desantis e vediamo la carboniera ancora attraccata al molo. Do la biancheria a lavare. Apprendo notizie del mio Btg. tramite panettieri.

23 - Giovedì

Giunge l'ordine di ritirare le armi anche agli ufficiali e così pure la radio. Cerco Mazzola per poter andare all'ospedale della Marina.

24 - Venerdì

Si parla di mandar via ricoverati guariti per iniziativa di Mazzola. I tedeschi se ne fregano e lui vuole mandare via i nostri alpini. Vengono le donne italiane di Castelnuovo a trovarci, portando caramelle e uva. Stasera i miei alpini volevano stangare Mazzola ma non l'ho permesso.



Castelnuovo di Cattaro. Don Tapparo ferito, al centro, e alla sua destra il ten. Angelo Fassero (Archivio don Ernesto Tapparo).

sbarcati a Bari, il 1° gennaio 1944 andranno a costituire il nucleo del battaglione alpino Piemonte che combatterà a fianco degli alleati.

¹³² Ten. Cappellano don Vanni Ferraro, Btg. Exilles.

25 - Sabato

Vengono di nuovo le donne di Castelnuovo e ci portano uva e bottiglie di vino.

26 - Domenica

S. Messa ore 9 in cortile. Presenti 150 uomini e 14 ufficiali. Confesso una 20ina di uomini e ufficiali. Faccio 60 Comunioni.

Ci comunicano che da domani mangeremo sotto.

27 - Lunedì

Mangiamo sotto, a tavola. Ieri le donne di Castelnuovo ci hanno portato uva e vino. Nel pomeriggio scenata tra Ocello e Reale. Scena triste degna di punizione e degradazione al Sottoten. Ocello.

Dopo cena vado a consolare Reale, poveretto.

28 - Martedì

Decidono di mandarmi ai raggi alla Marina per il mio braccio per merito di Reale che mi ha visitato il braccio che mi duole continuamente. Andiamo al mare a bagnarci.

29 - Mercoledì

Alla Marina passo i raggi che mi trovano l'ulna rotta e mi ordinano l'ingessatura. Arrivano due navi nel porto di Zelenika.

30 - Giovedì

M'ingessano il braccio. Reale sta male e viene sgessato, poveretto.

Disarmi e perdite italiane dopo l'8 settembre 1943

In totale dopo l'8 settembre 1943 i tedeschi disarmarono, su 2.000.000 di effettivi, 1.007.000 italiani. Di questi, 197 mila circa riuscirono a sfuggire alla deportazione dandosi alla fuga; dei rimanenti 810.000, 197.000 (il 24% sugli 810.000) aderirono alla collaborazione con i tedeschi nel periodo tra la cattura e la primavera del 1944.

Ben 430.000 uomini furono catturati nei Balcani e nelle isole del Mediterraneo dove si ebbero le perdite più alte in seguito alla resa. In queste aree morirono ben 25-26 mila soldati italiani: 6.500 in azioni di combattimento, 6.000-6.500 in conseguenza dell'esecuzione di ordini criminali emanati da Hitler; 5.186 furono i dispersi, 4.836 i feriti e oltre 13 mila perirono durante il trasporto verso i vari luoghi di prigionia. E "i tedeschi non fecero nulla per evitarlo, anzi intralciarono attivamente ogni tentativo di salvataggio".*
[...]

I dati riportati, ricavati da fonti tedesche e dalla documentazione della Missione militare italiana della RSI in Germania guidata dal generale Umberto Morera, sono comunque approssimativi, sia per la carenza della documentazione, sia perché la situazione ebbe una evoluzione nel tempo.

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS. 1943-1945*,
<https://ricerca.unich.it/pdf>, p. 35

*Gabriele HAMMERMANN, *Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 32.

Ottobre 1943

1 - Venerdì

Passano aerei che vanno verso Cerquice [Crkvice]. Gli alpini hanno inflitto perdite ai tedeschi. Dicono che Vivalda ha intimato la resa ai tedeschi.

2 - Sabato

Sono giunti ieri sera feriti del 4° Alpini alla Marina. Oggi combattono tutto il giorno e si sentono le artiglierie su Ledenice.

Ci dicono che gli alpini si sono arresi.

3 - Domenica

Celebro alle 10. Presenti oltre un centinaio di uomini. Assisto alla S. Messa delle 11,30 di P. Bernardino che fa la supplica e predica.

Gli alpini non si sono arresi e tengono duro, contrariamente a quanto dicevano ieri.

4 - Lunedì

Portano due fratellini feriti gravemente da una bomba a mano. Vengono ufficiali medici tedeschi a visitare l'ospedale. Corre voce che Roma sia stata evacuata dai tedeschi.

5 - Martedì

Facciamo foto in cortile con amici. Andiamo al bagno. Scenata di Perasso col magazziniere. Solito casino causato dalla sanità poltrona e vigliacca meridionale. Dio li abbia in gloria.

6 - Mercoledì

Viene la sorella di Bongiovanni a trovarlo e ci racconta che si trovava a Gruda quando noi abbiamo attaccato.

Mi confesso dal parroco di Castelnuovo. Viene dott. Figura dell'Intra e mangia da noi, ci rivela la sua idea di rientrare via mare. Ci pare esaltato ma credo sia il più furbo.

Parlo di Ricci col parroco di Castelnuovo. Fassero e Perasso vogliono partire ma fermo ogni cosa con Mazzola.

7 - Giovedì

Partono 30 uomini e sono rimpiazzati da 25 della Marina. Volantini. Dicono i cruchi del posto che l'armata britannica è pronta a sbarcare.

Vado alla Marina a farmi togliere un dente.

8 - Venerdì

Stamane piovigginna. Scendono alpini che si sono arresi e passano in parte davanti all'ospedale. È sceso pure tutto il mio Battaglione e si trova a Zelenika.

Viene ricoverato Ronco.

9 - Sabato

Aspetto tutto il giorno che passino in treno, nulla. Passano solo artiglieri e Sanità. Viene ricoverato altro alpino mio con Sgaravonato.

10 - Domenica

Ottingo il permesso di andare a celebrare la S. Messa al mio Btg. al campo di concentramento. Dico 2 S. Messe, una agli alpini e una agli ufficiali. Trovo tutti i miei ufficiali. Faccio 2 prediche. Nel pomeriggio il Com. di Castelnuovo mi manda a Kàmeno per fare arrendere una compagnia di alpini dell'Intra che si trovano lassù. Devo promettere che saranno trattati bene e mandati in Italia, altrimenti dopo due giorni saranno tutti fucilati. Vado e torno senza aver trovato nessuno.

Faccio una bella passeggiata in autocarretta nostra con 2 civili, perché non voglio tedeschi con me.

11 - Lunedì

Corre voce che domani partiremo. Passano alpini in treno da Zelenika.

Ricevo un cappello da alpino della Sussistenza.

Aerei inglesi hanno sorvolato stanotte la nostra zona.

Ieri mattina hanno bombardato navi a Teodo e Kumbor.

12 - Martedì

(Partenza per il lager)

Partiamo alle 9,30 con ric. nostri e della Marina. Ci danno una scatoletta e 2 gallette di viveri. Alla stazione mi incontro con i miei del Pinerolo e quelli dell'Intra. Passiamo a Gruda e vediamo dove abbiamo combattuto. Conosco un capotreno che mi provvede a Skoplje [*sic*] delle uova e tabacco. Alla sera alle 20 siamo alla stazione di Mostar dove volevo scappare presso il Vescovo. Mi sono recato in piazza e poi sono tornato indietro rassegnato di seguire la sorte dei miei. Che fame! Partiamo in serata per Sarajevo.

13 - Mercoledì

Giungiamo a Sarajevo alle 5 del mattino. Durante il viaggio manca roba e bagagli agli ufficiali, furti di civili. Ad Alipašin Most¹³³ ci fermiamo perché la ferrovia è interrotta dai partigiani. Già un convoglio è fermo che attende. Ci danno una sbobba calda.

14 - Giovedì

Arriva altro convoglio da Ragusa con Tabarelli e Capra. La stazione è piena di mussulmani di Čajniče, Goražde e Foča occupate dai cetnici. Ci dicono che Pljevlja è in mano ai partigiani. Siamo sempre in treno. Una sporcizia mai vista fiancheggia la ferrovia. È un merdaio che puzza in modo indecente. Cambio camicia e scarponi nuovi per tabacco e pane e marmellata. Posso finalmente togliermi la fame che mi tormentava da ieri.

15 - Venerdì

Siamo fermi ad Alipašin Most. Ci danno minestra di orzo e una pagnotta in 5. Viene Ten. Lotsas¹³⁴ a trovarmi e mi dà notizie di Lova che mi porterà domani a vedermi.

16 - Sabato

Partiamo improvvisamente alle 3 da Alipašin Most e arriviamo a Zenica alle 8 dove stiamo fermi fino alle 12. Mi faccio barba e mi lavo. Ci danno minestra di orzo. Fassero viene condotto in prigione perché non saluta un maggiore e viene liberato. Nel pomeriggio ci mandano nel reclusario in attesa di strada libera.

17 - Domenica

Zenica nel reclusario. S. Messa di P. Prosperini. Faccio la S. Comunione con Don Scubla. Presenti 1500 soldati e oltre 200 ufficiali. Dice due parole Don Peppino. Nel pomeriggio Bracco Gino passa con gli altri Sanbenignesesi dall'altra parte. Fanno perquisizione alla truppa. I partigiani combattono.

18 - Lunedì

Ieri i partigiani erano in paese, le crocerossine che erano con noi sono alloggiate fuori e vengono a salutarci perché partono da sole. Uniscono tutti gli ufficiali in un'unica camerata separati dai soldati. Ci danno minestra e pane in 5. Ieri ci hanno dato la marmellata (che roba, un mezzo cucchiaino).

19 - Martedì

Ci dicono che domani partiremo. I soldati sono stati divisi in compagnie. Io mi sono fatto sistemare il cappello da una signora di Roma che è tra i civili di Cattaro. Abbiamo scritto a casa per posta aerea. Sono col nostro convoglio anche 200 civili tra cui Ferrero e Scarpa di Torino. Saluto Nando Fiore. Ci danno pane e minestra in 4.

20 - Mercoledì

Ore 2 sveglia. Ore 3 adunata e partenza per la stazione. Ci danno il pane in 4. Alle 14 siamo a Doboj dove le crocerossine ci lasciano. Ci fermiamo per istrada in diversi luoghi rotti. Una mina scoppia rovinando un marinaio e diversi feriti. Finalmente, dopo diverse peripezie, giungiamo a Brod alle 24, dove scarichiamo il ferito. Dormiamo in treno. Non ci hanno dato nulla all'infuori del pane di stamane.

21 - Giovedì

Scendiamo dal treno e rimaniamo sullo spiazzo fino a mezzogiorno, dopo rivista ai bagagli. Non mi lasciano andare al gabinetto che è vicino 10 passi. Razza di porci. Bisogna defecare dove siamo accampati lungo la Sava. Ci danno un pane da un chilo e ½ e 3 cucchiaini di miele per 2 giorni.

¹³³ Insediamento prossimo a Sarajevo.

¹³⁴ Ten. Lotsas, Btg. Misto Genio Alpino.

22 - Venerdì

Dopo aver dormito all'addiaccio fra una nebbia che ci bagna tutti gli indumenti, verso le 11 ci mettono in vagone. Siamo in 43 in carro bestiame con bagagli. Ci sono 1 Colonnello, 3 Ten. Colonnelli, 2 Maggiori e feriti. E questo è il trattamento dei feriti? Porci. Ci chiudono nel vagone. Partiamo alle 14 da Brod e in serata giungiamo a Vikoviči ove deviamo per l'Ungheria.

23 - Sabato

Ungheria. Darda. Rivista di bagagli da parte degli ungheresi. Io non scendo e non mi rovistano nulla. Ci fermiamo a Villány. Dopo proseguiamo lentamente fino a Pécs ove pranziamo (1 pane in 10 e minestrina). Si prosegue lentamente in mezzo alla verde pianura ungherese tanto bella e poetica. Alla stazione donne borghesi donano pane bianco ai nostri soldati.

24 - Domenica

Alle 3,30 ci svegliano e ci danno caffè e un pane in 10. Un alpino mentre rincorreva il treno cade sotto una ruota e mezzo fracassato viene abbandonato, ché il treno non si ferma. Tocchiamo Szombathely alle 12 e verso le 16 siamo a Sofron sul confine, ove rimaniamo fino a notte. Ci danno acqua e possiamo servirci di cessi speciali con guardia alla porta perché ci sediamo. Partiamo nella notte.

25 - Lunedì

Alle 2 siamo in Austria ove ci danno un rancio di verdura. Proseguiamo ed alle 7,30 siamo a Vienna dove cambiamo sigarette con pane. Partiamo alle 12. Tocchiamo Amstetten - Sankt Valentin - Linz vicino al Danubio alle 17.

26 - Martedì

Alle 6 siamo a Ratisbona (Regensburg), ove mi faccio la barba alla stazione dove possiamo lavarci e troviamo un treno di feriti tedeschi in arrivo dalla Polonia dopo 4 giorni di viaggio. A Norimberga ci danno rancio e viveri e dopo ci chiudono per non lasciarci vedere le zone bombardate. Tocchiamo Kitzingen - Francoforte sul Meno - Hilden - Düsseldorf - Eller (ove molti stabilimenti bombardati).

27 - Mercoledì

(Arrivo al lager di Versen)

Duisburg - Asterfield [*sic*] e arriviamo attraverso la Westfalia a Meppen ove scendiamo alle 16. Protesto ed ottengo di fare i 12 km di distanza dal lager in camion con i bagagli¹³⁵. Alla sera disastro dei bagagli da parte dei nostri soldati. Dormo per terra in un angolo dopo aver conosciuto Don Guido di Aosta.

28 - Giovedì

Primo giorno di lager. Don Guido mi istruisce sui Repubblicani. Scenata di Don Guido col Col. repubblicano che vuole la Messa senza consacrazione per la marcia su Roma. Al pomeriggio rivista bagagli, mi lasciano tutto, grazie al gesuita revisore.

Oggi: the al mattino, minestra di patate e cavoli alle 12; alle 18,20 rancio con minestra, melassa e pane in 6.

29 - Venerdì

Celebro in baracca, presenti 150 ufficiali. Dico due parole all'inizio della Messa e faccio preghiera pel Re alla fine. Gli ufficiali fanno un'acclamazione al Re in coro. Alcuni repubblicani sono contrari e se ne vanno con gli altri. In mezzo a noi non possiamo fidarci, perché vi sono dei filofascisti che ascoltano e fanno la spia; vigliacchi e traditori della Patria! Incominciamo bene, invece di essere tutti uniti.

30 - Sabato

Confesso ieri e oggi miei ufficiali e altri della 9 perché devono partire e vorrei andare con loro.

31 - Domenica

Celebro in camera di Don Guido. Me la serve un Col. che fa la S. Comunione. Ore 10,30 S. Messa all'aperto di Don Guido. Assoluzione generale, 1.500 Comunioni. Discorso di Don Guido. Funzione commoventissima.

¹³⁵ La prima destinazione di don Tapparo è il lager di Neu Versen, in Bassa Sassonia, a pochi chilometri da Meppen, nel distretto militare VI. Cfr. pp. 70-71.

Alla sera ordine di partire, eccetto i cappellani, medici e farmacisti. Don Guido deve partire e mi dice di sostituirlo, io sono d'accordo pur di seguire i miei (dicono in Polonia).

In viaggio verso il lager

I militari italiani sopravvissuti ai combattimenti e ai naufragi e che avevano rifiutato qualsiasi forma di collaborazione, dopo un periodo di permanenza in campi di raccolta provvisori (Auffanglager) allestiti nella zona continentale dei Balcani o sulle isole greche, furono stipati in carri bestiame e trasportati nei lager tedeschi. Durante il tragitto inizialmente soldati e ufficiali furono tenuti insieme, tuttavia, per evitare che durante le marce di trasferimento potesse "divampare la resistenza di intere unità", coordinate dagli ufficiali, il generale Alexander Löhr – da luglio 1943 comandante del Gruppo di armate E – ordinò di isolare gli ufficiali dai soldati. Si temeva inoltre che gli ufficiali, generalmente fedeli alla monarchia, potessero condizionare la truppa nella scelta se collaborare o meno.

La massa dei prigionieri italiani fu trasferita nei territori del Reich [...], fino in nord Europa. Ammassati in vagoni merci chiusi dall'esterno e costretti a viaggi che durarono anche più di due settimane, essi affrontarono la situazione divisi tra speranza e rassegnazione. [...] Condizioni disumane, infernali, viaggi interminabili.

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS. 1943-1945*, <https://ricerca.unich.it> pdf, pp. 36-37



Novembre 1943

1 - Lunedì

Tutti i Santi. Non celebro. Sveglia alle 5. Io devo sostituire Don Guido. Prima devo partire, poi no, poi sì poi definitivamente no e rientro col cuore in gola. In serata cambio camerata e vengo avanti. Recito Rosario in 2 camerate.

2 - Martedì

Celebro in camerata della baracca 1. Presenti 200 fanti e faccio predica. Cambio baracca e vengo alla 10 con Don Onorio e P. Marini. Rosario alla Baracca 1.

3 - Mercoledì

Non celebro. Trovo Mantovani e altri. Rancio schifoso, immangiabile. Alla sera mi fanno sbalzare pane e the. Alla sera S. Messa in baracca 1 alle ore 21. Assoluzione generale. Altre 520 Comunioni con Canepa e Pacini¹³⁶.

4 - Giovedì

Partono 2.000 soldati pel lavoro¹³⁷. Arrivano una 40ina di ufficiali con Fiorio S. Cassiano¹³⁸, tra cui Masella¹³⁹, Meazza¹⁴⁰, Valentino¹⁴¹, Spiridione¹⁴², Devalle¹⁴³, Bandi¹⁴⁴, Frasio¹⁴⁵, Englaro¹⁴⁶, Bertero¹⁴⁷.

5 - Venerdì

Sento 2 Messe e recito l'Ufficio. Nel pomeriggio vado al bagno con disinfestazione. Ci lasciano asciugare nudi per un'ora in un camerone. La biancheria in forni appositi è disinfettata a gas.

6 - Sabato

Sento 2 Messe e dico l'Ufficio e spero di dirlo ogni giorno. Piove, non potremo celebrare all'aperto. Confesso alla baracca 4.

7 - Domenica

S. Ernesto. Celebro alle 11 ai repubblicani di truppa senza predica. Al pomeriggio scatto col Ten. Col. Pizzurro e me ne pento, ma fu più forte di me. È il mio onomastico. Che onomastico. Consumo l'ultima scatoletta di carne che ho. Mi lavo con soda i fazzoletti e vengono pulitissimi.

8 - Lunedì

Faccio la S. Comunione. Scriviamo al Nunzio di Berlino per documenti nostri della Croce Rossa.

9 - Martedì

Faccio la S. Comunione. Giornata di sole. Nel pomeriggio arrivano ufficiali d'artiglieria: Toscana¹⁴⁸, Orecchia¹⁴⁹, Fracchia¹⁵⁰, ecc. Siamo in 20 cappellani. Alcuni dottori sono partiti pei lager.

10 - Mercoledì

Faccio la S. Comunione. Partono altri medici.

¹³⁶ Sten. Pacini, Btg. Aosta.

¹³⁷ Cfr. *Box IMI e lavoro coatto*, Diario 1944, pp. 9-10

¹³⁸ Col. Alessandro Fiorio di San Cassiano, Comandante 4° Reggimento Alpini.

¹³⁹ Sten. Ettore Masella, Btg. Ivrea.

¹⁴⁰ Cap. Giuseppe Meazza, Comando 4° Reggimento Alpini.

¹⁴¹ Cap. Alberto Valentino, Comando 4° Reggimento Alpini.

¹⁴² Ten. Spiridione, Ospedale da campo 609.

¹⁴³ Cap. Leo Devalle, Ospedale da campo 609.

¹⁴⁴ Ten. Enrico Bandi, Comando 4° Reggimento Alpini.

¹⁴⁵ Cap. Enzo Frasio, Comando 4° Reggimento Alpini.

¹⁴⁶ Magg. Pier Antonio Englaro, 4° Reggimento Alpini.

¹⁴⁷ Cap. Giuseppe Bertero, Comando 4° Reggimento Alpini.

¹⁴⁸ Cap. Ferruccio Toscana, Gruppo Artiglieria Susa

¹⁴⁹ Cap. Egidio Orecchia, Comando Gruppo Susa.

¹⁵⁰ Cap. Piero Fracchia, Comando Divisionale Taurinense.

11 - Giovedì

Partono i 3 Generali: Baudino¹⁵¹, Peano¹⁵² e Viale¹⁵³ per Posen¹⁵⁴. Li accompagno al camion e do tabacco a Baudino che ci raccomanda propaganda fra i soldati di non aderire.

Luna piena, incursione aerea.

12 - Venerdì

Buon rancio.

Alla sera discussione con Andrini optante e Col. Fiorio.

13 - Sabato

Celebro in camera con 10 Comunioni. Rancio schifoso.

Bombardamenti e molti aerei passano.

14 - Domenica

S. Messa in camera alle 9. Confesso e comunico 10 ufficiali. Don Guido celebra al campo con predica di Don Vaccaro: "*Quae sunt Dei Deo et Caesaris Caesaris*". Molto bene. Commenti disparati.

15 - Lunedì

S. Messa in camera con 10 Comunioni. Scarseggiano vino e ostie. Rancio buono. Acquisto pane con caffè di Santolini. Santolini cambia colletto alla mia giubba. Partono i trentini per Linz. Scappano 2 francesi.

Appello alle 14.

16 - Martedì

È apparso il giornale interno "Il Volontario" fatto dagli optanti. Sarà vero quanto dicono? Prosperini lo battezza *Il bugiardello*.

17 - Mercoledì

Passano aerei in abbondanza.

18 - Giovedì

Idem.

19 - Venerdì

S. Elisabetta. S. Messa per mia sorella. Corre voce che siano sbarcati in Danimarca.

Acquisto altarino di Don Onorio.

20 - Sabato

Bagno caldo al campo. Buone notizie da Frasio in Italia a Orbetello.

21 - Domenica

S. Messa in camera con 15 Comunioni. Fa molto freddo e rimaniamo in camera.

22 - Lunedì

Arrivano ufficiali da Cattaro con Fertitta, Zimmardi, Rognoni¹⁵⁵, Don Magli, De Simone. Ritiro loro roba prima della rivista e mi scompare una scatola di marmellata di Don Magli.

23 - Martedì

Freddo intenso. La nostra camera è il rifugio dei freddolosi e di quelli che cucinano.

24 - Mercoledì

Idem.

¹⁵¹ Gen. Carlo Baudino, Div. Puglie, dislocata all'8 settembre in Albania, Settore Z.

¹⁵² Gen. Emilio Peano, nel 1943 al comando delle forze italiane in Albania, a Durazzo.

¹⁵³ Generale Carlo Viale, Comandante Divisione Fanteria Zara.

¹⁵⁴ Posen, comune polacco, ora Poznan.

¹⁵⁵ Sten. Cesare Rognoni, Btg. Ivrea.

25 - Giovedì

Durante la Messa ci tolgono la stufa perché fumava (così dice Englaro). Padre Marini se ne va e rimaniamo soli al freddo io e Padre Onorio.

26 - Venerdì

Al pomeriggio ci fanno consegnare i soldi. Restiamo al freddo per un'ora. Rivista nelle giubbe. Consegno 110 lire e 200 kune. Il Col. Bianco ci cede la sua cameretta di fronte con stufa. Sia ringraziato il Cielo che ha provveduto. Padre Marucci non lo prendiamo più.

27 - Sabato

S. Messa per Rognoni. Ore 9 rivista ai bagagli. Stiamo fuori fino alle 12 per consegnare denari di quelli recidivi. Rivista alle camerate.

28 - Domenica

S. Messa per Santolini. Pranziamo bene con prosciutto e dolci di Imarisio che è in infermeria. Fracchia è uno dei nostri più intimi.

29 - Lunedì

S. Messa per Ten. Pacifico¹⁵⁶ dell'autocentro. Ieri i fascisti hanno inaugurato la nuova bandiera fascista (tricolore con fascio). Don Guido è chiamato al Comando dal Col. Roscioli per la faccenda del 28 ottobre, e rep. del Col. morto per avvelenamento. Arriva risposta del Nunzio. Incominciamo la Novena dell'Immacolata recitando il Rosario in camera ogni sera. Frasio porta buone notizie. Mancano oggetti, a me pane, a Bonacina¹⁵⁷ pane e tabacco ecc. Chi sarà?

30 - Martedì

Giornata calma. Recitiamo il Rosario per la Novena dell'Immacolata, in camera. È finito anche questo mese che pensavamo apportatore di buone notizie. Speriamo nell'Immacolata e puntiamo su Natale. Quale cambiamento in questo mese tra di noi. Quanta fame! Quanto egoismo è saltato fuori! Ci trattano malissimo e ci danno da mangiare come porci: un rancio caldo al giorno e 2 al giovedì, con patate da sbucciare e terra in quantità. Come siamo divenuti tutti sparuti. Il tabacco scarseggia e una scatola di Africa viene pagata 1.500 lire. Si sentono furti in giro di viveri e oggetti di vestiario. Xxxx viene trovato con roba non sua e si smentisce. L'anno scorso in Montenegro, ero appena tornato dalla licenza su a Banja. Ora... chi l'avrebbe detto. Speriamo finisca presto. Intanto non ho ancora potuto scrivere a casa e dare il mio indirizzo. *Fiat Voluntas Tua*.



¹⁵⁶ Sten. Mario Pacifico, Autoreparto.

¹⁵⁷ Sten G.B. Bonacina, Comando Gruppo Susa.

Da prigionieri a internati

La necessità della Germania di impiegare come manodopera le migliaia di militari italiani si scontrava con l'esigenza della nuova repubblica di formare un suo esercito, ma anche con il principio della collaborazione reciproca tra Germania e RSI. [...] Di conseguenza si ebbe un continuo cambiamento di status dei militari italiani deportati: con un ordine del Führer, il 20 settembre –poco prima della nascita ufficiale della RSI – dallo status di prigionieri i militari italiani passarono a quello di Internati Militari Italiani (IMI). Erano da considerarsi IMI tutti quei militari italiani che avevano rifiutato qualsiasi forma di collaborazione e che quindi esercitavano una sorta di resistenza passiva. Infine, nell'autunno del 1944 gli IMI sarebbero diventati lavoratori civili.

Come si è detto, la decisione di trasformare in IMI i militari italiani era legata alla nascita della RSI: Hitler si rendeva conto di non poter definire prigionieri di guerra militari appartenenti a uno stato alleato. Inoltre, la denominazione di IMI dimostrava un certo riguardo nei confronti del duce: così facendo, il Führer riusciva a convincere Mussolini che lo status di IMI – anche se di fatto questi erano privi di tutela – fosse migliore di quello di prigionieri di guerra. Ma la motivazione più importante era di carattere economico: gli IMI, a differenza dei prigionieri di guerra, che erano tutelati dalle convenzioni internazionali, potevano essere sfruttati senza riserve come forza lavoro. [...]

Sulla scala gerarchica dei detenuti nei lager, gli IMI si trovavano in fondo, seguiti soltanto dagli ebrei.

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS. 1943-1945*, <https://ricerca.unich.it/pdf>, pp. 67-69

Sabrina Frontera precisa:

La Convenzione del '29 contemplava la possibilità di internamento per i soldati ma la condizione era che si trattasse di militari di uno stato belligerante che attraversavano il territorio di un paese neutrale. In caso di internamento, dunque, la nazione detentrica doveva essere un paese non coinvolto nelle ostilità che, per mantenere la propria neutralità, tratteneva i militari fino alla fine della guerra. Uno status quindi che nulla aveva a che fare con le vicende degli Imi; a ciò si aggiunga che Salò, in base a un accordo con il Reich, venne nominata nazione protettrice, mentre le normative internazionali specificavano che tale ruolo doveva essere esplicito da potenze neutrali. L'accordo presentava però indubbi vantaggi per entrambi i regimi: Mussolini poté presentarsi ai cittadini della Repubblica come colui che aveva migliorato la sorte dei prigionieri italiani, ora internati e ospiti del Reich, e la Germania guadagnò una massa enorme di lavoratori a basso costo da sfruttare al di là di quanto stabilivano le leggi internazionali circa condizioni abitative, igienico sanitarie e lavorative dei prigionieri.*

La liberazione del duce e la creazione della Rsi ebbero anche altre ripercussioni sul destino degli Imi; Mussolini riteneva indispensabile la "creazione di un esercito nazionale" ed espose a Hitler il desiderio di costituirne uno con leve di giovanissimi e con i più fidati fra gli internati in Germania. I tedeschi però ostacolarono l'iniziativa, sia perché diffidavano degli italiani sia perché i soldati catturati, avviati al lavoro fin dal loro arrivo nei campi, rappresentavano una risorsa economica cui il Reich non voleva rinunciare; agli italiani venne concessa solo la formazione di tre divisioni di fanteria, una da montagna e dieci gruppi di artiglieria.

Sabrina FRONTERA, *I militari italiani negli Oflag e negli Stalag del Terzo Reich*, https://alboimicaduti.it/files/storia_imi.pdf, pp. 13-14

* Ossia nazione neutrale che aveva il compito di mantenere i rapporti con gli stati belligeranti per assicurare l'applicazione della Convenzione di Ginevra.

Dicembre 1943

1 - Mercoledì

Faccio la S. Comunione. Rivista alle coperte alle 14. Corre voce che la Romania, l'Ungheria e Bulgaria non vanno. Sarà vero? Balle come sempre riportate da Frasio e noi ci crediamo. I Repubblicani da oggi mangiano come noi.

2 - Giovedì

Faccio la S. Comunione. Oggi 2 ranci. Quanti aerei sono passati oggi! Continuiamo Novena Immacolata.

3 - Venerdì

Faccio la S. Comunione.

4 - Sabato

Idem.

5 - Domenica

S. Messa prima dell'appello. Sono di corvée.

Faccio la mitra pel sergente del campo che deve andare a casa per S. Nicola dal suo bambino. Il cap. Bosisio fa la pittura così accontentiamo Don Guido e il sergente.

Vengono 2 miei alpini a trovarmi in camera e discorriamo della repubblica.

6 - Lunedì

Faccio la S. Comunione. Siamo senza patate io, Don Onorio e Fracchia e necessita un contratto. Mangiamo pane biscottato sulla stufa e margarina. Don Scubla va a Fullen e viene qui P. Naldi. Io preferisco rimanere.

1^a prova di canto per la S. Messa di Natale.

7 - Martedì

Faccio la S. Comunione. Don Magli mi ridona il mio altarino e gli do il mio. Nel pomeriggio rinuncio di partire domani con altri cappellani che partono.

Mangio patate di Fracchia.

8 - Mercoledì

Festa dell'Immacolata. S. Messa in camera. Mi chiedono se voglio partire con gli ufficiali domani. Sì! Li seguirò ovunque. Dio mi accompagnerà. Anche gli ufficiali sono contenti. Alla sera mangiamo un puré gigantesco e beviamo 20 litri di birra che Don Guido ci ha portato. Siamo in 14 amici radunati per salutarci. È l'ultima sera di **Versen**.

9 - Giovedì

(Partenza per Cholm)

Non faccio la S. Comunione. Rivista ai bagagli in campo. Alla sera si parte, io in camion con i malati, meno male che mi sono aggiustato così. Casino di bagagli. Bosisio perde il suo zaino. Saliamo in tre vagoni di 3^a classe riscaldati e nella notte partiamo per Cholm [Chelm], così è scritto sul vagone.

Dov'è Cholm?

10 - Venerdì

In viaggio. Lehrte - Berlino ove sostiamo per 24 ore.

Alla sera verso le 23,30 ci danno sbobba calda. Pane in 5 e carne in 6. Meno male.

Berlino alla periferia è distrutta completamente.

11 - Sabato

Giriamo alla periferia di Berlino.

Ci danno pane e carne in 6. Partiamo alle 18 e alle 24 [siamo] a Francoforte sull'Oder.

12 - Domenica

In viaggio. Neuen Deutschen fino a Posen, ove ci danno sbobba calda e niente acqua alle 9 dopo mezzanotte.

Roba da matti, eppure siamo allegri perché caldi.

13 - Lunedì

Posen - Kutno - Varsavia. Ci danno pane in 4, salame e burro ottimo e sbobba abbondante alle 7. Vi sono molti treni merci carichi di camion, trattori, spazzaneve, slitte ecc. che vanno al fronte. Moltissimi.

14 - Martedì

Varsavia. Giriamo alla periferia. Ci danno caffè buono al mattino. Comperiamo pane bianco in una stazioncina. Ci pare di sognare al vedere pane bianco per 10 marchi che mi aveva dato Don Guido prima di partire. Arriviamo a Deblin e dopo 2 ore di attesa ci fanno scendere alla stazione ove ci danno sbobba calda, pane in tre, burro, formaggio buono e carne. I Tedeschi non sono mai stati così generosi. Faccio la corvée del pane e ne frego 1 che divido con Orecchia e Bonacina.

15 - Mercoledì

(Arrivo a Cholm)

Arriviamo a Lublino verso le 8. Incrociamo un treno di prigionieri italiani provenienti da Atene. Molte donne e uomini russi ucraini lavorano nelle stazioni. Vendo una coperta per 25 marchi a un polacco. Arriviamo a **Cholm** [Chelm] alle 8 e scendiamo alle 11. Ci danno lenzuola, coperte, asciugamano e ci mandano in baracca al freddo.

16 - Giovedì

Non celebriamo, cambio baracca e vengo alla 6 con gli amici. Siamo in 3 cappellani e credo che faremo del bene. Le baracche sono brutte, fredde e illuminate da una lampada a carburo. Mi provvedo cappotto, giubba, camicia, mutande, zoccoli. Incomincia la Novena di Natale alle 4,15. Alla sera Rosario in baracca che serve da Novena di Natale.

17 - Venerdì

S. Messa in cappella di Cholm. Confesso e comunico. Trovo Massaris repubblicano e Martini del 5° Alpini conosciuti ad Aosta. Trovo un po' di tabacco a 900 lire all'etto. Come cibo va meglio ma poca sbobba e poco pane. Ci danno lo zucchero ogni giorno. Alla sera alle 4,15 Novena in baracca con i miei ufficiali.

18 - Sabato

S. Messa nella mia baracca con 8 Comunioni. Per Natale forse andremo dal parroco a pranzo. Non esco perché fa freddo. Frasio si collega con un Cap. russo, dice lui. Alle 4,15 Novena in cappella. Alla sera Rosario in baracca.

19 - Domenica

Due SS. Messe alle 8 e 9. Confesso e comunico. Due prediche. C'è il sole ma fa freddo. Nel pomeriggio freddo intenso anche in baracca. Novena alle 16,15 e Rosario in baracca.

20 - Lunedì

S. Messa in cappella. Giornata fredda con un po' di sole.

21 - Martedì

S. Messa in cappella. Vado a lavare alla baracca lavatoio. Ci danno acqua calda lisciviata per lavare. Non c'è acqua potabile e ci si può lavare in apposita baracca solo un'ora al mattino e un'ora al pomeriggio.

22 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Vado al comando per la camera per noi. Speriamo. Confesso con Don Marchisio¹⁵⁸ in tre baracche. Novena in cappella e Rosario in baracca.

23 - Giovedì

S. Messa in cappella. Dopo la S. Messa trovo Armando Forneris, si trova in cucina e sta bene. Mi racconta tutta la sua storia. Confesso una 70ina d'ufficiali e dopo cena 40 soldati. Xxxx è pescato ladro di una razione di pane e si scoprono tutti i furti precedenti. Armando mi porta una gavetta di rancio. Novena in chiesa e Rosario in baracca.

¹⁵⁸ Cappellano militare don Francesco Marchisio. Dopo la guerra curerà il volume *Cappellani militari dal 1870 al 1970*, Ed. Tipografia San Pio X, Roma, s.d.

24 - Venerdì

S. Messa in cappella. Ci trasferiscono di baracca. Mi sono piazzato alla 41 di fronte alla cucina. Nel pomeriggio confesso nelle baracche e in chiesa. Alle 19 canto la S. Messa solenne alla cappella con discorso commoventissimo. Si eseguiva la Messa *Cerviana* del Perosi.

Faccio circa 800 Comunioni.

Alle 21 Don Patrich celebra alle ordinanze io accompagno e do l'assoluzione generale.

25 - Sabato

Alle 24 S. Messa in baracca. Confesso e comunico una 40ina di ufficiali. Faccio discorsino. Alla S. Messa in cappella confesso e comunico con predica. Nel pomeriggio benedizione. Vado a trovare Massaris Fausto che mi dà un bicchiere di vodka. Alla sera Rosario ai soldati.

Il pranzo di oggi è stato quello di tutti gli altri giorni, non una briciola in più, anche se i polacchi volevano offrirci un pane per uno. Povero Natale, ma è stato tanto più religioso e sentimentale.

A pranzo fuori, dal parroco, non ci hanno lasciati andare noi tre.

Deo gratias.

26 - Domenica

S. Messa ai soldati in baracca con predica e comunioni. 2^a S. Messa alle 10 con predica. Al pomeriggio Rosario e benedizione in cappella e dopo cena vado dalle ordinanze con Armando.

Morgen ci daranno le sigarette.

Morgen...

27 - Lunedì

S. Messa in cappella. Dovevamo andare oggi dal parroco, invece nulla. *Deo gratias!* Il parroco ci aspettava. Sono un po' abbattuto.

Alla sera faccio dolce con patate e zucchero riuscito ottimo.

Alla sera tardi da Armando mangio altro dolce di patate, ottimo.

Ci danno finalmente 70 zampirini.

28 - Martedì

S. Messa in cappella. Giornata calma. Bollettino buono. Arrivano 200 ufficiali da Tarnopol¹⁵⁹ che è stato evacuato.

29 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Parlano di separare gli effettivi dagli ufficiali di complemento. Vedremo.

Fracchia teme.

30 - Giovedì

S. Messa in cappella. Domani verrà una commissione repubblicana per esaminare la nostra posizione. Stanotte ho vegliato dalle 4 alle 6,30 per scrivere a casa.

31 - Venerdì

Non celebro perché non ci lasciano uscire dalle camerate perché la commissione composta dal Ten. Col. Sommariva, altro ufficiale e 2 ordinanze, ha parlato in diverse baracche. Parlo col Ten. Col. Sommariva da solo e rimango del mio parere.

Molti hanno aderito alla repubblica, anche molti dottori, 18 su 24 che erano in infermeria. Devalle anche lui ha fatto il passo, ma venuto da me in serata si è messo a piangere pentito, ma il pensiero della moglie l'ha trascinato.¹⁶⁰

Anche quest'anno è finito! Da 14 mesi non rivedo l'Italia e i miei. Dal 26 luglio non ho posta. Tutto per Gesù. Il 1943 sarà un anno nero di tutta la mia vita. Speriamo che l'anno prossimo sia migliore.

Tutti speriamo nella primavera.

Che il buon Gesù ci dia forza a continuare a soffrire con rassegnazione e poi tutto sarà per il miglioramento spirituale di tutti noi e dei nostri.

Laus Deo et Mariae.

¹⁵⁹ Il campo di Tarnopol in Ucraina.

¹⁶⁰ Cfr. Box *Il Collaborazionismo*, Diario 1943, p. 66.



*Cappello alpino di don Ernesto Tapparo,
recuperato chissà dove, bufferato, rabberciato e cucito alla bell'e meglio durante la prigionia
(anche la nappina non è quella bianca dei suoi battaglioni, Ivrea e Pinerolo).
È ora custodito presso il Museo delle Penne Nere di Palazzo Canavese.
(Per gentile concessione del Gruppo ANA locale)*



Il collaborazionismo

Degli 810.000 italiani catturati dai tedeschi, 94.000, i cosiddetti “fedeli all’alleanza”, avevano aderito subito dopo l’armistizio. Si trattava per lo più di camicie nere, di quanti condividevano l’ideologia nazifascista, di altoatesini. [...]

Ai primi 94.000 optanti se ne aggiunsero 103.000, gli “IMI pentiti”, non i fascisti ma gli “optanti della fame”, cioè quelli che aderirono tra l’autunno del 1943 e la primavera del 1944 per necessità diverse; 42.000 furono reclutati come combattenti, 61.000 furono impiegati come ausiliari lavoratori, in prevalenza per la Luftwaffe.

Sulla base dei dati più recenti, si può dunque affermare realisticamente che le adesioni arrivarono alla cifra non indifferente di 200.000 uomini, il 20 per cento del totale dei disarmati, 1.007.000 unità, che arriva però al 24 per cento di quanti rimasero effettivamente in prigionia (810.000): un dato che è stato spesso sottostimato dalla storiografia. [...]

Le cifre sul collaborazionismo restano comunque approssimative perché nel dopoguerra non sono state effettuate ricerche da parte delle autorità militari e politiche, essendo quello un tema imbarazzante. Tuttora sono scarsi, e in alcuni casi contraddittori, i dati di fonte militare italiana, mentre le fonti tedesche rimangono per ora le più affidabili. [...]

L’inesattezza dei dati dipende anche dall’oscillazione delle adesioni, cioè dal fatto che, come già si è accennato, molti cambiarono il loro status sia passando da prigionieri a collaboratori, sia all’inverso da collaboratori a non collaboratori. [...]

Le richieste di adesione alla Repubblica sociale e alla collaborazione con il Reich si reiterarono fino al gennaio del 1944, allorché la Germania ridusse l’opzione per i soldati fino a cancellarla del tutto. [...]

Per la maggioranza che non optò per la Germania e la RSI, il “no” significò comunque l’inizio di un periodo di indicibili sofferenze. Le conseguenze del rifiuto potevano essere gravi: molti, se avessero accettato di aderire, sarebbero scampati alla morte per i maltrattamenti subiti dai tedeschi, per il lavoro duro e per la fame.

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell’URSS. 1943-1945*,
<https://ricerca.unich.it> pdf, pp. 70-73 e 76



**DON TAPPARO E LE BATTAGLIE DI TREBINJE E GRUDA
10-14 SETTEMBRE 1943**

da Luciano Viazzi, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. Montenegro, Sangiaccato, Bocche di Cattaro*, Rivista Militare, Roma, 1994

Il 3° Alpini, alla data dell'8 settembre 1943, si trovava nella zona di Viluse-Grahovo, delicato punto di giunzione fra tre diverse regioni: l'Erzegovina, le propaggini meridionali del Montenegro e il perimetro esterno delle Bocche di Cattaro.

L'annuncio dell'armistizio – qui come altrove – fu seguito da un complesso di ordini e disposizioni che denotavano un certo disorientamento nei comandi superiori.

Così, nella tarda mattinata del 9 settembre, giunse al Comando del 3° Alpini l'ordine del gen. Rosi¹⁶¹ di mettere a disposizione del presidio di Trebinje in Erzegovina (55° rgt. Fanteria "Marche") il btg. "Pinerolo" con la 3ª batteria del Gruppo "Susa" allo scopo di premunire la difesa di quella località dall'attacco dei reparti tedeschi della div. "Prinz Eugen" provenienti da Bileća.

La colonna degli Alpini, dopo aver percorso una trentina di chilometri, naturalmente a piedi e in silenzio – come ricorda Domenico Epoque «mescolando i nostri pensieri con il polverone della strada, in una specie di marcia funebre» – giunsero sul far della sera nei dintorni di Trebinje e, dopo aver preso contatto col comando del presidio, si accamparono sulla riva destra del fiume Trebišnica.

All'alba del giorno dopo, mentre i tedeschi sferravano un deciso attacco contro la cintura fortificata che attorniava, in quota, la cittadina, il battaglione alpino prese a salire verso il valico per dar man forte ai difensori di un fortino attaccato dai tedeschi.

«Ma c'era qualcosa che non andava – ricorda **don Ernesto Tapparo**, cappellano del battaglione – perché, mentre noi salivamo per prendere posizione, lungo la strada incontravamo veloci motocarrozzette armate tedesche che scendevano su Trebinje, attraversando impunemente le nostre file senza che noi ponessimo in atto uno sbarramento per fermarle».

Giunto sul valico, il battaglione si trovò in posizione dominante alle spalle di un reparto tedesco che stava sparando contro un fortino, ma prima che noi potessimo intervenire giunse una staffetta con l'ordine del comando di presidio di sospendere le operazioni.

Il cappellano **don Tapparo**, che si trovava in testa alla colonna insieme al comandante di battaglione magg. Montù e ad un'ottantina di alpini della compagnia, prese l'iniziativa di ordinare alla sezione mitraglieri di aprire il fuoco contro i tedeschi.

«Avremmo potuto farli fuori tutti – ricorda l'energico sacerdote – ma intervenne il maggiore che mi redarguì dicendo: *Non puoi ordinare di far fuoco, perché ho ricevuto proprio adesso l'ordine di sospendere le operazioni*. Al che ho ribattuto: *Ma quelli sparano contro i nostri, dobbiamo far qualcosa per impedirlo*, e nel dir questo gli ho tolto di mano il biglietto che mi stava mostrando. Un foglietto spiegazzato con quattro parole scarabocchiate in matita e senza firma. *Che valore può avere questo pezzo di carta* – gli dissi – *potrebbe averlo scritto chiunque; lo tengo io, voi fate finta di non aver ricevuto niente, la responsabilità è mia*».

In effetti, dato che il biglietto era stato consegnato da un portaordini del 55° fanteria non ci potevano essere dubbi sulla validità dell'ordine. Il maggiore Montù – essendo alle dirette dipendenze operative di questo comando – non poteva ignorare le disposizioni superiori, anche perché l'ordine di cessare il fuoco riguardava tutti i reparti in zona.

Scrive in proposito nella sua relazione l'allora col. Maggiorino Anfosso: «Il "Pinerolo" a Trebinje aveva da poco assunto lo schieramento ordinato, che i reparti di fanteria con i quali avrebbe dovuto cooperare si ritirarono verso Ragusa».

Saputo ciò, il magg. Montù intavolò trattative con il reparto tedesco che fronteggiava per poter retrocedere su Trebinje senza spargimento di sangue, ma improvvisamente una colonna di automezzi carichi di truppa li precedette nella discesa.

La cittadina era stata da poco evacuata dai reparti della "Marche". «Dall'alto vediamo levarsi colonne di fumo – ricorda l'alpino Epoque – i nostri magazzini sono dati alle fiamme tra crepitii e scoppi. Noi ci incolonniamo per sfuggire a questa terribile trappola. La lunga colonna deve attraversare l'abitato passando per una sorta di

¹⁶¹ Gen. Ezio Rosi, Comandante a capo del GAE – Gruppo Armate Est con sede a Tirana, in Albania.

passaggio obbligato che costituisce ingresso e via principale, con a sinistra una fila di case, oltre le quali scorre un fiume, e a destra altra sequela di casupole a ridosso della montagna, poi la città che si apre a ventaglio».

I tedeschi, dopo aver bloccato con due camion affiancati una strettoia della via, nel punto in cui una curva impediva di vedere quel che succedeva più avanti, intimarono la resa. Il battaglione era malamente caduto in agguato, senza vie di scampo: ai lati della strada fecero la loro comparsa due lanciafiamme, mentre si poteva notare alle finestre delle case parecchi soldati appostati e pronti a far fuoco.

I tedeschi pretesero la consegna delle armi e a nulla valsero le accorate proteste del magg. Montù che cercava di tergiversare. Essi promettevano di lasciarli liberi appena fossero stati disarmati, ma la prospettiva non allettava nessuno.

Oltre al disonore della resa si aggiungeva l'incognita di trovarsi disarmati alla mercè di qualsiasi banda armata, che avrebbe potuto – nella migliore delle ipotesi – spogliarli di tutto.

Dopo lunghe, animate ed inutili discussioni, il magg. Montù dovette cedere tutto l'armamento del proprio battaglione e della batteria che lo seguiva. In quella tragica situazione non avrebbe potuto opporre resistenza ed avrebbe solo causato un inutile macello della truppa.

Fra gli ufficiali, l'unico che poté conservare la propria arma (una rivoltella nascosta in una tasca interna) fu il cappellano **don Tapparo**, che riuscì a sfuggire ad ogni controllo grazie alla sua qualifica di assistente spirituale. Il magg. Montù, più tardi, in preda a choc nervoso e completamente fuori di sé, gli si rivolse per richiedergli l'arma, con la quale voleva suicidarsi.

«Come posso presentarmi ai miei superiori con 1200 alpini disarmati – ripeteva insistentemente – non sono il direttore di un collegio... avrei dovuto farmi uccidere ma non consegnare le armi».

Il cappellano cercò di calmarlo ma l'altro non riusciva a darsi pace: furono costretti a immobilizzarlo su una barella, facendolo sorvegliare da due alpini per impedirgli di mettere in atto il suo insano proposito.

Il comando del battaglione venne assunto *ad interim* dall'ufficiale più anziano: il capitano Giuseppe Perego. Egli, con molto buon senso e capacità, senza perdersi d'animo – con l'aiuto di un ingegnoso telefonista – riuscì ad effettuare un collegamento telefonico d'emergenza con il comando della divisione "Marche", utilizzando i fili di una linea palificata che i tedeschi non avevano pensato di interrompere.

La notizia del loro disarmo totale venne poi trasmessa, durante la notte, da Ragusa al Comando Gruppo Armate Est di Tirana [...]. Il mattino dopo, il generale Rosi prendeva contatto con l'ufficiale di collegamento tedesco, gen. Bessel, sollecitando «un suo autorevole intervento presso i comandi delle divisioni tedesche in marcia per evitare che tentativi di disarmo dei nostri generassero conflitti dolorosi che avrebbero potuto compromettere irrimediabilmente la situazione. Il gen. Bessel, col suo consueto tatto e spirito cavalleresco, interveniva immediatamente [...] e otteneva la riconsegna delle armi».

In tal modo, in quel mattino del 10 settembre giunse, inopinatamente, a Trebinje [...] l'ordine dell'alto comando tedesco di restituire le armi agli italiani e di lasciarli liberi di rientrare alle loro basi.

Questa apparente e forse ben calcolata arrendevolezza suscitò non poche illusioni nel generale Rosi che ritenne – ingenuamente – di poter risolvere mediante ragionevoli trattative le varie controversie con gli ex alleati.

Nel frattempo, il btg. "Pinerolo", recuperate le armi, [...] si avviò tristemente in direzione sud-est raggiungendo, verso la mezzanotte dell'11 settembre, il passo di Jablan Do.

Il ricordo di questa marcia è ancora vivo nella memoria di Epoque: «Attraversiamo la piana di Trebišnica e incominciamo a salire. La marcia è molto lenta per la stanchezza, lo scoramento, il caldo opprimente e per alcuni carriaggi trainati da muli che faticano a superare la salita. A notte inoltrata sentiamo i canti dei partigiani sparsi nei casolari e nei villaggi sui monti lungo la strada. Non hanno più paura di noi e manifestano apertamente la loro presenza e la loro euforia per la nostra sconfitta. Sostiamo verso le quattro del mattino [giorno 12 settembre] in prossimità di un pianoro, infilandoci fra cespugli e rocce, ai bordi della strada, per dormire un poco, cosa assai difficile perché la fame e l'apprensione per gli ultimi avvenimenti tormentano tutti. Il pianoro è denominato Vrbanje (m 980) che è poco più di un nome sulla carta geografica, la strada lo taglia in mezzo e prosegue per Crkvice. Sul luogo esiste una casermetta in legno con posto telefonico militare, qualche baracca e alcune casupole in pietra».

[...]

La sera del 13 settembre, il btg. "Pinerolo" e la 3ª batteria del Gruppo "Susa", che stavano marciando alla volta di Crkvice per riunirsi al resto del reggimento, vennero raggiunti da un portaordini in bicicletta. Ricorda il ten. Pier Emilio [o Pier Luigi - n.d.r.] Anti: «Il magg. Montù riunì il battaglione e comunicò di aver ricevuto l'ordine di prender parte all'azione per liberare le Bocche di Cattaro e che il nostro obiettivo era il campo d'aviazione di Gruda. Ormai – egli disse – per noi non c'è che una soluzione: combattere i tedeschi! Solo aprendoci la via del mare potremo sperare di tornare a casa». [...]

Prima dell'alba il btg, "Pinerolo" raggiunse Jablan Do e Mrcine, villaggi che si trovavano sul margine superiore del pendio montuoso che scendeva su Gruda. Gli alpini ebbero appena il tempo di sdraiarsi a terra, ai lati della strada, per un breve sosta di riposo: erano le ore 4 del mattino, essi avevano marciato, senza un attimo di sosta, dalle ore 15 del pomeriggio precedente. Nel frattempo, si stava completando lo schieramento dei reparti italiani in quel settore. [...]

Il magg. Montù assunse il comando dell'intero settore nord-occidentale di Gruda. [...] I combattimenti veri e propri ebbero inizio soltanto alle ore 7,30 [del 14 settembre], proprio quando cominciarono a volteggiare nel cielo tre Stukas tedeschi. [...]

Le perdite del "Pinerolo" [...] furono [...] di 80 uomini, fra morti, feriti e dispersi. Verso sera i tedeschi, paghi d'aver respinto l'attacco italiano, non insisterono ulteriormente nel loro contrattacco. [...]

Durante la notte tra il 14 e il 15 settembre, al termine dei durissimi combattimenti nella piana di Gruda, gli alpini superstiti del "Pinerolo", dispersi qua e là dall'azione degli Stukas, ripiegarono verso Jablan Do e Vrbanje.

Anche gli artiglieri alpini della 2ª batteria del Gruppo "Susa" che, in seguito allo sbandamento e alla morte di gran parte dei muli, non erano più in grado di riportare indietro i loro due pezzi di artiglieria, si avviarono a piccoli gruppi verso la montagna.

Durante il tragitto, un'autobotte sulla quale viaggiavano diversi ufficiali, a causa di un'errata manovra e per il cedimento del muretto di sostegno della carreggiata stradale, si rovesciò nella scarpata.

Rimasero schiacciati il capitano Mario Romagnolo, il tenente medico Lino Aondio, il tenente Raffaele Cecconi, il cappellano valdese Alfredo Rostain ed un ufficiale subalterno del II/120° Rgt. Fanteria, di cui non si conosce il nome.

Rimasero feriti, più o meno gravemente, diversi altri ufficiali, tra i quali il maggiore Imarisio, il tenente Giulio Cecconi ed il cappellano cattolico **don Ernesto Tapparo**, che furono trasportati a Risan presso l'ospedale militare italiano¹⁶².

(pp. 78-85, 126-128, 135, 226)



*A sinistra, il cappellano don Tapparo in Montenegro durante una pausa
(Archivio don Ernesto Tapparo).*

¹⁶² Don Tapparo ha scritto più volte di essere stato portato all'Ospedale di Zelenika di Castelnuovo (Herceg Novi).

**DISLOCAZIONE DELLA DIVISIONE TAURINENSE
ALL'8 SETTEMBRE 1943¹⁶³**

Divisione alpina TAURINENSE (Gen. Lorenzo VIVALDA - Sede del comando: NIKŠIĆ)

3° reggimento alpini (Col. Maggiorino ANFOSSO – Sede del comando: VILUSI)

Battaglione PINEROLO (Magg. Rocco MONTU' - Dislocazione: VILUSI stazione)
Compagnie 25 - 26 - 27

Battaglione FENESTRELLE (Magg. Marco NASSO - Dislocazione: VILUSI)
Compagnie 28 -29 - 30

Battaglione EXILLES (Ten col. Armando FARINACCI - Dislocazione: nei pressi di GRAHOVO)
Compagnie 31 - 32 - 33

4° reggimento alpini (Col. Alessandro FIORIO di SAN CASSIANO - Sede del comando: NIKŠIĆ)

Battaglione INTRA (Magg. Alfredo COSENZA - Dislocazione: tra GORNJE POLJE e Passo JAVORAK)
Compagnie 7 - 24 - 37

Battaglione IVREA (Ten. Col. Carlo Vittorio MUSSO - Dislocazione: GORNJE POLJE con 40ª compagnia distaccata a Passo Javorak)
Compagnie 38 - 39 - 40

Battaglione AOSTA (Magg. Tito CORSINI - Dislocazione: tra GORNJE POLJE e Passo JAVORAK)
Compagnie 41 - 42 - 43

1° reggimento artiglieria alpina (Col. Germano BECCARIA)

Gruppo SUSA (Ten. Col. P. Alessandro PIOLA - Dislocazione: 1ª batteria nei pressi di GRAHOVO, 2ª a VILUSI, 3ª a VILUSI stazione; 40ª aggregata al Gruppo Aosta nella zona di NIKŠIĆ)
Batterie 1 - 2 - 3 - 40

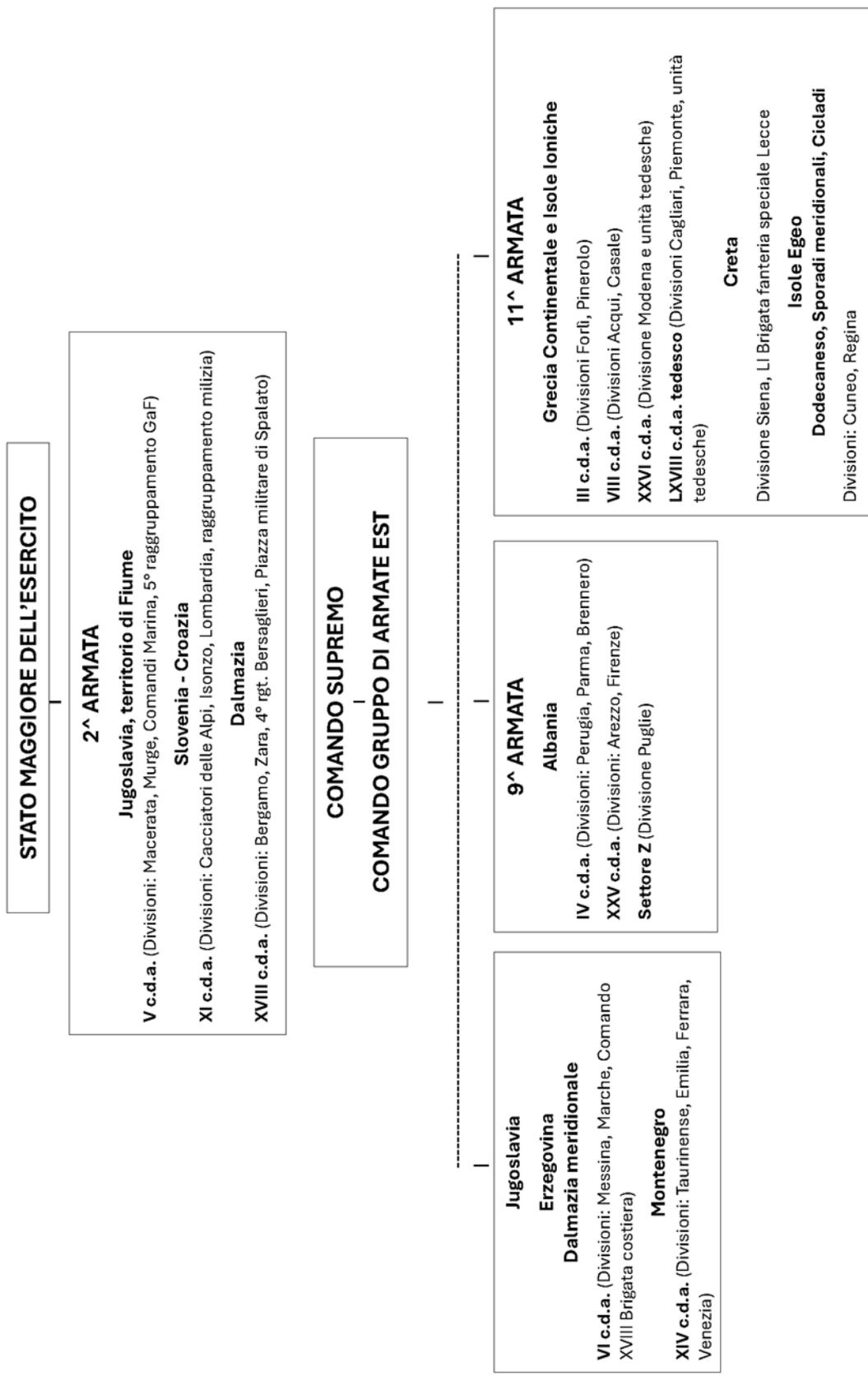
Gruppo AOSTA (Magg. Carlo RAVNICH - Dislocazione: 4ª, 5ª, 6ª batteria nella zona di NIKŠIĆ)
Batterie 4 - 5 - 6

I° battaglione misto Genio Alpino (Magg. Giuseppe ROBOTTI - Dislocazione: NIKŠIĆ)

Ospedali - Sezioni sanità - Servizi - Sussistenza - Forni Weiss - Commissariato - Reparti munizioni e viveri - Autoreparto

¹⁶³ Fonte Serafino ANZOLA, 2013.

SCHEMA DELLA DISLOCAZIONE DELLE PRINCIPALI DIVISIONI DELLE FF.AA. ITALIANE NEI BALCANI ALL'8 SETTEMBRE 1943



Schema della dislocazione delle principali Divisioni delle FF.AA. italiane nei Balcani all'8 settembre 1943.



*Cartina dei lager tedeschi distribuiti per distretti militari.
Sono indicati con un punto nero quelli di Neu Versen, Wesuwe, Oberlangen,
Cholm, Deblin, Sandbostel e Wietendorf in cui fu internato don Tapparo
(fonte <http://museodell'internamento.it/lager/>).*

Il territorio del Gross Deutschland, che equivaleva alla Germania più i paesi incorporati direttamente, era diviso in zone o distretti militari (*Wehrkreis*), contrassegnati da un numero romano. I campi situati nelle varie zone aggiungevano al numero della rispettiva zona una lettera alfabetica maiuscola.

Ad esempio: Stalag II B (Hammerstein): è il secondo Stalag del Distretto Militare II.

Quando accanto alla denominazione del Lager compare la lettera “/H” si identifica un *Hauptlager*, ossia il campo principale; quando compare la lettera “/Z” o “/N” si identifica un *Zweiglager* oppure un *Nebenlager*, ossia un sottocampo del campo principale.*

Gli Stalag (o Stammlager)

Campi per sottufficiali e truppa, ma anche con “blocchi” per ufficiali

Stalag I A Stablack (Russia)	Stalag VIII A Görlitz (Polonia)
Stalag I A/EB Ebenrode (Russia)	Stalag VIII B Teschen (Polonia)
Stalag I B Hohenstein (Polonia)	Stalag VIII C Sagan (Polonia)
Stalag I F Sudauen (Polonia)	Stalag VIII E Neuhammer (Polonia)
Stalag I F/Z Prostken (Polonia)	Stalag IX A Ziegenhain (Germania)
Stalag I F/Z Fischborn (Polonia)	Stalag IX B Bad Orb (Germania)
Stalag II A Neubrandenburg (Germania)	Stalag IX C Bad Sulza (Germania)
Stalag II B Hammerstein (Polonia)	Stalag X A Schleswig (Germania)
Stalag II C Greifswald (Germania)	Stalag X A/Z Hamburg (Germania)
Stalag II D Stargard (Polonia)	Stalag X B Sandbostel (Germania)
Stalag II E Schwerin (Polonia)	Stalag X B/Z Wietzendorf (Germania)
Stalag III A Luckenwalde (Germania)	Stalag X C Nienburg (Germania)
Stalag III B Fürstenberg (Germania)	Stalag XI A Altengrabow (Germania)
Stalag III C Alt-Drewitz (Polonia)	Stalag XI B Fallingbostel (Germania)
Stalag III D Berlin-Steglitz (Germania)	Stalag XII A Limburg (Germania)
Stalag III D/Z Falkensee (Germania)	Stalag XII D Trier (Germania)
Stalag III E Kirchhain (Germania)	Stalag XII F Forbach (Francia)
Stalag IV A Hohenstein (Germania)	Stalag XIII D Nürnberg (Germania)
Stalag IV B Mühlberg (Germania)	Stalag XVII A Kaisersteinbruch (Austria)
Stalag IV B/Z Zeithain (Germania)	Stalag XVII B Gneixendorf (Austria)
Stalag IV C Wistritz (Rep. Ceca)	Stalag XVII D Puppung (Austria)
Stalag IV D Torgau (Germania)	Stalag XVIII A Wolfsberg (Austria)
Stalag IV D/Z Annaburg (Germania)	Stalag XVIII A/Z Spittal (Austria)
Stalag IV F Hartmannsdorf (Germania)	Stalag XVIII C Markt-Pongau (Austria)
Stalag IV F/Z Altenburg (Germania)	Stalag XVIII D Marburg (Slovenia)
Stalag IV G Oschatz (Germania)	Stalag XX A Thorn (Polonia)
Stalag V A Ludwigsburg (Germania)	Stalag XX B Marienburg (Polonia)
Stalag V B Villingen (Germania)	Stalag XX B/Z Danzig (Polonia)
Stalag V C Offenberg (Germania)	Stalag XXI D Posen (Polonia)
Stalag V C/Z Strasbourg (Francia)	Stalag 244 Krems-Gneixendorf (Austria)
Stalag V E Mülhausen (Francia)	Stalag 303 Lillehammer (Norvegia)
Stalag VI A Hemer (Germania)	Stalag 307 Deblin-Irena (Polonia)
Stalag VI C Bathorn (Germania)	Stalag 319 Cholm (Polonia)
Stalag VI C/Z Alexisdorf (Germania)	Stalag 327 Przemysl (Polonia)
Stalag VI C/Z Fullen (Germania)	Stalag 327/Z Pikulice (Polonia)
Stalag VI C/Z Groß-Hesepe (Germania)	Stalag 327/Z Nehrybka (Polonia)
Stalag VI C/Z Neu Versen (Germania)	Stalag 327/Z Wolka Radunska (Polonia)
Stalag VI C/Z Oberlangen (Germania)	Stalag 328 Lwow (Ucraina)
Stalag VI C/Z Wesuwe (Germania)	Stalag 328/Z Tarnopol (Ucraina)

Stalag VI D Dortmund (Germania)
Stalag VI E Soest (Germania)
Stalag VI F Bocholt (Germania)
Stalag VI F Münster (Germania)
Stalag VI G Bonn-Duisdorf (Germania)
Stalag VI G/Z Arnoldsweiler (Germania)
Stalag VI J Krefeld-Fichtenhain (Germania)
Stalag VI J/Z Dorsten (Germania)
Stalag VI K Senne (Germania)
Stalag VII A Moosburg (Germania)
Stalag VII B Memmingen (Germania)

Stalag 333 Benjaminow (Polonia)
Stalag 352 Minsk (Bielorussia)
Stalag 355 Oerbke (Germania)
Stalag 357 Thorn (Polonia)
Stalag 366 Siedlce (Polonia)
Stalag 366/Z Biala Podlaska (Polonia)
Stalag 367 Czestochowa (Polonia)
Stalag 373 Prostken (Polonia)
Stalag 398 Puppig (Austria)
Stalag 398/Z Linz (Austria)

***Gli Oflag (o Offizierslager)
Campi per ufficiali***

Oflag II A Prenzlau (Germania)
Oflag II B Arnswalde (Polonia)
Oflag II C Woldenberg (Polonia)
Oflag II D Großborn-Rederitz (Polonia)
Oflag II E Neubrandenburg (Germania)
Oflag III A Luckenwalde (Germania)
Oflag VI D Münster (Germania)
Oflag VI E Dorsten (Germania)
Oflag X A Sandbostel (Germania)

Oflag 6 Oberlangen (Germania)
Oflag 6/Z Wesuwe (Germania)
Oflag 39 Most/Brux (Rep. Ceca)
Oflag 64/Z Schokken (Polonia)
Oflag 65 Strasbourg (Francia)
Oflag 73 Benjaminow (Polonia)
Oflag 73 Nürnberg-Langwasser (Germania)
Oflag 76 Lwow (Ucraina)
Oflag 77 Deblin-Irena (Polonia)
Oflag 83 Wietzendorf (Germania)
Oflag 92 Sandbostel (Germania)

**KZ principali
Konzentrationszone (o Vernichtungslager) = Campo di sterminio**

Auschwitz (Polonia)
Bergen Belsen (Germania)
Buchenwald (Germania)
Dachau (Germania)
Flossenburg (Germania)

Majdanek (Polonia)
Mittelbau D.O.R.A. (Germania)
Mauthausen (Austria)
Ravensbruck (Germania)

* (Fonte <http://museodell'internamento.it/lager/>)

INDICE

	Pag.
Diario 1943	
Ricordando il “Don”...	3
<i>di Enzo Rognoni</i>	
Introduzione	5
<i>di Claretta Coda</i>	
Gennaio	11
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo dal diario del Ten. Edmondo Gatti</i>	14
Febbraio	15
Marzo	19
<i>I Cappellani Militari della Divisione Taurinense durante l'occupazione della Jugoslavia</i>	23
Aprile	24
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo dal diario del Caporal Maggiore Infermiere Antonio Riconda</i>	30
Maggio	31
Giugno	36
Luglio	41
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo testimonianza dell'Alpino Gianni Carozzino</i>	45
Agosto	46
Settembre	50
<i>Disarmi e perdite italiane dopo l'8 settembre 1943</i>	54
Ottobre	55
<i>In viaggio verso il lager</i>	58
Novembre	59
<i>Da prigionieri a internati</i>	62
Dicembre	63
<i>Il collaborazionismo</i>	66
Appendice 1	67
<i>Don Tapparo e le battaglie di Trebinje e Gruda da Luciano Viazzi, La Resistenza dei militari italiani all'estero. Montenegro, Sangiaccato, Bocche di Cattaro, Rivista Militare, Roma, 1994</i>	67
<i>Dislocazione della Divisione Taurinense all'8 settembre 1943</i>	70
<i>Schema della dislocazione delle principali divisioni delle FF.AA. italiane nei Balcani all'8 settembre 1943</i>	71
<i>I lager tedeschi distribuiti per distretti militari</i>	72